

## Valutazione di incidenza ambientale

**Realizzazione di un Parco Agrivoltaico  
di potenza nominale pari a 25 MWp  
denominato "STINTINO" sito nel  
Comuni di Stintino e Sassari (SS)**

**Località " Pozzo S. Nicola"**

PROPONENTE:



Energia Pulita Italiana s.r.l.

Rev00		Data ultima elaborazione: 20/07/2022	
Redatto	Formattato	Verificato	Approvato
<b>Dott. Biol. A.E.M. Cardaci</b> Ing. Graziella Torrisi	<b>Dott. Biol. A.E.M. Cardaci</b> Ing. Graziella Torrisi	<b>Dott. Agr. P. Vasta</b>	ENERLAND ITALIA s.r.l.
Codice Elaborato		Oggetto	
STINTINO-IAR12		VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	

TEAM ENERLAND:

*Dott. Agr. Patrick VASTA*  
*Ing. Annamaria PALMISANO*  
*Dott.ssa Nausica RUSSO*  
*Ing. Emanuele CANTERINO*  
*Dott. Claudio BERTOLLO*

GRUPPO DI LAVORO:

*Dott. Agr. Gavino BELLU*  
*Geol. Nicola DEMURTAS*  
*Arch. Orazio SCALIA*  
*Musarte Soc. Coop*  
*Ing. Fabio Massimo CALDERARO*  
*Ing. Vincenzo BUTTAFUOCO*



*Dott. Biol. Agnese Elena Maria CARDACI*  
*Ing. Gianluca VICINO*  
*Dott. Ing. Graziella TORRISI*



# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
1.1 Motivo dello studio	1
1.2 Metodologia di studio	2
1.3 Valutazione di incidenza	3
1.4 Area di intervento	4
<b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>9</b>
2.1 Normativa Europea	9
2.2 Normativa nazionale	11
2.3 Normativa regionale	13
<b>3. ANALISI DEL PROGETTO</b>	<b>15</b>
3.1 Finalità del progetto	15
3.2 Descrizione sintetica del progetto	15
3.2.1 Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno	15
3.2.2 Collegamento tra impianto FV e nuova stazione SE Terna	16
3.2.3 Gruppo di conversione	17
3.2.4 Cabina di campo e di trasformazione BT/AT	17
3.2.5 Fase di costruzione	18
3.2.5.1 <i>Messa in cantiere</i>	18
3.2.5.2 <i>Viabilità di impianto</i>	19
3.2.5.2 <i>Recinzione</i>	20
3.2.5.3 <i>Cavidotti</i>	20
3.2.6 Fase di esercizio	21
3.2.7 Fase di dismissione	22
3.3 Interazione con l'ambiente	23
3.3.1 Occupazione di suolo	23

3.3.2	Impiego risorse idriche .....	24
3.3.3	Scavi .....	24
3.3.4	Traffico indotto .....	25
3.3.5	Gestione rifiuti .....	25
3.3.6	Emissioni in atmosfera .....	26
3.3.7	Emissioni acustiche .....	27
3.3.8	Inquinamento luminoso.....	27
<b>3.4</b>	<b>Caratteristiche ambientali del sito .....</b>	<b>28</b>
3.4.1	Vegetazione .....	28
3.4.2	Uso del Suolo .....	30
3.4.3	Fauna.....	32
3.4.4	IBA_Important Bird Area .....	34
3.4.5	Valutazione ecologico-ambientale dei biotopi.....	36
<b>4.</b>	<b>DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000 .....</b>	<b>47</b>
4.1	ZSC ITB010002_Stagno di Pilo e di Casaraccio.....	48
4.2	ZPS ITB013012_Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino.....	50
4.3	ZSC ITB010043_ Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna.....	51
4.4	ZPS ITB013051_Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera .....	54
4.5	Vegetazione.....	54
4.6	Fauna.....	57
4.7	Habitat .....	60
4.8	Obiettivi del piano di gestione della ZSC ITB010002_Stagno di Pilo e di Casaraccio e ZSC ITB010043_ Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna .....	72
<b>5.</b>	<b>SCREENING D'INCIDENZA (LIVELLO I DELLA VINCA) .....</b>	<b>75</b>
5.1	Fase 1: determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito .....	75

5.2 Fase 2: Descrivere il progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000. 76

5.3 Fase 3: Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000 .....82

5.1 Fase 4: valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti natura 2000 ..... 83

5.2 Verifica di coerenza del progetto con gli obiettivi e le misure di conservazione del sito..... 87

6. RISULTATI ..... 89

7. BIBLIOGRAFIA..... 91

8. SITOGRAFIA..... 92

9. ALLEGATI..... 93

## 1. INTRODUZIONE

La relazione in oggetto è relativa alla "Valutazione di Incidenza Ambientale", riguardante il progetto per la realizzazione di un impianto agri-voltaico costituito da strutture fisse e relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato in Sardegna, nei Comuni di Stintino e Sassari, con potenza pari a 25 MWp. L'area occupata dalle strutture sarà complessivamente pari a 11,52 ettari, su circa 28,36 ettari totali.

La valutazione di incidenza è stata redatta ai sensi dall'art. 6 del DPR 120/2003, e definito dal D.Lgs 104/2017 all'art. 5, comma 1, lett. b-ter), del D.Lgs. 152/2006, come: "procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso".

Il suddetto studio è stato elaborato sulla base della normativa nazionale, "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva Habitat 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4" (pubblicate su Gazzetta Ufficiale n.303 del 28 novembre 2019).

### 1.1 Motivo dello studio

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Il progetto in esame è stato sottoposto alla Valutazione di Incidenza Ambientale poiché le aree di progetto, rientrano nel buffer di 5 km dei siti ZSC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio" che include anche la ZPS ITB013012 "Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino", del SIC ITB013051 "Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera" e della ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna". È bene sottolineare che le aree di progetto e lo scavo del cavidotto non interferiscono con nessun sito Natura 2000 citato precedentemente.

In rispetto a quanto previsto dalla normativa di settore, il presente studio contiene informazioni sulla localizzazione e sulle caratteristiche del progetto, oltre ad un'accurata analisi dei potenziali effetti sulle componenti habitat, vegetazione, flora e fauna, dovuti alla realizzazione dell'opera stessa.

## 1.2 Metodologia di studio

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000.

La rete Natura 2000 è costituita dai SIC, Siti di Interesse Comunitario, che vengono identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e successivamente designati quali ZSC, Zone Speciali di Conservazione; la rete comprende anche le ZPS, le Zone di Protezione Speciale, aree istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, nota come "Direttiva Uccelli". Tali siti possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

La valutazione di incidenza introdotta costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la correlazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- non ci saranno effetti significativi su siti Natura 2000;
- non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000.

La valutazione d'incidenza rappresenta, quindi, uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, sono da collocare in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva ed alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale sia comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia che non riguarda solo il particolare contesto di ciascun sito ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Lo studio per la valutazione d'incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/1997. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione del progetto con riferimento alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del progetto con il sistema ambientale di riferimento, considerando le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE BIOTOPES.

### 1.3 Valutazione di incidenza

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- valutazione appropriata - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della

struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

- analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano sia comunque realizzato.

Se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione di Incidenza.

#### 1.4 Area di intervento

L'area in esame ricade nella Sardegna settentrionale - settore del Logudoro Sassarese, ed è ubicata all'interno del territorio comunale di Sassari (SS) e Stintino (SS), precisamente nella zona agricola ubicata in corrispondenza del passaggio tra i due limiti territoriali (località Pozzo San Nicola). La suddetta area dista dal centro abitato di Stintino circa 11,5 km e l'area di progetto più ad Ovest risulta limitrofe alla frazione Pozzo San Nicola, inoltre dista circa 3,9 km dalla zona costiera. Risulta infine compresa tra la viabilità provinciale S.P. 34 - S.P. 57.

Nell'areale oggetto di studio oltre il 90% dei terreni si presenta come seminativi, ed i terreni oggetto di studio si presentano adibiti a seminativi e incolti. L'area di progetto è composta da due macro-aree e si estende per circa 28,36 ha complessivi, con andamento prevalentemente pianeggiante. Il sito è raggiungibile da ovest dalla SP57 e dalla SP34 e dista dalla Centrale Termoelettrica \_ Fiume Santo S.p.A., in linea d'aria, circa 3,5 km.

Le aree di progetto, sono individuabili dalle seguenti coordinate: Latitudine 40°50'08" N e Longitudine 8°15'02" E.

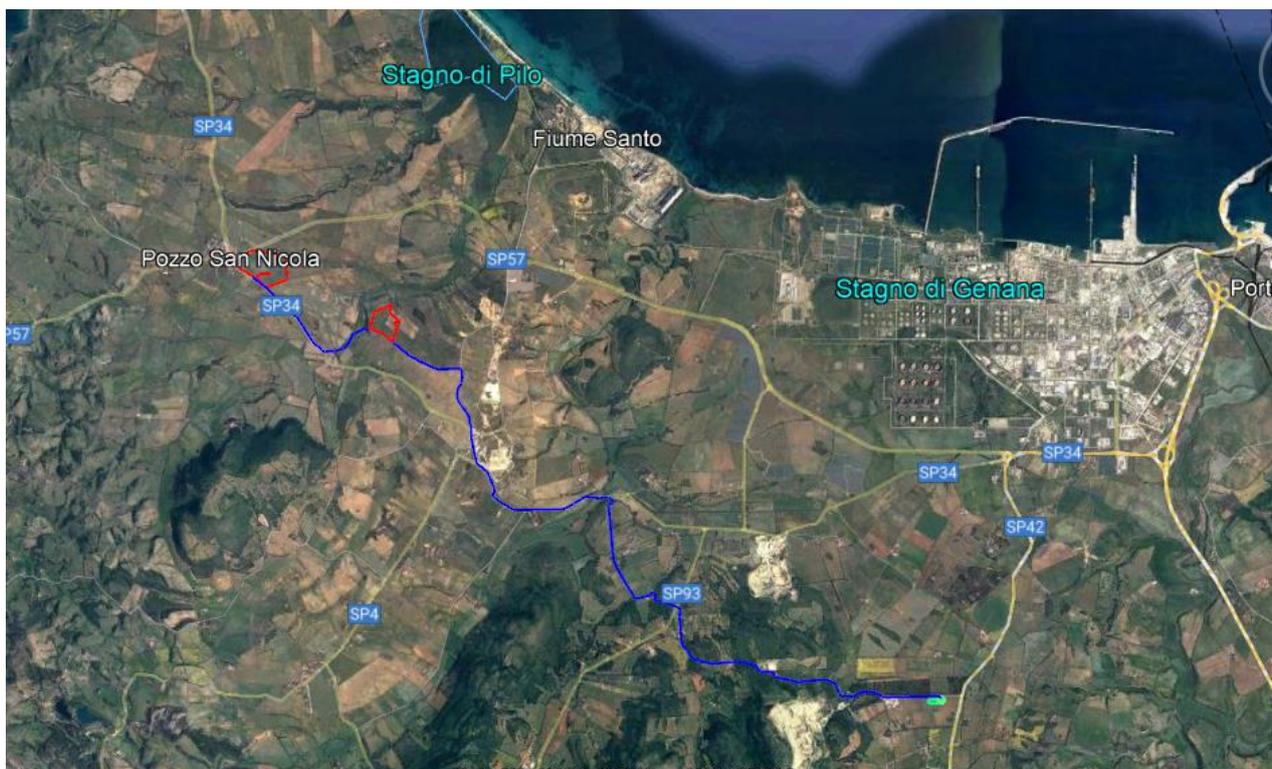


FIGURA 1: INQUADRAMENTO AREE DI PROGETTO (ROSSO), CAVIDOTTO (BLU), STAZIONE ELETTRICA E BATTERY PACK 380 (VERDE).

Per quanto riguarda l'idrografia, il bacino idrografico di riferimento è quello appartenente al corso d'acqua rappresentato dal Riu San Nicola. Gli affluenti che interessano l'area di progetto sono il Fiume 584 e il Fiume 201 (codice SIT Regione Sardegna). Il Cavidotto attraversa il Fiume Santo e il Riu San Nicola.

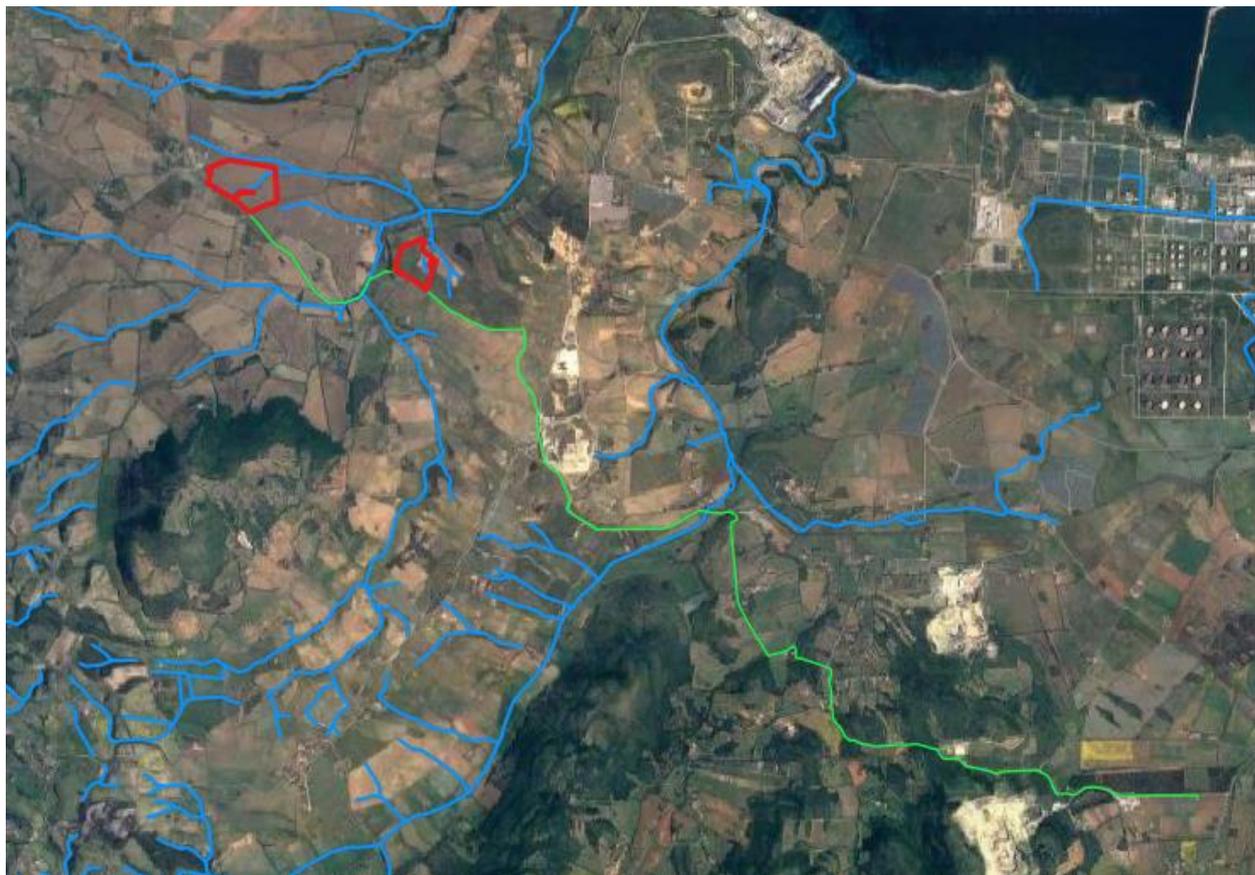


FIGURA 2: INQUADRAMENTO AREE DI PROGETTO (ROSSO), CAVIDOTTO (VERDE), SU RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE.

L'area di progetto è collocata nella porzione Nord-Ovest della Sardegna; tale porzione del territorio regionale è interessata dalla presenza di diversi siti appartenenti alla Rete Natura 2000, in base alla consultazione on-line del geoportale della Sardegna, i siti più prossimi all' area di progetto sono i seguenti:

- ZSC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio", dista dall'area di progetto circa 1,5 km;
- ZSC ITB010003 "Stagno e ginepreto di Platamona", dista dall'area di progetto circa 12,5 km;
- ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna", dista dall'area di progetto circa 2,5 km;
- ZSC ITB010082 "Isola dell'Asinara", dista dall'area di progetto circa 12,8 km;

- ZPS ITB013012 "Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino", dista dall'area di progetto circa 1,5 km;
- SIC ITB013051 "Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera", dista dall'area di progetto circa 4,3 km;
- ZPS ITB010001 "Isola Asinara", dista dall'area di progetto circa 15,4 km;
- ZPS ITB013011 "Isola Piana di Porto Torres Mediterranea", dista dall'area di progetto circa 13,8 km.

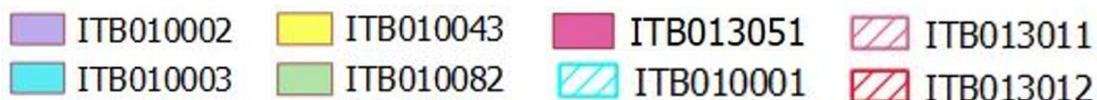


FIGURA 3: INQUADRAMENTO SITI SIC ZPS RISPETTO AREE DI PROGETTO (ROSSO), CAVIDOTTO (VERDE) - (FONTE :SARDEGNA GEOPORTALE)

L'intera area di intervento è esterna ai suddetti siti, ma i siti ZSC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio", ZPS ITB013012 "Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino", ZPS ITB013051 "Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera" e la ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna", rientrano all' interno del raggio di 5 km dell'area di progetto. Come richiesto dalle Linee Guida SNPA (n. 28/2020) "La Verifica (screening) è effettuata per tutti i siti della rete Natura 2000 presenti nell'intorno del progetto in funzione della tipologia dell'opera, delle caratteristiche dei siti della rete Natura 2000 e del territorio interessato, considerando un raggio di 5 km dall'opera in progetto", pertanto la Valutazione d'Incidenza verrà eseguita analizzando le caratteristiche dei siti ZPS ITB013012, ZSC ITB010002, SIC ITB013051 e ZSC ITB010043.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il recepimento delle Direttive da parte dell'Italia ha introdotto l'obbligatorietà della procedura di Valutazione di Incidenza per ogni piano, progetto o attività, con incidenza significativa, indipendentemente dalla tipologia e dal limite dimensionale, e ha specificato il ruolo e le competenze di Regioni e Province Autonome nella costruzione e gestione della Rete Natura 2000. Nello specifico, la procedura stabilisce che ogni piano o progetto che interessa un sito Natura 2000, debba essere accompagnato da uno Studio di incidenza ambientale, per valutare gli effetti che il piano, progetto o intervento possa avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello stesso. Il presente elaborato è redatto in funzione delle disposizioni ed indicazioni contenute nella normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento di seguito riportata.

### 2.1 Normativa Europea

**Direttiva 92/43/CEE** del 21 maggio 1992, (direttiva "Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche. La direttiva mira a "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri [...] (art.2). All'interno della direttiva Habitat sono anche incluse le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CEE. La direttiva istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete [...] deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale (art.3)".

L'articolo 6 comma 3 della Direttiva Habitat introduce la procedura di valutazione di incidenza per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Gli allegati I e II della direttiva contengono i tipi di habitat e le specie animali e vegetali la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. L'allegato III riporta i criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione; l'allegato IV riguarda le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione; nell'allegato V sono illustrati i metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati.

**Direttiva 97/62/CEE** del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE in cui gli allegati I e II della Direttiva Habitat vengono sostituiti in modo da aggiornare alcuni tipi di habitat naturali e alcune specie rispetto ai progressi tecnici e scientifici.

**Direttiva 2009/147/CE** del 30 novembre 2009, sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli" mantenendo gli stessi principi: la conservazione degli uccelli. La direttiva mira a proteggere gestire e regolare tutte le specie di uccelli, nonché a regolare lo sfruttamento di tali specie attraverso la caccia. **Decisione di esecuzione della Commissione** dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella Rete Natura 2000.

**Decisione di esecuzione della Commissione Europea 2015/69/UE** del 3 dicembre 2014, che adotta l'ottavo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la Regione Biogeografica Continentale.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse.

La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali". Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

## 2.2 Normativa nazionale

**DPR n. 357/97:** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche" che, all'Art. 1, comma 1 recita: "...disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'Allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli Allegati B, D ed E."

**DM 20 gennaio 1999** "Modificazioni degli allegati A e B del DPR n. 357/97, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE". **DM 3 aprile 2000** "Elenco dei Siti di Importanza

Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE".

**DM n.224 del 3 settembre 2002** "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, Allegato II "Considerazioni sui piani di gestione".

**DPR n. 120/2003 del 12 marzo 2003** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n. 357/97, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

**DM 11 giugno 2007** "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n. 150 alla GU n. 152 del 3.7.07).

**DM 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

**DM 2 aprile 2014** "Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea".

**DM 8 agosto 2014** "Pubblicazione dell'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".

**INTESA 28 novembre 2019** (G.U.R.I. Serie Generale n. 303 del 28-12-2019) Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. Atti n. 195/CSR).

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva

"Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003. In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In base all'art. 6 comma 5, del decreto 120/2003 di modifica del DPR 357/97, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, devono definire le modalità di presentazione degli studi per la valutazione di incidenza dei piani e degli interventi, individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

### 2.3 Normativa regionale

A livello regionale le direttive 92/43/CEE e 147/2009/CEE, con i relativi allegati, sono state recepite e solo in parte attuate dalla Regione con la **L.R. n. 23 del 1998** "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna". La stessa legge costituisce, altresì, attuazione delle Convenzioni internazionali di Parigi del 18.10.1950, di Ramsar del 2.02.1971 e di Berna del 19.9.1979. Sino al completo recepimento delle citate direttive con apposita norma regionale, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003.

**L.R. n. 31 del 1989** "Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale".

**L.R. n.3 del 2009** Art. 5 Ambiente e governo del territorio.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano

uno studio di incidenza volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

A titolo esemplificativo, sono da sottoporre a valutazione di incidenza:

- gli interventi che riducono la permeabilità dei suoli e pregiudicano la connettività ecologica del sito con le aree naturali adiacenti;
- gli interventi che alterano in maniera significativa le condizioni ambientali del territorio creando forme di inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso o atmosferico;
- gli interventi che alterano il regime delle acque superficiali e sotterranee.

Per gli interventi esclusi dalla procedura di incidenza deve essere presentata richiesta di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza sul sito della rete *Natura 2000*. Sono esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza gli interventi, che non comportino aumento di volumetria, superficie o modifiche di sagoma, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente, né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti di rete *Natura 2000*, fatte salve eventuali norme di settore più restrittive.

Gli interventi di lieve entità possono essere sottoposti alla procedura di **valutazione di incidenza semplificata** (articolo 6, comma 6 bis, dell'Allegato C della Deliberazione della Giunta Regionale 08/08/2003, n. 7/14106). La procedura semplificata prevede le seguenti modalità:

- autovalutazione di assenza di incidenza significativa;
- valutazione d'incidenza sulla base dell'esame diretto della documentazione progettuale da parte dell'ente gestore del sito.

## 3. ANALISI DEL PROGETTO

### 3.1 Finalità del progetto

Il progetto intende contribuire a raggiungere gli obiettivi di produzione energetica da fonti rinnovabili previste dal PEARS2030, contribuendo di conseguenza a:

- limitare le emissioni inquinanti (in termini di CO2 equivalenti) in linea col protocollo di Kyoto e con le decisioni del Consiglio Europeo;
- rafforzare la sicurezza per l'approvvigionamento energetico, in accordo alla Strategia Comunitaria "Europa 2020";
- promuovere le fonti energetiche rinnovabili in accordo con gli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale, aggiornata nel novembre 2017.

Inoltre, la Società proponente ha ritenuto opportuno proporre un intervento che consenta di coniugare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con un intervento di riqualificazione naturalistica dell'area che ne aumenti il grado di naturalità, al fine di tutelare il paesaggio circostante.

### 3.2 Descrizione sintetica del progetto

Allo stato attuale l'area oggetto del presente studio è ad uso seminativo e incolto. Esaminando il terreno risulta essere pianeggiante. L'installazione delle strutture, quindi, non prevede l'esecuzione di opere di movimento terra consistenti in scavi di sbancamento finalizzata alla creazione di gradonature, rilevati, sterri, e per quanto possibile verrà assecondata la pendenza del terreno preesistente nonché già modellata negli anni scorsi nell'ambito della conduzione agricola.

#### 3.2.1 Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

L'impianto prevede l'impiego di moduli in silicio monocristallino della potenza nominale unitaria pari a 570 Wp – in condizioni standard - e installazione su strutture fisse aventi tilt di 12° della tipologia 3x9, che supporta n° 27 moduli fotovoltaici installati elettricamente in serie, connessi tra loro in stringhe, da posizionarsi a terra su apposita struttura in acciaio,

opportunamente fissata al terreno mediante sistemi di ancoraggio del tipo infissi. su ogni struttura vengono alloggiati 3 file di moduli, dove per ogni fila, a sua volta, sono contenuti n° 9 di essi. Il totale delle strutture nella tipologia 3 x 9 moduli è pari a n° 1624.

Il progetto prevede di utilizzare delle strutture portanti adatte al terreno dell'area in esame (per maggiori dettagli vedasi la relazione geologica e successivamente a realizzarsi, se del caso, la relazione geotecnica), con la probabilità di scegliere tra la configurazione che considera la soluzione con pali infissi nel terreno, mediante l'impiego di attrezzature battipalo o pali a vite. In entrambe le soluzioni si prevedono tutti gli accorgimenti di natura strutturale, tecnologica e di installazione necessari affinché si eviti l'utilizzo di basamenti in calcestruzzo, allo scopo di ridurre al minimo possibile l'impatto sul terreno, facilitando inoltre anche il piano di dismissione dell'impianto.

### 3.2.2 Collegamento tra impianto FV e nuova stazione SE Terna

La connessione alla stazione elettrica di trasformazione SE con la cabina di consegna a bordo campo della società proponente avverrà in linea interrata AT e attraversa i comuni di Sassari e Porto Torres.

Il collegamento avrà una lunghezza totale di circa 12,40 km e sarà esercito alla tensione di 36 kV. Questo sarà realizzato in particolare mediante l'uso di conduttori in rame con formazione minima 3x(3x1x400 mm<sup>2</sup>). Tale cavidotto è da considerarsi suddiviso in due parti; infatti, la prima parte collegherà l'area di sviluppo nei pressi della Frazione "Pozzo San Nicola" alla seconda area sita a SudEst con una distanza di 2,03 km. La seconda parte collegherà quest'ultima area di sviluppo con la SE denominata "Fiumesanto 2", con uno sviluppo in lunghezza di 10,57 km.

Lungo il suo percorso il tracciato attraversa il Fiume Santo e il Riu San Nicola, ma non sono previste opere fuori terra e lo stato dei luoghi sarà ripristinato. Le modalità di attraversamento di tutte le aste fluviali saranno effettuate tramite TOC.

### 3.2.3 Gruppo di conversione

L'inverter possiede una parte in continua in cui sono alloggiati gli ingressi in CC provenienti dalle strutture fisse (stringhe) e un sezionatore di protezione che a seguito della conversione dell'energia in CA vede l'uscita di linee di collegamento in BT verso la cabina di campo. Le linee di collegamento in BT di uscita appena menzionate andranno poi a confluire nelle platee attrezzate in cui saranno posizionati i quadri di parallelo per il collegamento alle cabine di trasformazione: a conversione avvenuta infatti, la tensione in BT a 800 V viene consegnata, a mezzo di cavidotto interrato in BT, alla cabina di trasformazione o di sottocampo dove il trasformatore provvede ad eseguire una elevazione a 36 kV. I convertitori utilizzati per il campo fotovoltaico in esame sono gruppi statici trifase, costituiti da 12 ingressi (doppi) per stringhe e relativo monitoraggio.

Agli inverter sono collegati generalmente, nella configurazione tipo, n°18 strutture fisse nella tipologia 3 file x 9 moduli, ciascuna delle quali sorregge n°486 pannelli fotovoltaici, disposti su un'unica fila, ciascuno dei quali con potenza nominale pari a 570 Wp, in condizioni standard. La potenza complessiva nominale collegata a ciascun inverter è pari a quella delle 18 strutture fisse ossia pari a max 277,0 kWp, valore raggiungibile solo in casi particolari (ovvero nelle condizioni di picco).

L'inverter utilizzato ha una potenza di conversione di 250,0 kWp e presenta n.12 ingressi doppi (+ e -) con n.12 inseguitori indipendenti, aventi la funzione di ottimizzare, mediante un algoritmo interno, la produzione di energia da ciascun ingresso.

### 3.2.4 Cabina di campo e di trasformazione BT/AT

L'energia prodotta in CC dalle stringhe di pannelli fotovoltaici, una volta trasformata in CA dagli inverter, viene veicolata da una rete di distribuzione interna in BT verso le cabine di trasformazione. Per il progetto in esame si prevedono n° 5 sezioni o sottocampi ciascuno dei quali della potenza di 5 MWp; per ogni sezione è prevista una cabina di campo o trasformazione. All'interno di ciascuna cabina di campo si trovano n°2 trasformatori della potenza nominale di 2500 kVA, per un totale di 5000 kVA, a cui sono collegati n°18 inverter. La connessione alla rete elettrica da ogni sezione di campo è prevista in linea interrata, in entrata da ciascuna sezione di impianto attraverso il collegamento di n°1 cabina di

trasformazione per una potenza complessiva di 5 MWp/cadauna, fino alla cabina di consegna situata nel punto di ingresso al campo fotovoltaico (da cui parte la linea di consegna alla stazione utente SSE). Si prevedono delle dimensioni in pianta di 9000 x 5000 mm.

### 3.2.5 Fase di costruzione

La realizzazione dell'impianto agrivoltaico prevede l'esecuzione di opere civili connesse alle esigenze di costruzione e manutenzione dell'impianto agrivoltaico stesso. Inizialmente sarà necessario un diserbo meccanico del terreno per eliminare la scarsa vegetazione spontanea esistente. Nelle aree previste per la posa delle cabine d'impianto e di trasformazione BT/MT non sarà necessario alcuno sbancamento in quanto occorrerà solo realizzare la platea ed eliminare circa 30 cm di terreno vegetale. La soletta sarà in prevalenza interrata, sporgendo dal piano di campagna di uno spessore pari a 10 cm. Pertanto, si può affermare che il profilo generale del terreno non sarà largamente modificato per cui non vi saranno modifiche rilevanti al sistema drenante esistente e consolidato. Il materiale di scavo verrà reimpiegato totalmente in ambito di cantiere, ed eventuali surplus verranno gestiti ai sensi della vigente normativa sui rifiuti da scavo (D.P.R. 120/2017).

#### 3.2.5.1 Messa in cantiere

In relazione alle esigenze di cantiere si precisa che la realizzazione dell'impianto sarà effettuata con mezzi cingolati che possono operare senza la necessità di viabilità eseguita con materiali inerti proveniente da cava. Gli automezzi transiteranno sui terreni esistenti, appositamente compattati, in stagione idonea ad operare in sicurezza. L'incantieramento e l'esecuzione dei lavori prevedono una specifica area di stoccaggio e baraccamenti all'interno dell'area di impianto, senza la previsione di piazzole eseguite con materiali inerti provenienti da cava. Potrà essere valutato in sede di progetto esecutivo il riutilizzo, per le esigenze di cantiere, nell'ambito di un piano di utilizzo redatto ed approvato nel rispetto del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dei materiali accatastati provenienti dalle attività di spietramento eseguite dai conduttori agricoli ed ubicate all'interno dell'area di impianto. Le opere relative alla cantierizzazione interesseranno esclusivamente l'area interna di cantiere, in quanto,

essendo già in presenza di una rete viaria efficiente, non è prevista alcuna opera supplementare esterna. Qualora dovesse essere necessario, per alcune fasi di lavoro si provvederà al noleggio di attrezzature idonee. In funzione delle opere da realizzare sarà prevista la presenza di personale specializzato da impiegare ad hoc, tra cui: operatori edili, elettricisti, ditte specializzate (montatori meccanici). Il cantiere dovrà essere dotato di servizi igienici di cantiere (del tipo chimico) dimensionati in modo da risultare consoni al numero medio di operatori presumibilmente presenti in cantiere e con caratteristiche rispondenti all'allegato XIII del d.lgs. 81/08. Il numero dei servizi non potrà essere in ogni caso inferiore ad 1 ogni 10 lavoratori occupati per turno.

### 3.2.5.2 Viabilità di impianto

Per quanto possibile si cercherà di utilizzare la viabilità già esistente, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione sia delle opere di accesso. L'attuale ipotesi di ubicazione dei moduli fotovoltaici tiene in debito conto sia le strade principali di accesso, sia le strade secondarie. All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità di servizio per garantire sia un rapido accesso ai componenti elettrici di impianto che la posa di tutte le linee interne MT, oltre che il mantenimento delle stesse. La viabilità interna sarà principalmente perimetrale, sviluppandosi lungo tutto il perimetro dell'impianto, con alcuni attraversamenti interni. Tutte le stradelle di servizio per la manutenzione dell'impianto, allo scopo di non alterare i caratteri geomorfologici ed idrogeologici dell'area interessata, saranno realizzate in terra battuta con eventuale aggiunta di pietrisco, assecondando le caratteristiche orografiche del sito in modo da evitare una completa impermeabilizzazione dell'area. La viabilità di impianto di nuova realizzazione è stata prevista con pendenze max pari al 2%. Le aree di progetto sono raggiungibili percorrendo la SP 34 in direzione di Sassari.

In corrispondenza di ogni punto di accesso all'impianto è stato previsto un cancello avente una larghezza di 7 m in modo da semplificare la viabilità e l'incrocio dei mezzi durante i lavori. Il tracciamento della viabilità all'interno dell'impianto è stato effettuato istituendo una viabilità perimetrale che permetta di raggiungere anche le zone dove sono situate le cabine.

Tutte le strade interne hanno una larghezza almeno di 4 m per garantire il transito dei mezzi. Per gli stessi motivi, attorno alle cabine si sviluppano dei piazzali.

### 3.2.5.2 Recinzione

Al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, l'area di pertinenza sarà delimitata da una recinzione metallica integrata da un impianto di allarme antintrusione e di videosorveglianza. La rete metallica prevista per la recinzione delle aree di impianto è costituita da una rete grigliata in acciaio zincato alta 2,5 metri con dimensioni della maglia di 10x10 cm nella parte superiore e 20x10 cm nella parte inferiore. Nella parte inferiore è previsto il sollevamento di circa 30 cm dal piano di calpestio della rete metallica al fine di consentire il passaggio di mammiferi, rettili e anfibi, oltre che di numerosi elementi della micro e meso-fauna.

La rete sarà sostenuta da tubi in acciaio, di diametro 60 mm, infissi nel terreno ad una distanza di circa 3 metri l'uno dall'altro. Sia la rete metallica che i tubi in acciaio sono previsti di colore verde.

L'opera a fine esercizio verrà smantellata e sarà ripristinato lo stato dei luoghi originario.

Gli accessi principali saranno dotati di un cancello carraio metallico per gli automezzi, largo 7,00 m e con un'altezza di circa 2,00 m.

### 3.2.5.3 Cavidotti

Il cavidotto servirà per il collegamento dell'impianto di produzione con la RTN Terna. Gli interventi

di progetto possono essere così suddivisi:

- Realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
- Apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea;
- Posa dei cavi e realizzazione delle giunzioni;
- Ricopertura della linea e ripristini.

Il collegamento avrà una lunghezza totale di circa 12,40 km e sarà esercito alla tensione di 36 kV. Questo sarà realizzato in particolare mediante l'uso di conduttori in rame con formazione minima 3x(3x1x400 mm<sup>2</sup>). Tale cavidotto è da considerarsi suddiviso in due parti; infatti, la prima parte collegherà l'area di sviluppo nei pressi della Frazione "Pozzo San

Nicola" alla seconda area sita a SudEst con una distanza di 2,03 km. La seconda parte collegherà quest'ultima area di sviluppo con la SE denominata "Fiumesanto 2", con uno sviluppo in lunghezza di 10,57 km.

Lo scavo sarà comunque eseguito nel rispetto delle prescrizioni che saranno rilasciate dagli enti competenti, nonché con l'obbiettivo di minimizzare i disagi per i frontisti e garantire l'avanzamento delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza. Al termine dei lavori civili ed elettromeccanici sarà effettuato il collaudo di tutte le opere. Non sono previsti chiusini e pozzetti fuori terra e pertanto a partire dalle strutture di inseguimento i cavi non sono ispezionabili, ed eventuali manutenzioni necessiterebbero degli interventi con mezzi di movimento terra.

Il cavidotto per il collegamento dell'impianto di produzione con la RTN Terna attraversa i comuni di Sassari e Stintino.

La risoluzione delle interferenze con attraversamenti di strade sarà garantita attraverso interventi di scavo e rinterro con ripristino della viabilità esistente alle condizioni ex-ante; inoltre, al fine di limitare al massimo i possibili impatti sulla componente in oggetto, con particolare riferimento all'aspetto archeologico e paesaggistico, verranno condivise dettagliatamente tutte le attività previste con la Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia di Sassari. Inoltre, durante la fase di costruzione, la Società Proponente garantirà l'assistenza archeologica specializzata durante le attività di scavo.

### 3.2.6 Fase di esercizio

Le attività prevalenti che verranno svolte durante la vita e l'esercizio dell'impianto possono essere riassunte nelle attività di:

- manutenzione dell'impianto relativamente alla componente elettrica;
- pulizia dei pannelli;
- lavorazioni agronomiche quali: sfalcio delle colture infestanti, potature di allevamento sulla fascia di mitigazione perimetrale, sfalcio prato di leguminose;
- vigilanza.

Per evitare che nel tempo l'impianto riduca la sua funzionalità e il suo rendimento occorrerà un continuo monitoraggio per verificare che tutte le componenti installate

mantengano le loro caratteristiche di sicurezza e di affidabilità attraverso interventi di manutenzione standard effettuata nel rispetto delle vigenti Normative in materia. Per evitare l'accumulo di polvere o altro con una conseguente diminuzione del rendimento dell'impianto, i pannelli verranno puliti con cadenza trimestrale.

La centrale viene tenuta sotto controllo-mediante un sistema di supervisione che permette di rilevare le condizioni di funzionamento con continuità e da posizione remota.

La gestione dell'impianto sarà effettuata generalmente con ispezioni a carattere giornaliero, mentre la manutenzione ordinaria sarà effettuata con interventi a periodicità mensile.

### 3.2.7 Fase di dismissione

Si prevede una vita utile dell'impianto non inferiore ai 30 anni. Poiché l'iniziativa, da un punto di vista economico, non si regge sull'erogazione del contributo da parte del GSE, bensì su contratti privati, è verosimile pensare che a fine vita l'impianto non venga smantellato, bensì mantenuto in esercizio attraverso opere di manutenzione che prevedono la totale o parziale sostituzione dei componenti elettrici principali (moduli, inverter, trasformatori, ecc.). Nel caso in cui, per ragioni puramente gestionali, si dovesse optare per lo smantellamento completo, i materiali tecnologici elettrici ed elettronici verranno smaltiti secondo direttiva 2002/96/EC: WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment) – direttiva RAEE – recepita in Italia con il D.lgs. 151/05.

Per la produzione di energia verde e rinnovabile, i moduli esausti devono essere recuperati e riciclati. Questo processo ridurrà al minimo lo spreco e permetterà il riutilizzo di preziose materie prime per la produzione di nuovi moduli. In fase di dismissione le varie parti dell'impianto saranno separate in base alla loro natura in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli elementi, quali alluminio e silicio, presso ditte che si occupano di riciclaggio e produzione; i restanti rifiuti saranno inviati in discariche specifiche e autorizzate.

In merito alla dismissione dei moduli fotovoltaici, ad oggi in Italia esistono realtà aziendali che si occupano del loro recupero e riciclaggio, come il consorzio ECO-PV o

COBAT che rientrano tra i Consorzi/Sistemi di raccolta idonei per lo smaltimento dei moduli fotovoltaici a fine vita come riconosciuto dal GSE; le parti metalliche verranno rivendute mentre i cavi saranno destinati ad impianti di recupero.

Le demolizioni di strutture di carpenteria metallica verranno eseguite con l'ausilio di particolari mezzi e attrezzature come, per esempio, miniescavatori cingolati/gommati muniti di cesoia idraulica. Per effettuare le operazioni di demolizione delle strutture metalliche con questi mezzi particolari, verranno impiegati degli addetti al settore qualificati e specializzati, in grado di svolgere le operazioni di demolizione delle strutture di carpenteria metallica con la maggiore attenzione e professionalità possibile. Questa fase comprende anche il servizio di rimozione dei pali infissi, dell'eventuale frantumazione delle fondazioni risulta e del loro carico e trasporto a discariche o luoghi di smaltimento di materiali autorizzati.

Al termine della vita utile dell'impianto a seguito della sua dismissione completa, verranno eseguite una serie di azioni finalizzate al ripristino ambientale del sito ovvero il ripristino delle condizioni analoghe allo stato originario. Non saranno necessarie valutazioni in merito alla stabilità dell'area, né ulteriori opere di regimazione delle acque superficiali e meteoriche se non un mantenimento della rete di canali scolanti presenti o una ricostituzione ove necessario per il collegamento alla linea principale. Le alberature utilizzate per la mitigazione perimetrale e per le aree interne non occupate dalle strutture FV, saranno mantenute in sito.

### 3.3 Interazione con l'ambiente

#### 3.3.1 Occupazione di suolo

La superficie occupata dalle strutture fotovoltaiche sarà pari a circa 11,54 ettari rispetto ad una superficie complessiva disponibile di circa 28,36 ettari. Le superfici agricole utili all'interno dell'area di progetto tra le file delle strutture saranno destinate a prato polifita per una superficie complessiva 11,54 ettari. Complessivamente, l'area occupata dalle opere di mitigazione e compensazione, occuperà una superficie di circa 2,31 ettari prevederà la messa dimora di essenze arbustive ed arboree autoctone e/o storicizzate. La vegetazione perimetrale creerà una fitta fascia di interruzione tra il contesto agrario e l'impianto stesso..

Per maggiori dettagli circa la caratterizzazione dell'uso del suolo si rimanda alla relazione agronomica allegata (STINTINO-IAR05).

### 3.3.2 Impiego risorse idriche

Il consumo di acqua in fase di cantiere è limitato alle seguenti operazioni: posa del calcestruzzo per la realizzazione dei cavi interrati, pulizia dei moduli fotovoltaici, irrigazione delle specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree.

Il fabbisogno in fase di esercizio è legato alle esigenze irrigue per la formazione iniziale della barriera vegetale perimetrale e dei terreni residuali di confine adiacenti alla viabilità pubblica. L'approvvigionamento irriguo sarà fornito tramite irrigazioni di emergenza con l'ausilio di autobotte per garantire l'attecchimento delle piante. Per quanto concerne i consumi di acqua potabile, questi saranno di entità limitata. Per i bagni chimici la gestione sarà affidata a società esterna, che si occuperà di tutte le operazioni (pulizia, disinfezione, manutenzione ordinaria).

### 3.3.3 Scavi

Si evidenzia che l'installazione dell'impianto non prevede l'esecuzione di opere di movimento terra consistenti in scavi di sbancamento finalizzata alla creazione di gradonature, rilevati, sterri. Sono state infatti previste strutture, con il fine di assecondare al meglio, in presenza di variazioni di pendenza lungo l'asse della struttura, la pendenza del terreno preesistente nonché già modellata negli anni scorsi nell'ambito della conduzione agricola. Come anticipato i sistemi di ancoraggio dei moduli saranno infissi nel terreno, senza la necessità di realizzazione di scavi ed opere in conglomerato cementizio.

Le terre e rocce da scavo proverranno da:

- Preparazione del piano di posa dell'intero sito;
- Posa in opera cabine di trasformazione complete di basamento e impianto di terra;
- Posa in opera cabine di consegna e cabine vani utente;
- Esecuzione di scavi a sezione per le trincee in cui saranno posati i cavi;

- Esecuzione scavi per posa delle fondazioni delle nuove recinzioni con paletti e rete a maglia di ampiezza variabile e del nuovo cancello;
- Esecuzione scavi per canali di protezione;

Per maggiori dettagli si rimanda all' elaborato "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" (STINTINO-PDR14).

### 3.3.4 Traffico indotto

La realizzazione del presente progetto prevedrà un traffico indotto, che è distinto in due fasi:

- Fase di realizzazione: limitato ai mezzi per il trasporto dei materiali e al personale di cantiere. Per il trasporto dei moduli fotovoltaici e del materiale non riutilizzabile nelle fasi di cantiere e di fine esercizio, saranno necessari pochi autocarri al giorno che sfrutteranno la viabilità esistente. Il materiale per la realizzazione dell'impianto sarà conferito in discarica, regolarmente in accordo ai tempi di avanzamento lavori.
- Fase di esercizio: limitato al personale addetto al monitoraggio e alla manutenzione dell'impianto.

### 3.3.5 Gestione rifiuti

Tenuto conto dell'alto grado di prefabbricazione dei componenti utilizzati, non saranno prodotti ingenti quantitativi di rifiuti; qualitativamente essi possono essere classificabili come rifiuti non pericolosi, originati prevalentemente da imballaggi (pallets, sacchi, etc.).

Fase di realizzazione: saranno prodotti materiali assimilabili a rifiuti urbani, materiali di demolizione e costruzione costituiti principalmente da cemento, legno, vetro, plastica, metalli, cavi, materiali isolanti, materiali speciali come vernici e prodotti per la pulizia che verranno isolati e smaltiti separatamente evitando qualsiasi contaminazione di tipo ambientale.

Per consentire una corretta gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere, la Società Proponente prevederà un apposito Piano di Gestione Rifiuti. In esso sono definiti tutti gli aspetti inerenti alla gestione dei rifiuti ed in particolare:

- individuazione dei rifiuti generati durante ogni fase delle attività necessarie alla costruzione dell'impianto;
- caratterizzazione dei rifiuti, con attribuzione del codice CER;
- individuazione delle aree adeguate al deposito temporaneo e predisposizione di apposita segnaletica ed etichettatura per la corretta identificazione dei contenitori di raccolta delle varie tipologie di codici CER stoccati;
- identificazione per ciascun codice CER del trasportatore e del destinatario finale.

Fase di esercizio: In fase di esercizio, per quanto attiene la manutenzione delle aree a verde, i residui colturali saranno tritati e rinterrati sul posto, non producendo così alcun rifiuto da conferire in discarica.

Fase di dimissione: dimissione e smontaggio delle componenti al fine di massimizzare il recupero di materiali quali acciaio, alluminio, rame, vetro e silicio, presso ditte di riciclaggio e produzione; i restanti rifiuti saranno conferiti in discariche autorizzate.

### 3.3.6 Emissioni in atmosfera

Durante la fase di cantiere vi saranno emissioni in atmosfera riconducibili a:

- Circolazione dei mezzi di cantiere (trasporto materiali, trasporto personale, mezzi di cantiere) che emettono inquinanti tipici derivanti dalla combustione dei motori diesel, vale a dire CO e NO<sub>x</sub>;
- Dispersioni di polveri riconducibili alle attività di escavazione e movimentazione dei mezzi di cantiere.

Per ridurre quanto più possibile l'impatto verranno adottate misure preventive quali l'inumidimento dei materiali e delle aree prima dello scavo, il lavaggio e pulitura delle ruote dei mezzi per evitare dispersione di polveri e fango, l'uso di contenitori di raccolta chiusi ecc.

Durante la fase di esercizio l'impianto di progetto non comporterà emissioni in atmosfera.

### 3.3.7 Emissioni acustiche

Le attività di cantiere produrranno un aumento della rumorosità nelle aree interessate limitate alle ore diurne e solo per alcune attività come le operazioni di scavo (autocarri, pala meccanica cingolata, ecc.) o l'utilizzo di battipalo, trasporto e scarico dei materiali (gru, automezzi, ecc.) che possono essere causa di maggiore disturbo, e per le quali saranno previsti specifici accorgimenti di prevenzione e mitigazione.

Fase di cantiere: durante le lavorazioni non verranno impiegate macchine particolarmente rumorose; le emissioni acustiche saranno prodotte principalmente da:

- macchinari per le attività legate all'interramento dei cavi;
- macchina battipalo necessaria per l'infissione nel terreno dei pali di supporto alle rastrelliere porta moduli;
- transito degli autocarri per il trasporto dei materiali;
- apparecchiature individuali di lavoro.

Le interazioni sull'ambiente che ne derivano sono modeste, dato che la durata dei lavori è limitata nel tempo e l'area del cantiere è comunque sufficientemente lontana da centri abitati. Al fine di limitare l'impatto acustico in fase di cantiere sono comunque previste specifiche misure di contenimento e mitigazione. Fase di esercizio: le emissioni di rumore sono limitate al funzionamento dei macchinari elettrici, progettati e realizzati nel rispetto dei più recenti standard normativi ed il cui alloggiamento è previsto all'interno di apposite cabine tali da attenuare ulteriormente il livello di pressione sonora in prossimità della sorgente stessa. Analoga considerazione vale per le installazioni previste in corrispondenza della stazione di trasformazione. Per approfondimenti sulle emissioni acustiche si consiglia di consultare il relativo "Studio previsionale di Impatto Acustico" con codice elaborato STINTINO-IAR03.

### 3.3.8 Inquinamento luminoso

I locali saranno dotati di un impianto d'illuminazione ordinaria e di sicurezza, in grado di garantire almeno 200 lux, realizzato con apparecchi d'illuminazione dotati di lampade a led e

da una presa di servizio, 10/16 A; 230 V, serie tipo civile universale, necessaria per eventuali riparazioni e alimentazioni di apparecchiature locali oltre che da prese industriali. L'illuminazione di sicurezza sarà invece realizzata con lampada a led ad inserzione automatica in mancanza di tensione di rete e ricarica ed accumulatori, integrata nell'apparecchio d'illuminazione ordinaria.

Gli apparecchi illuminanti saranno installati in modo tale da evitare fonti di ulteriore inquinamento luminoso e disturbo per abbagliamento dell'avifauna notturna.

### 3.4 Caratteristiche ambientali del sito

#### 3.4.1 Vegetazione

La vegetazione attuale della Sardegna si presenta come un mosaico di comunità vegetali di origine più o meno recente, che si intersecano con altre di antica data. La Sardegna, per la sua posizione geografica, per la storia geologica, per l'insularità e per la variabilità climatica, ha una vegetazione quasi esclusivamente di tipo mediterraneo, costituita da formazioni vegetali che vivono in equilibrio più o meno stabile in un clima che, a causa dell'aridità estiva, se intervengono cause di degrado, non sempre permette una rapida ricostituzione dell'equilibrio biologico preesistente. La distribuzione della vegetazione nell'isola è condizionata, oltre che dalla riduzione dei valori termici correlati all'altitudine, da fattori locali come l'esposizione, la natura del substrato litologico, la maggiore o minore disponibilità idrica nel suolo. Dal punto di vista fitoclimatico, Arrigoni (2006) ha distinto la Sardegna in cinque piani/aree di vegetazione potenziale.

L'area oggetto del presente studio ricade nella zona con un piano basale, costiero e planiziaro, caratterizzato da clima arido e caldo e specie termofile in cui prevalgono le sclerofille sempreverdi (*Chamaerops humilis*, *Quercus coccifera*, *Erica multiflora*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*) e le caducifoglie a sviluppo autunnale invernale come *Anagyris foetida* e *Euphorbia dendroides* (Fitoclima delle boscaglie e macchie costiere).

Secondo quanto riportato nella Carta delle serie di Vegetazione della Sardegna, emerge che le aree di progetto sono interessate dalla serie sarda nord-occidentale, calcifuga, termomediterranea del ginepreto turbinato (*Euphorbia characiae-Juniperetum*

*turbinatae*) e serie sarda, termo-mesomediterranea del leccio (*Prasio majoris-Quercetum ilicis typicum e phillyreetosum angustifoliae*).

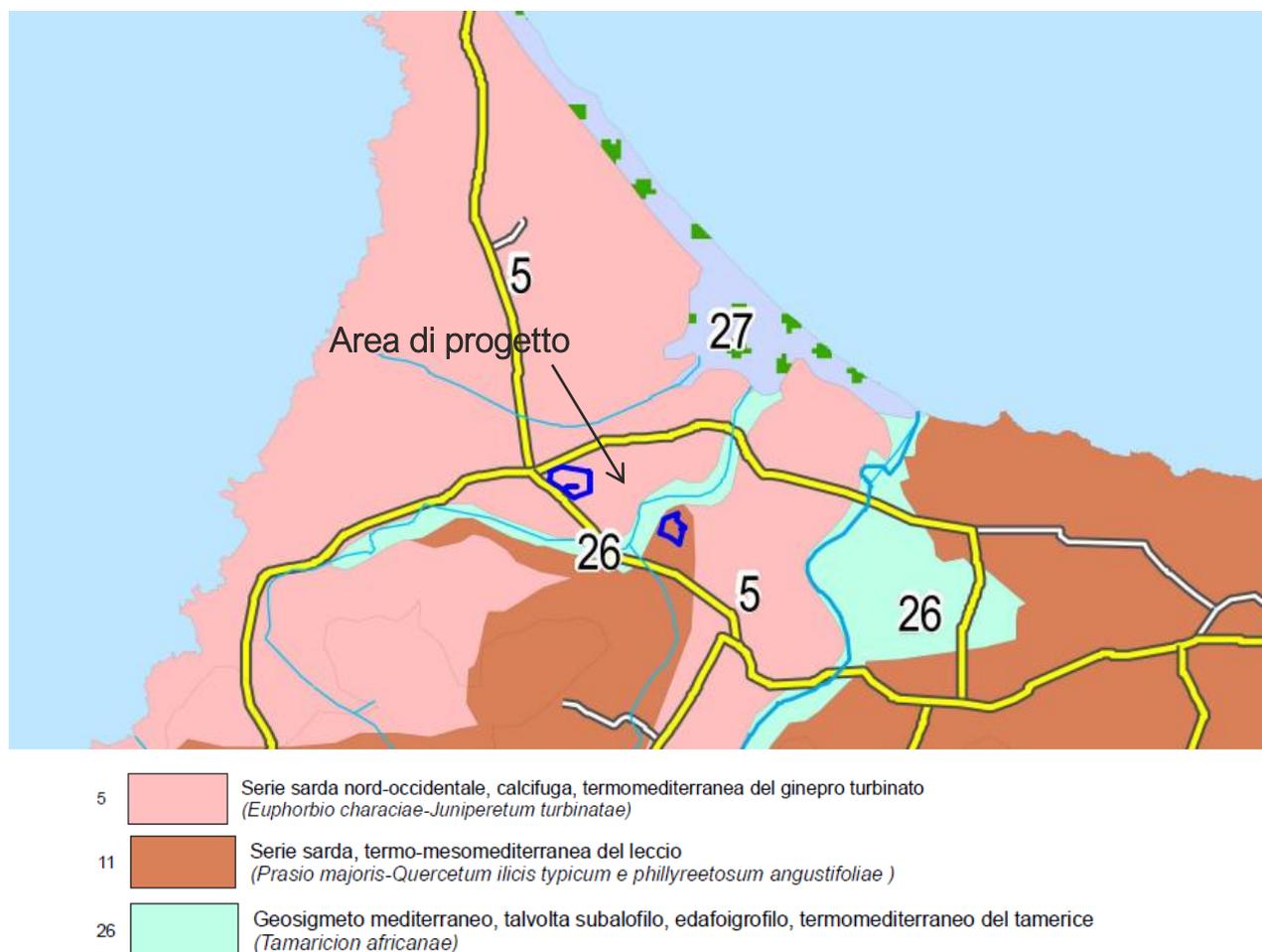


FIGURA 4: CARTA DELLE SERIE DI VEGETAZIONE DELLA SARDEGNA.

Durante l'attività di sopralluogo nelle porzioni di terreno più esposte all'umidità sono stati riscontrati i muschi (*Phylum Bryophyta*) e all'interno dell'area di progetto Ovest è stato riscontrato un punto di accumulo di acqua, all'interno del quale si sono sviluppate specie algali. In generale sono state riscontrate specie vegetali erbacee, arbustive e arboree e diverse piante secche appartenenti alla famiglia delle Astaceraceae e alcune piante spontanee appartenenti alla famiglia delle Poaceae.

Per un elenco delle specie vegetali osservate nella ristretta area oggetto d'intervento, si rimanda allo studio naturalistico allegato (codice elaborato STINTINO-IAR06\_ Relazione botanico-faunistica).

### 3.4.2 Uso del Suolo

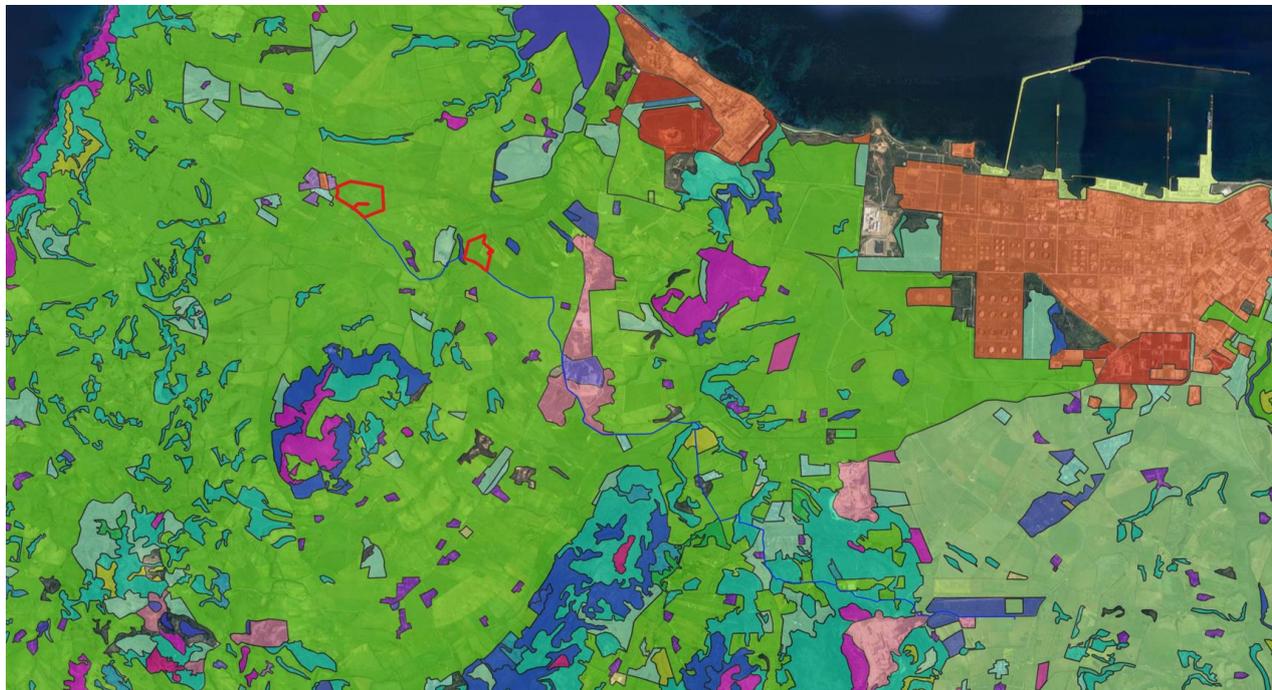
L'area oggetto di studio, ricade all'interno dell'ambito 14 "Golfo dell'Asinara" del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna. Tale ambito è caratterizzato da un sistema ambientale complesso, dominato dal complesso della penisola di Stintino, dell'isola di Piana e dell'Asinara, che rappresentano un elemento di separazione tra il mare "di dentro" del Golfo e il mar di Sardegna. Lungo la costa è rilevante il paesaggio dei pascolativi e la presenza degli ecosistemi degli stagni di Pino e Cesaraccio, nonché la connessione tra il sistema dunale e l'insediamento del Bagaglino. L'arco costiero è sottolineato dalla presenza di un sistema insediativo rappresentato dai centri di Stintino, Porto Torres, Sassari (Platamona), Sorso (La Marina), Sennori, Castelsardo. È rilevante, lungo la costa e in relazione con il paesaggio dei pascolativi, la presenza degli ecosistemi degli stagni di Pino e Cesaraccio e il sistema delle dune costiere.

La caratterizzazione del rapporto fra insediamento e paesaggio agricolo si configura attraverso la successione di diverse forme di utilizzazione dello spazio: la dispersione insediativa che caratterizza tutto il territorio della Nurra si articola, nella sua porzione occidentale a morfologia basso collinare, lungo due direttrici trasversali (Palmadula-Canaglia e La Petraia- Biancareddu-Pozzo San Nicola) che si appoggiano alla viabilità storica romana, mentre una terza direttrice insediativa collega verso la centralità urbana di Sassari. Nella porzione centrale, sub-pianeggiante, nel territorio compreso fra la Nurra e la direttrice Sassari-Porto Torres, domina una configurazione rada, di territori aperti con una morfologia ondulata ed un uso del suolo caratterizzato da una copertura erbacea legata ad attività zootecniche estensive e da attività estrattive.

L'uso del suolo di un territorio può essere facilmente dedotto dalla rappresentazione satellitare nata dall'iniziativa europea Corine Land Cover (CLC), che si pone l'obiettivo di raccogliere dati sulla copertura e sull'uso del territorio mediante una vera e propria classificazione delle aree corredata da codici identificativi, ciascuno corrispondente a un preciso tipo di uso del suolo.

Secondo il sistema CLC, il territorio si caratterizza per la diffusa presenza di aree destinate a seminativo (codici: 2111 – 2121) ed è fortemente influenzato dalla presenza del

polo industriale di Porto Torres. Le aree di progetto ricadono nello specifico in seminativi in aree non irrigue (codice: 2111).



	131	Aree estrattive		2111	Seminativi in aree non irrigue
	242	Sistemi colturali e particellari complessi		2121	Seminativi semplici e colture orticole a pieno campo
	321	Aree a pascolo naturale		3231	Macchia mediterranea
	1122	Fabbricati rurali		3241	Aree a ricolonizzazione naturale
	1211	Insedimenti industriali, artigianali e commerciali e spazi annessi		3111	Bosco di latifoglie
	2112	Prati artificiali			

FIGURA 5: STRALCIO DELLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO SECONDO IL SISTEMA CLC.

In rosso l'area di progetto. Fonte: Sardegna Geoportale\_Carta uso del suolo 2008 (areali)

### 3.4.3 Fauna

Come discusso nell'elaborato STINTINO-IAR06\_Relazione botanico-faunistica, nelle aree di progetto non sono stati rilevati particolari specie animali a eccezione della classe più comunemente osservata, ovvero quella degli insetti. La maggior parte dell'area destinata alla realizzazione del parco fotovoltaico, dispone di poche peculiarità naturalistiche tali da attrarre la componente animale e pertanto il progetto non insiste su aree interessate da naturalità incontaminata. Buoni punti di rifugio per la fauna sono da ricondurre agli alberi ad alto fusto, alle siepi di lentisco e ai piccoli cumuli rocciosi, che consentono agli animali di trovare riparo e, all'occorrenza, fonte di cibo. All'interno delle due aree di progetto sono presenti due impluvi che rappresentano punti di interesse per la piccola fauna e per gli uccelli. Al fine di ridurre gli impatti previsti dal progetto si prevede il mantenimento di parte della vegetazione presente in loco e l'arricchimento dell'area con la vegetazione nelle fasce di mitigazione perimetrali.

Nelle vicinanze dell'area di progetto riveste, però, una notevole importanza naturalistica la presenza del Fiume Riu San Nicola, che può rappresentare un importante corridoio ecologico per la fauna.

Per un elenco esaustivo delle specie animali presenti nei dintorni delle aree di progetto si rimanda allo studio faunistico allegato (codice elaborato STINTINO-IAR06).

Analizzando i navigatori tematici di "SardegnaMappe", è possibile notare come l'area di progetto non ricade in nessuna Oasi o aree che individuano specie animali tutelate.



-  SardegnaSIRA:Oasi permanenti di Protezione faunistica e di cattura proposte
-  SardegnaSIRA:Oasi permanenti di Protezione faunistica e di cattura Istituite
-  SardegnaSIRA:Aree di rilevante interesse naturalistico istituite L.R. 31\_89
-  SardegnaSIRA:Aree presenza di specie animali tutelate da convenzioni internazionali

FIGURA 6: INDIVIDUAZIONE AREE SPECIE ANIMALI TUTELATE, rispetto area di progetto in rosso e cavidotto in blu\_(Fonte :Sardegna Geoportale)

La porzione in rosso rappresentata in cartografia contiene i perimetri relativi alle aree dove sono state censite specie animali tutelate da convenzioni internazionali e relative aree di buffer, le ulteriori aree individuano Oasi di protezione faunistica.

Le oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura, sono gli istituti che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, hanno come finalità la protezione della fauna selvatica e degli habitat in cui essa vive. Le oasi sono previste dalla Legge 157/92 e dalla L.R. 23/98, sono destinate alla conservazione delle specie selvatiche favorendo il rifugio

della fauna stanziale, la sosta della fauna migratoria ed il loro irradiazione naturale (art. 23 – L.R. n. 23/1998). Nelle oasi è vietata l'attività venatoria. Esse devono essere ubicate in zone preferibilmente demaniali con caratteristiche ambientali secondo un criterio di difesa della fauna selvatica e del relativo habitat. Di norma devono avere un'estensione non superiore ai 5.000 ettari e possono fare parte delle zone di massimo rispetto dei parchi naturali.

#### 3.4.4 IBA\_Important Bird Area

Il progetto IBA costituisce un importante strumento tecnico per pianificare le azioni di conservazione dell'avifauna, con particolare riguardo alla designazione di ZPS. Le Important Bird Areas (o IBA) sono delle aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.

In Italia le IBA individuate sono 172, e ricoprono una superficie di circa 5 milioni di ettari, circa il 16% del territorio nazionale. Questa rete di siti garantisce una copertura quasi totale per la maggior parte delle specie coloniali e contiene la maggior parte delle

popolazioni delle specie rare, localizzate o circoscritte ad habitat particolari, ma offre anche una buona rappresentatività delle specie a distribuzione diffusa.

Le aree IBA più vicine all'area di progetto sono:

- IBA 172 Stagni di Casaraccio, Saline di Stintino e Stagni di Pilo, dista 1,4 km dall'area di progetto;
- IBA 171 Isola dell'Asinara, Isola Piana e penisola di Stintino, dista 4 km dall'area di progetto.



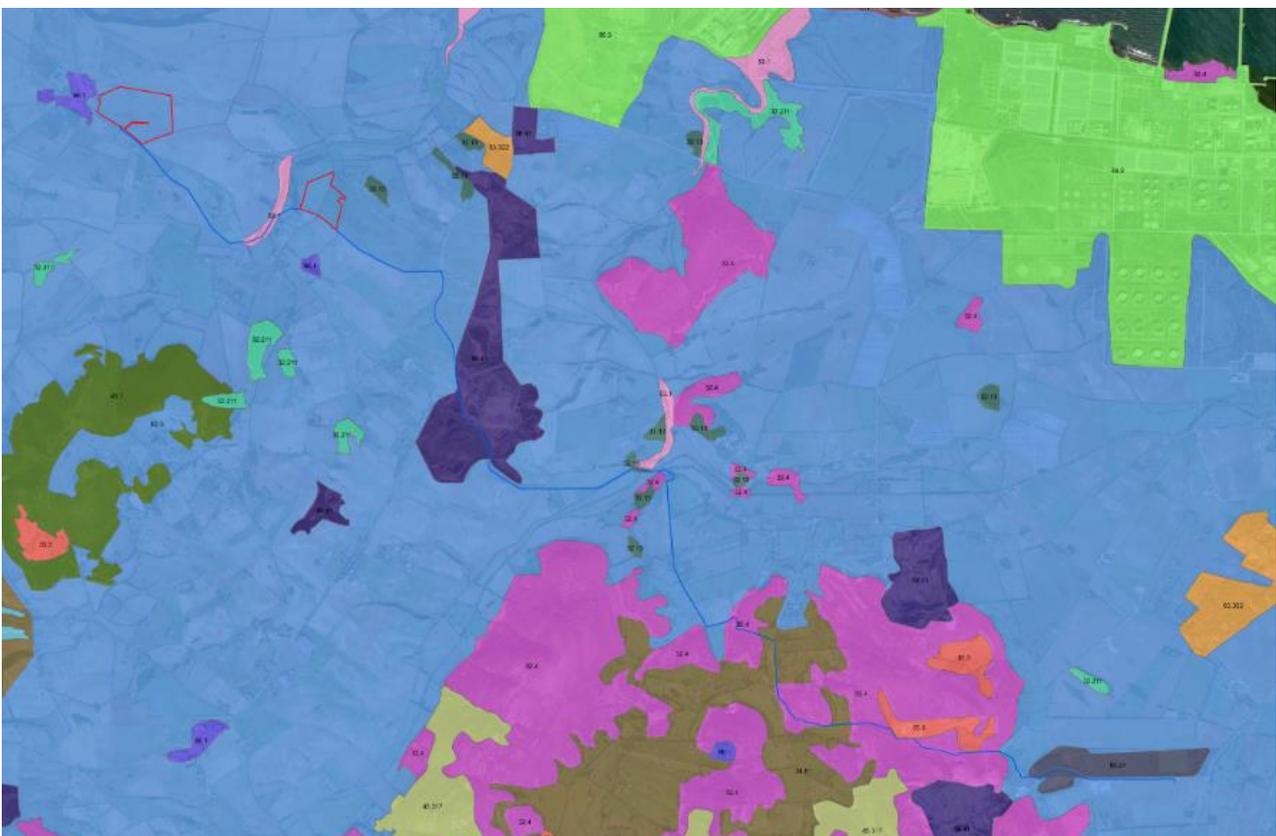
Isola dell'Asinara, Isola Piana e penisola di Stintino
  Stagni di Casaraccio, Saline di Stintino e Stagni di Pilo

**FIGURA 7: POSIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO (IN ROSSO) E DEL CAVIDOTTO IN BLU RISPETTO LE AREE IBA (Fonte : Fonte : Lega Italiana Protezione Uccelli\_LIPU)**

### 3.4.5 Valutazione ecologico-ambientale dei biotopi

In Sardegna sono state cartografate complessivamente 93 tipologie di habitat CORINE Biotopes. Analizzando i dati si evince che l'habitat che occupa la maggiore superficie è quello delle Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (82.3), che rappresenta oltre il 16% del territorio. Una superficie poco inferiore, circa il 12% del territorio, è quella occupata dai prati mediterranei subnitrofilii pascolati. Complessivamente coprono quasi un terzo (28%) del territorio regionale a testimonianza della consistente vocazione agricola e pastorale della regione.

Nella rappresentazione cartografica in Carta della Natura, in scala 1:50.000 le unità di base sono gli habitat, e ogni poligono cartografato rappresenta un biotopo di uno specifico habitat, dove per biotopo si intende il complesso ecologico nel quale vivono determinate specie animali e vegetali che insieme formano una biocenosi. Gli habitat sono classificati secondo il sistema gerarchico CORINE Biotopes (ISPRA Manuali e Linee Guida 30/2004 e successivo ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009). A loro volta i codici del sistema CORINE Biotopes corrispondono ai codici della rete dei siti Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE).



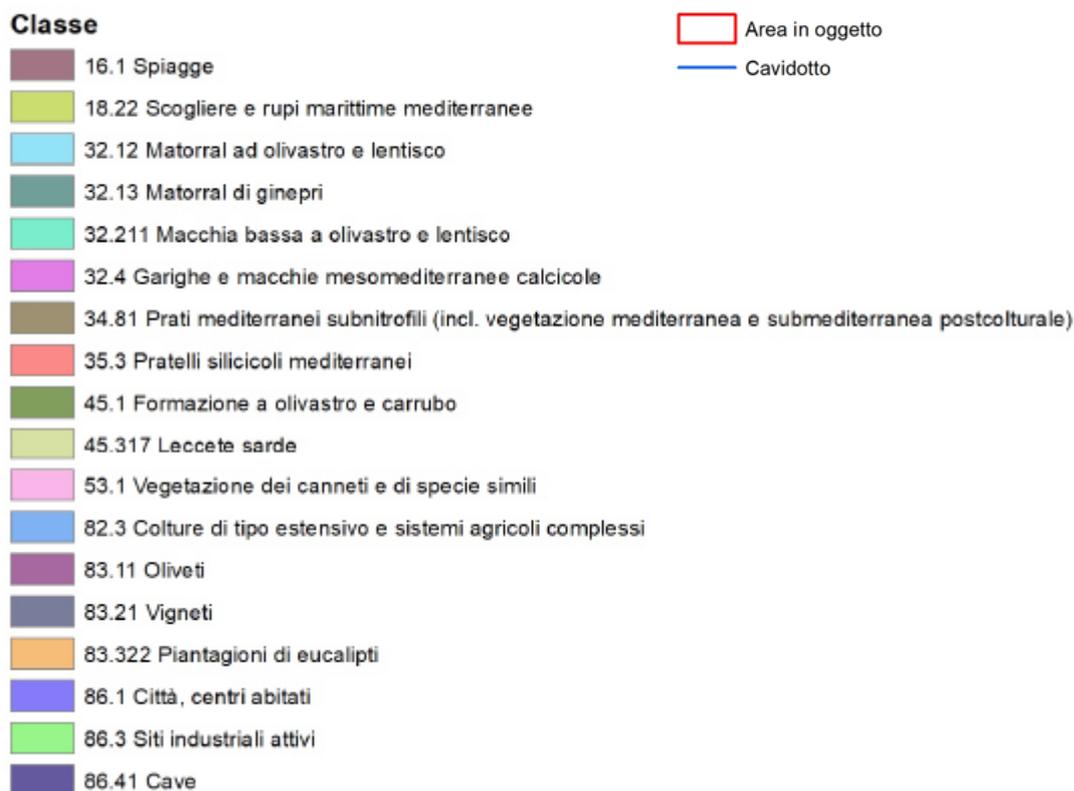


FIGURA 8: STRALCIO CARTA DEGLI HABITAT SECONDO IL SISTEMA CORINE BIOTOPES

Le aree di progetto sono caratterizzati da Colture erbacee estensive e sistemi agricoli complessi - Codice 82.3.

Nelle aree adiacenti all'area di progetto e in corrispondenza della viabilità sulla quale ricadrà il cavidotto si riscontrano inoltre le seguenti classi:

- Codice 32.13: Matorral di ginepri
- Codice 32.4: Garighe e macchie mesomediterranee calcicole
- Codice 34.81: Prati mediterranei subnitrofilii
- Codice 35.3: Pratelli silicicoli mediterranei
- Codice 53.1: Vegetazione dei canneti e di specie simili
- Codice 83.21: Vigneti
- Codice 86.1: Città centri abitati
- Codice 86.41: Cave

Il cavidotto decorre principalmente su viabilità esistente, caratterizzata da strade poderali, dalla SP34 e dalla Strada Vicinale Pozzo d'Esse.

La valutazione degli habitat deve necessariamente prendere in considerazione la flora e la fauna. Per quanto riguarda la fauna, poiché non si è ancora in possesso delle distribuzioni degli invertebrati, sono stati presi in considerazione solo i vertebrati. Relativamente alla flora, invece viene valutato il peso delle sole specie a rischio di estinzione e, nel futuro, potrebbe essere valutata anche la distribuzione dei licheni, importanti bioindicatori della qualità ambientale.

Poiché la Carta della Natura serve a evidenziare le emergenze naturali, sia dal punto di vista del Valore Ecologico, sia della Fragilità Ambientale, per i biotopi dell'habitat classificato con il codice CORINE Biotopes del gruppo 86, cioè i centri urbani e le aree industriali, non si valorizza nessun indicatore e non si calcolano gli indici precedentemente definiti.

Si riporta di seguito una rappresentazione cartografica dell'area di progetto in sovrapposizione con la Carta Sensibilità Ecologica, la Carta Pressione Antropica, la Carta Fragilità Ambientale e la Carta Valore Ecologico.

### **Sensibilità ecologica**

Questo indice fornisce una misura della predisposizione intrinseca dell'habitat al rischio di degrado ecologico-ambientale. La Sensibilità Ecologica può essere dovuta o alla presenza di specie animali e vegetali che sono state classificate come a rischio di estinzione, oppure per particolari caratteristiche di sensibilità del biotopo stesso, in presenza o meno di fattori antropici.

Nello specifico la Sensibilità di un biotopo viene valutata per la sua inclusione negli habitat prioritari (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), presenza di vertebrati e flora a rischio per la lista rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), per la sua distanza dal biotopo più vicino appartenente allo stesso tipo di habitat, per la sua ampiezza e rarità.

La sensibilità del biotopo per la presenza potenziale di vertebrati a rischio, considera le specie di vertebrati a rischio di estinzione, secondo le sole tre categorie principali IUCN (CR\_in pericolo critico, EN\_in pericolo, VU\_vulnerabile), in ciascun habitat. Per ogni biotopo di un dato habitat, si selezionano gli areali di presenza di tutte le specie, che lo intersecano.

Per ogni specie così selezionata, attraverso la consultazione della tabella di idoneità specie/habitat, si verifica se la specie ha l'idoneità nel dato habitat. Si calcola così il numero di specie potenzialmente presenti in ogni biotopo di un dato habitat. Tale valore viene infine assegnato all'indicatore, tenendo presente che è stato attribuito un peso alle categorie di rischio IUCN in base alla seguente tabella:

Categoria IUCN	Peso
CR	3
EN	2
VU	1

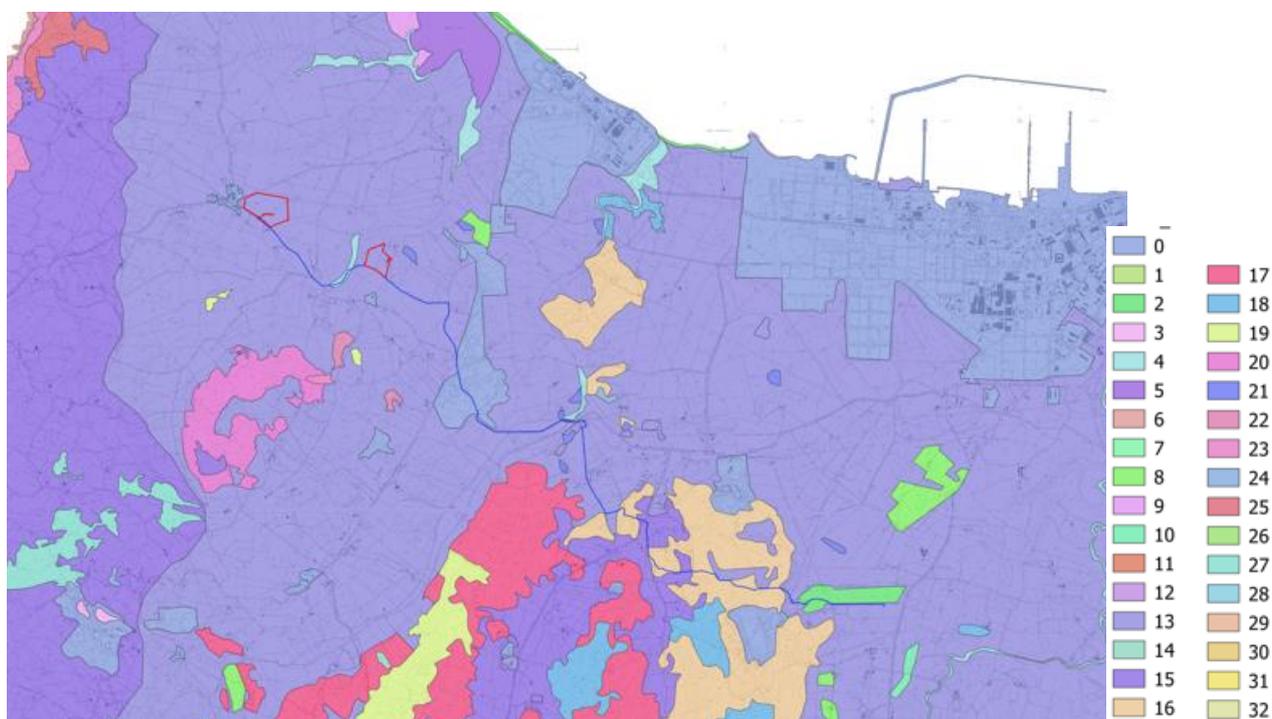
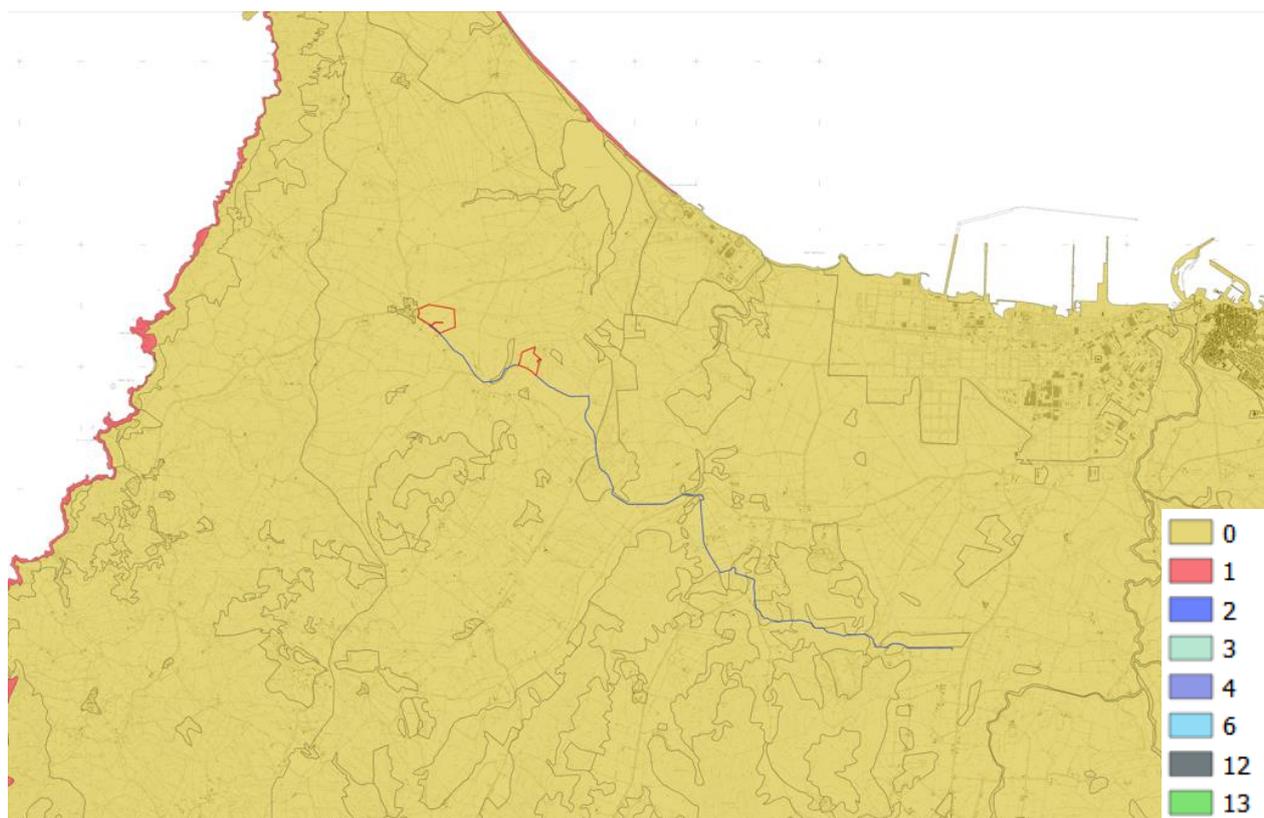


FIGURA 9: STRALCIO DELL'ELABORATO SASSARI-IAT29\_ CARTA DELLA PRESENZA DI VERTEBRATI A RISCHIO ESTINZIONE (Fonte: ISPRA\_Il progetto Carta della Natura)

L'area di progetto ricade nell'indicatore 13 (somma del grado di rischio dei vertebrati presenti e idonei)

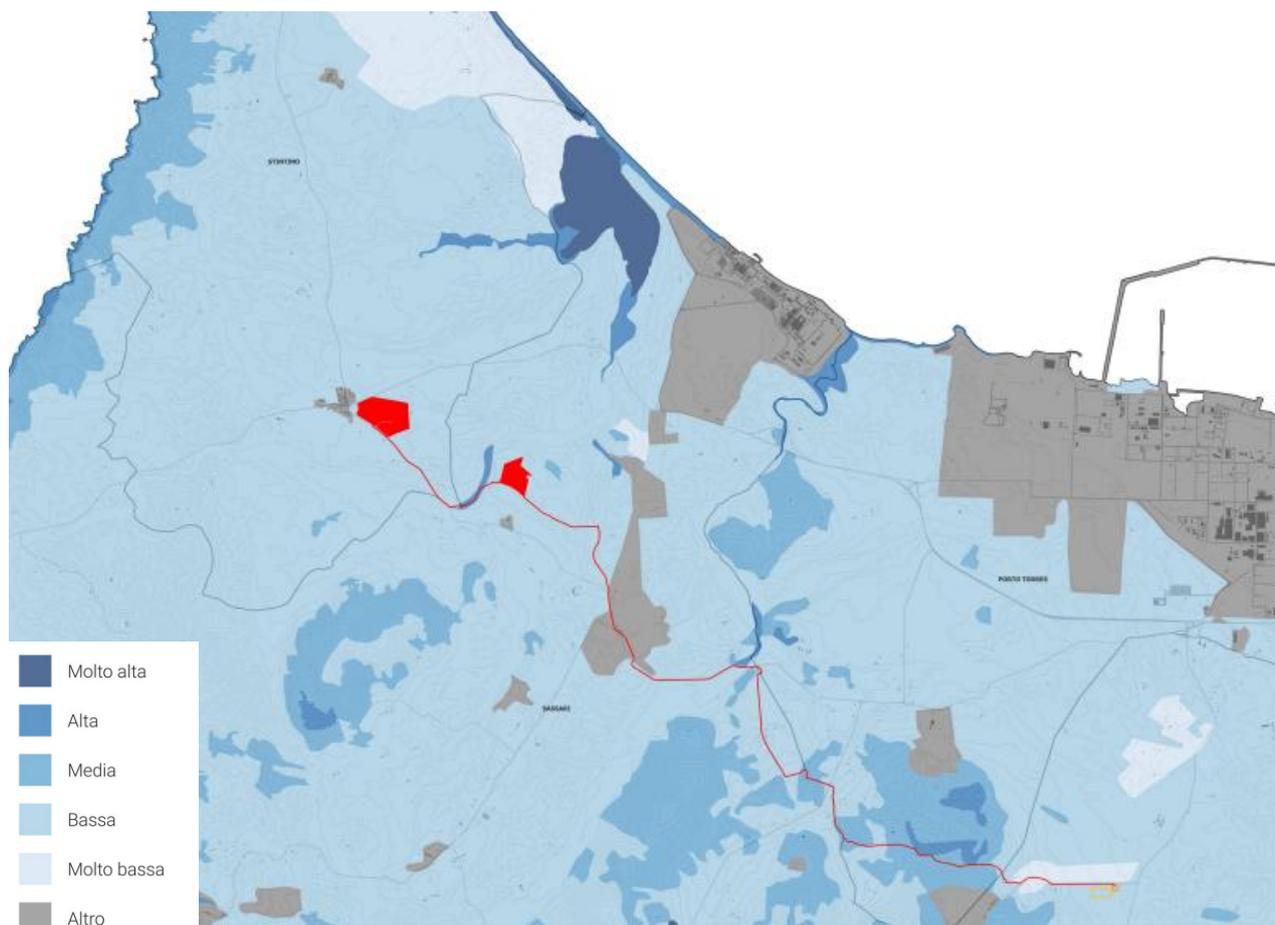
La metodologia per il calcolo dell'indicatore Sensibilità del biotopo per la presenza potenziale di flora a rischio ed il relativo diagramma di flusso, nonché per la tabella riguardante il grado di rischio, è analoga a quella dell'indicatore analizzato precedentemente.



**FIGURA 10: STRALCIO DELL'ELABORATO SASSARI-IAT21\_ CARTA DELLA PRESENZA DI POTENZIALE FLORA A RISCHIO ESTINZIONE (Fonte: ISPRA\_Il progetto Carta della Natura)**

L'indicatore della sensibilità del biotopo per la presenza potenziale di flora a rischio nell'area di progetto e nelle aree limitrofe è pari a zero.

Dalla sovrapposizione dell'area di progetto con la carta della Sensibilità Ecologica si evince come l'area in oggetto ricade all'interno di siti caratterizzati da un livello "basso" di Sensibilità Ecologica.



**FIGURA 11: INQUADRAMENTO AREA DI PROGETTO SU CARTA DELLA SENSIBILITÀ ECOLOGICA STRALCIO ELABORATO CARTOGRAFICO STINTINO-IAT21.**

Vista l'assenza di habitat prioritari (Natura 2000), la scarsa presenza di vertebrati e di flora a rischio di estinzione e tenuto conto degli interventi di mitigazione/compensazione previsti per il progetto in questione, e la salvaguardia delle siepi di vegetazione arborea e arbustiva che potrebbero consentire il ripopolamento dell'area da parte della piccola fauna inclusi gli artropodi (tra i primi organismi a subire l'alterazione del loro habitat causata dalle coltivazioni), si esclude un danno diretto e una indiretta interferenza sulle condizioni ecologiche degli habitat a seguito della installazione dell'impianto fotovoltaico. Pertanto, si ritiene che l'impatto relativo al degrado ecologico-ambientale sia poco significativo.

### Pressione antropica

Questo indice rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica che interessa gli ambienti all'interno di un habitat. Tale indice viene valutato tramite la stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane.

Gli indicatori utilizzati per la stima dell'indice Pressione Antropica sono: grado di frammentazione di un biotopo prodotto dalla rete viaria, costrizione del biotopo e diffusione del disturbo antropico.

Dalla figura seguente si evince che l'area di progetto ricade su aree caratterizzate da un livello "basso" di Pressione Antropica.

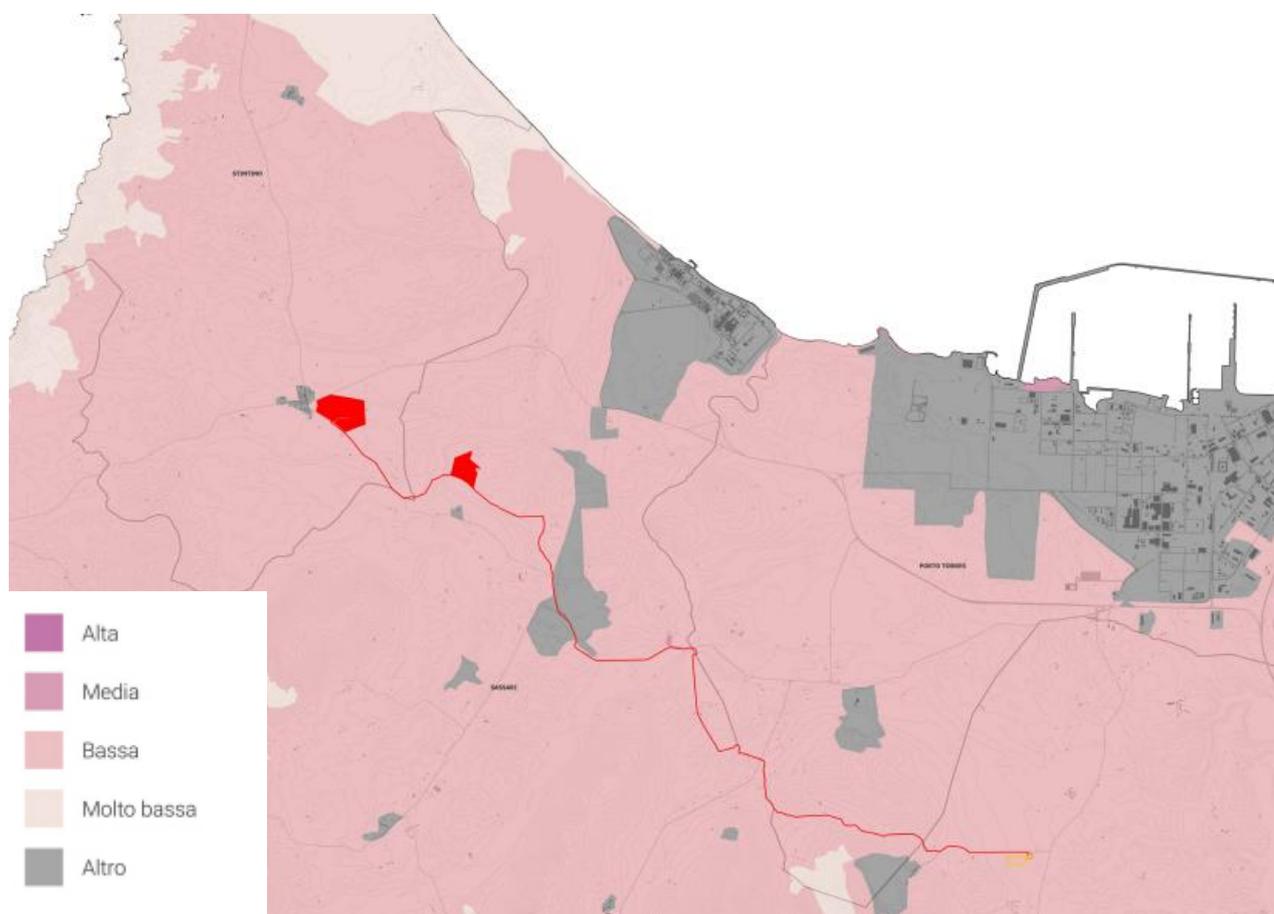


FIGURA 12: INQUADRAMENTO AREA DI PROGETTO SU CARTA DELLA PRESSIONE ANTROPICA – STRALCIO ELABORATO CARTOGRAFICO STINTINO-IAT22.

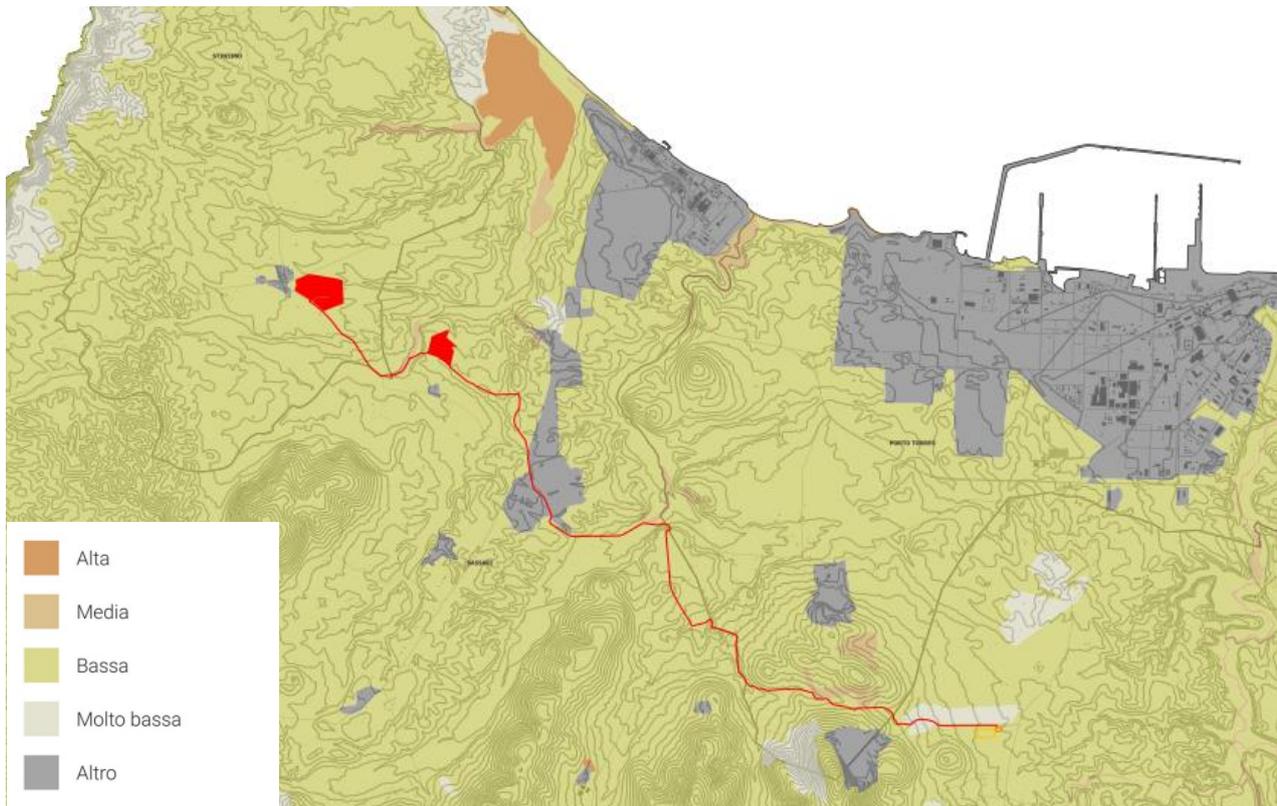
Essa, infatti, è inserita in un'area a forte vocazione agricola piuttosto distante dai maggiori punti di interesse del territorio, si configura dunque come poco appetibile per le antropizzazioni. Al fine di conservare tale vocazione dell'area, grazie ad alcuni accorgimenti

(recinzione con passaggio per piccola fauna, fasce di mitigazione ed isole verdi ecc..) si favorirà l'avvicinamento di specie faunistiche. L'impianto in oggetto, quindi, non entra in contrasto con l'ambiente che lo circonda anzi, grazie alle misure previste, potrebbe apportare qualche beneficio in termini di biodiversità.

### **Fragilità ambientale**

La Fragilità Ambientale è il risultato della combinazione degli indici di Sensibilità Ecologica e di Pressione Antropica. Infatti, a differenza degli altri indici che si ottengono da un algoritmo matematico, la Fragilità Ambientale si ottiene dalla combinazione della classe di Pressione Antropica con la classe di Sensibilità Ecologica di ogni singolo biotopo, secondo una matrice che relaziona le classi in cui sono stati divisi gli indici di Sensibilità Ecologica e Pressione Antropica. Essa rappresenta lo stato di vulnerabilità del territorio dal punto di vista della conservazione dell'ambiente naturale. Nella fase di interpretazione è importante confrontare la distribuzione delle aree che risultano a maggiore Fragilità Ambientale con quelle di maggior Valore Ecologico perché, da questo confronto, possono scaturire importanti considerazioni in merito a possibili provvedimenti da adottare, qualora biotopi di alto valore e al tempo stesso di alta fragilità dovessero risultare non ancora sottoposti a tutela. (Fonte: Il progetto Carta della Natura Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000 ISPRA).

Come si evince dalla figura sottostante, l'intera area di progetto ricade su aree caratterizzate da un livello "basso" di Fragilità Ambientale.



**FIGURA 13: INQUADRAMENTO AREA DI PROGETTO SU CARTA DELLA FRAGILITÀ AMBIENTALE – STRALCIO ELABORATO CARTOGRAFICO STINTINO-IAT23.**

Verranno comunque previsti appositi accorgimenti al fine di mitigare, per quanto possibile, gli impatti che un’opera come quella in oggetto, soprattutto in ragione della sua estensione, può manifestare nei confronti dell’ambiente naturale. Nello specifico, si prevede una conversione dei seminativi in prati migliorati di leguminose, un’ampia fascia di mitigazione, avente una larghezza di 3 m e, dove possibile, 6 m nella quale verranno messi a dimora esemplari di lentisco e ulivo selvatico e diverse aree di compensazione, nelle quali verranno piantate arbusti autoctoni (vedi tavola di interventi di mitigazione STINTINO-PDT11).

In definitiva, vista l’assenza di habitat prioritari (Natura 2000) e tenendo conto di quanto appena esposto, si ritiene che il progetto in oggetto non alteri in maniera significativa il livello di “Fragilità Ambientale”.

### Valore ecologico

Questo indice rappresenta la misura della qualità di ciascun habitat dal punto di vista ecologico-ambientale; in particolare determina la priorità nel conservare gli habitat stessi.

Gli indicatori utilizzati fanno riferimento a diversi valori da poter assegnare al biotopo come, ad esempio, il valore di aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie (come la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE o la Convenzione di Ramsar sulle zone umide), valore per inclusione nella lista di habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE), per la presenza potenziale di vertebrati e di flora e per l'ampiezza, la rarità e rapporto perimetro/area.

Gli indicatori che compongono l'indice sono: la presenza di aree e habitat sottoposti a tutela, la biodiversità e le caratteristiche strutturali dei biotopi.

L'area di progetto ricade all'interno di un sito caratterizzato da un livello "medio" di Valore Ecologico.

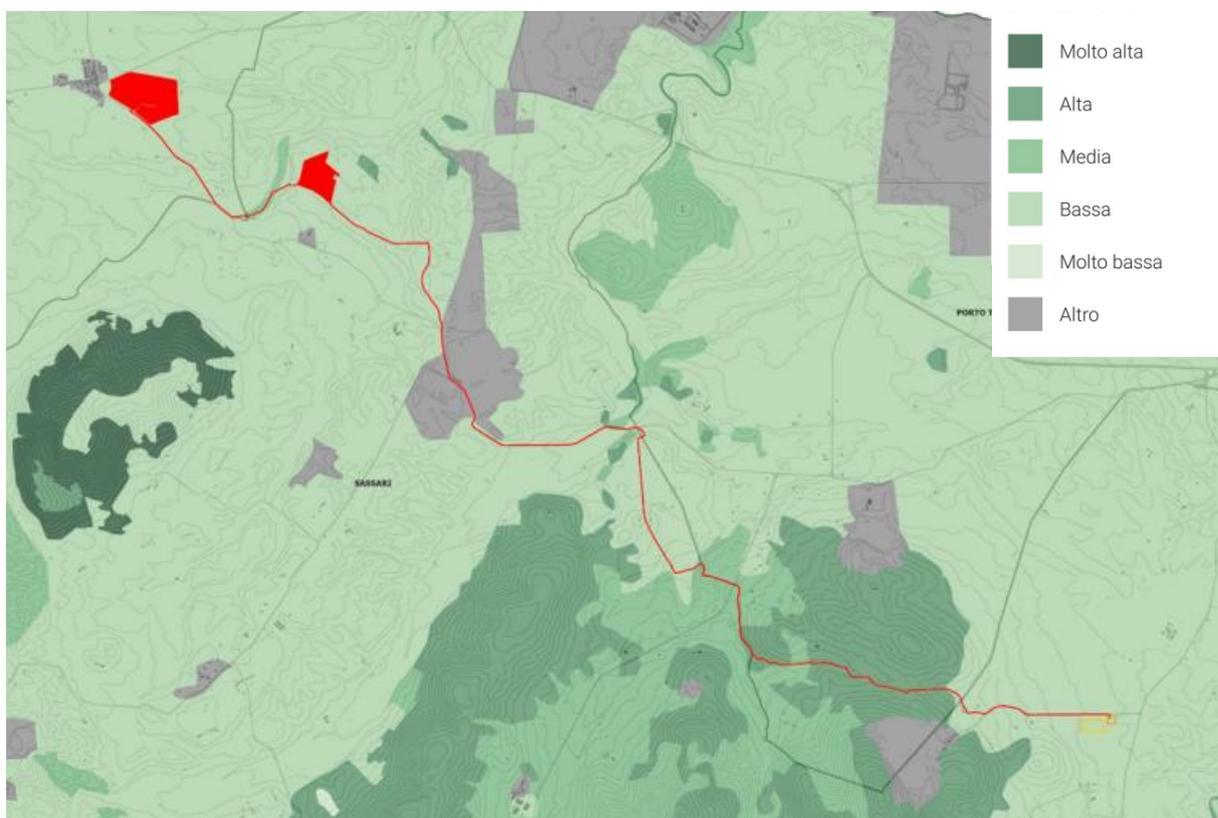


FIGURA 14: INQUADRAMENTO AREA DI PROGETTO SU CARTA DEL VALORE ECOLOGICO – STRALCIO ELABORATO CARTOGRAFICO STINTINO-IAT24.

Come individuato nella Carta degli Habitat nell'area di impianto non sono state individuate tipologie di habitat riconducibili alla classificazione Natura 2000. Nel complesso nell'area di progetto non sono state riscontrate rappresentanze faunistiche cospicue e associazioni di pregio, ma solo associazioni vegetali di tipo erbaceo, arbustivo e arboreo localizzate nelle aree non interessate dalle coltivazioni. Sono state riscontrate due specie vegetali incluse all'interno delle liste rosse italiane IUCN, la Palma nana (*Chamaerops humilis* L.) e la Ginestra della Corsica (*Genista corsica* (Loisel.) DC). Poiché l'espansione industriale commerciale e urbanistica ed il conseguente elevato grado di pressione antropica, hanno ristretto i territori dove possano conservarsi lembi di vegetazione naturale, gli unici elementi naturali all'interno dell'area di progetto sono alberi ad alto fusto, cumuli di pietre (che hanno consentito la crescita di vegetazione spontanea) e ampie siepi di lentisco, oltre alla vegetazione spontanea erbacea presente negli impluvi che attraversano le aree di progetto.

Pertanto, vista la scarsa presenza di vegetazione di pregio e tenuto conto degli interventi di mitigazione/compensazione previsti per l'impianto in oggetto, si ritiene che tale intervento sia compatibile con l'indice "Valore Ecologico".

## 4. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000

La Direttiva 92/43/CEE, recepita in Italia con il D.P.R. 357/97 e nota come "Direttiva Habitat" nasce con l'obiettivo di "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). I siti facenti parte di questa rete sono distinguibili in:

- SIC (Siti di Importanza Comunitaria): siti nei quali esistono equilibri tali da mantenere integra la biodiversità presente;
- ZPS (Zone di Protezione Speciale): istituite con la Direttiva 2009/147/CE, la "Direttiva Uccelli", sono punti di ristoro per l'avifauna e per la conservazione delle specie di uccelli migratori;
- ZSC (Zone Speciali di Conservazione): sono SIC in cui sono state applicate le misure per il mantenimento e il ripristino degli habitat naturali e delle specie.

La Rete Natura 2000 in Sardegna attualmente è formata da 31 siti di tipo "A" Zone di Protezione Speciale, 87 siti di tipo "B" Siti di Importanza Comunitaria (circa il 20 % della superficie regionale), 56 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione con Decreto Ministeriale del 7 aprile 2017, e 6 siti di tipo "C" nei quali i SIC/ZSC coincidono completamente con le ZPS; con Decreto Ministeriale del 8 agosto 2019 sono state designate altre 23 Zone Speciali di Conservazione e altri 2 siti di tipo "C".

I siti Natura 2000 oggetto di analisi per il seguente studio sono la ZSC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio", la ZPS ITB013012 "Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino", il SIC ITB013051 "Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera" e la ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna".

La Regione Sardegna sulla base dell'iter logico-decisionale per la scelta del piano di gestione contenuto nel Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" ha ritenuto opportuno che per ogni sito della rete Natura 2000 sia predisposto un apposito Piano di gestione.

Dei quattro siti analizzati solo il sito ZSC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio" e la ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" sono dotati di piano di gestione, nel quale risultano individuati Habitat, Flora e Fauna e a cui si farà riferimento anche nel seguito della trattazione della presente VInCA. Il sito ZPS ITB013012 risulta sovrapposto alla ZSC ITB010002.

#### 4.1 ZSC ITB010002\_Stagno di Pilo e di Casaraccio

Con DECRETO N. 5 DEL 28.02.2008, è stato approvato il Piano di gestione del SIC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio". Il Piano di gestione è depositato in atti presso il Servizio Tutela della natura e politiche forestali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

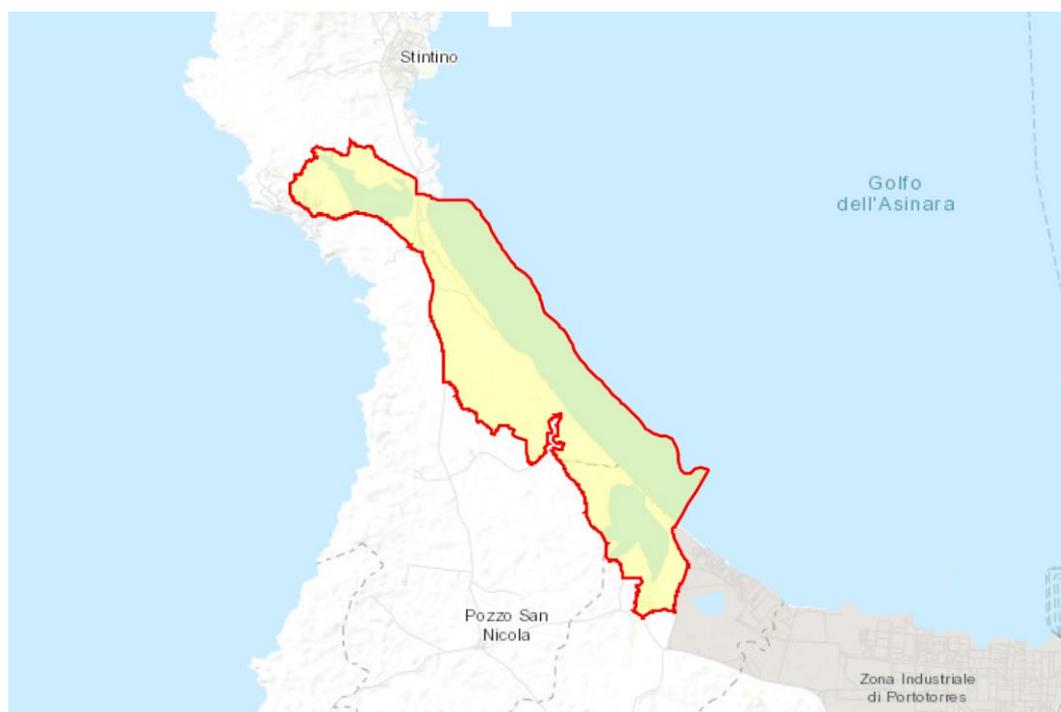


FIGURA 15: STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA SCHEDA NATURA 2000, CHE INDIVIDUA LA PERIMETRAZIONE DELLA ZSC ITB010002

Il Sito d'Interesse Comunitario "Stagno di Pilo e Casaraccio" ha un'estensione di circa 1.882 Ha, tra parte terrestre e marina e occupa la parte costiera a Sud del centro abitato di Stintino, all'estremo Nord occidentale della Sardegna, e ricade per circa l'80% nel territorio comunale di Stintino, in provincia di Sassari, e per il restante 20% nel territorio comunale di Sassari. Lo Stagno di Casaraccio (o delle Saline), poco profondo, occupa una superficie di

circa 7,5 Ha ed è separato dal mare da una sottile striscia sabbiosa ed ha uno sviluppo in lunghezza in senso perpendicolare alla linea costiera di circa 800 m contro una larghezza di soli 100 m. Lo Stagno di Pilo ha invece un'estensione di circa 1.2 Km<sup>2</sup>, ed è separato dal mare da una sottile duna sabbiosa. A differenza dello stagno delle saline quello di Pilo è alimentato da piccoli ruscelli che ne addolciscono le acque in maniera irregolare in più punti. La banchina, ricoperta da sale ed un tappeto di frammenti di conchiglie è estremamente soffice ed in certi punti è persino cedevole, non prestandosi così ad essere percorsa a piedi se non con molta attenzione. I due stagni sono posti alle estremità Nord e Sud del SIC; la parte di costa è bassa e sabbiosa e si estende, con andamento lineare, da Torre delle Saline, vicina allo stagno di Casaraccio, a Cabu Aspru, vicino allo stagno di Pilo.

Nel complesso, si tratta di un'ampia area stagnale di retrospiaggia compresa tra il cordone di spiaggia attuale che si sviluppa con andamento rettilineo in direzione sud-est nord-ovest e le propaggini settentrionali dei rilievi miocenici del Turritano occidentale. La spiaggia è caratterizzata da un corpo sabbioso interno che si eleva per 3-4 m sul livello del mare e da una successione di due o talora tre cordoni di spiaggia paralleli tra i quali si formano ristagni d'acqua temporanei.

Il SIC "Stagno di Pilo e Casaraccio" si inserisce in un contesto ecologico caratterizzato dalla presenza di altre aree di interesse naturalistico, appartenenti sia al sistema delle Aree Protette (il sito è localizzato nelle adiacenze del Parco Nazionale dell'Asinara), che alla Rete Natura 2000, con le quali costituisce un nodo interconnesso, importante ai fini di una gestione pianificata in un'ottica di rete ecologica. Il SIC è in stretta connessione ecologica con i seguenti altri siti Natura 2000:

- Il SIC "Isola dell'Asinara" (cod. ITB010001), con cui confina a nord;
- Il SIC "Coste e isolette a nord-ovest della Sardegna" (cod. ITB010043) con cui confina a ovest;
- Il SIC "Isola Piana" (cod. ITB010082) che si trova a poca distanza verso nord- ovest.

## 4.2 ZPS ITB013012\_Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino

La ZPS Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino ha un'estensione di circa 1.287 Ha e interessa i comuni di Sassari e Stintino. È un'ampia area stagnale di retro-spiaggia compresa tra il cordone di spiaggia attuale che si sviluppa con andamento rettilineo in direzione sud-est nord-ovest e i rilievi miocenici del Turritano occidentale.

La spiaggia è caratterizzata da un corpo sabbioso interno che si eleva per 3-4 m s.l.m. e da una successione di due o talora tre cordoni di sabbia paralleli tra i quali si formano ristagni d'acqua temporanei.

Per l'avifauna la ZPS è tra le più importanti aree umide del Nord Sardegna: tali aree infatti ospitano diverse specie nidificanti, tra le quali l'airone rosso e il tarabusino, inoltre risultano importanti per lo svernamento del fenicottero rosa e di diversi anatidi migratori. Le due aree stagnali sono raccordate dalla fascia litoranea della spiaggia delle antiche saline e delle basse dune che le caratterizzano con i diversi habitat della vegetazione alofila e psammofila. Le acque salmastre accolgono significative estensioni della vegetazione delle acque salse e sub-salse. Le dune accolgono vegetazione ad *Armeria pungens* che rappresenta il limite occidentale della distribuzione nel Nord Sardegna. Fragmiteti, canneti, tamariceti e alimieti ad *Atriplex halimus* si sviluppano in modo frammentario sia nella fascia peristagnale, sia nelle retrodune.



FIGURA 16: STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA SCHEDA NATURA 2000, CHE INDIVIDUA LA PERIMETRAZIONE DELLA ZPS ITB013012

#### 4.3 ZSC ITB010043\_ Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna

Con DECRETO N. 19 DEL 28.02.2008, è stato approvato il Piano di gestione del SIC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna". Il Piano di gestione è depositato in atti presso il Servizio Tutela della natura e politiche forestali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

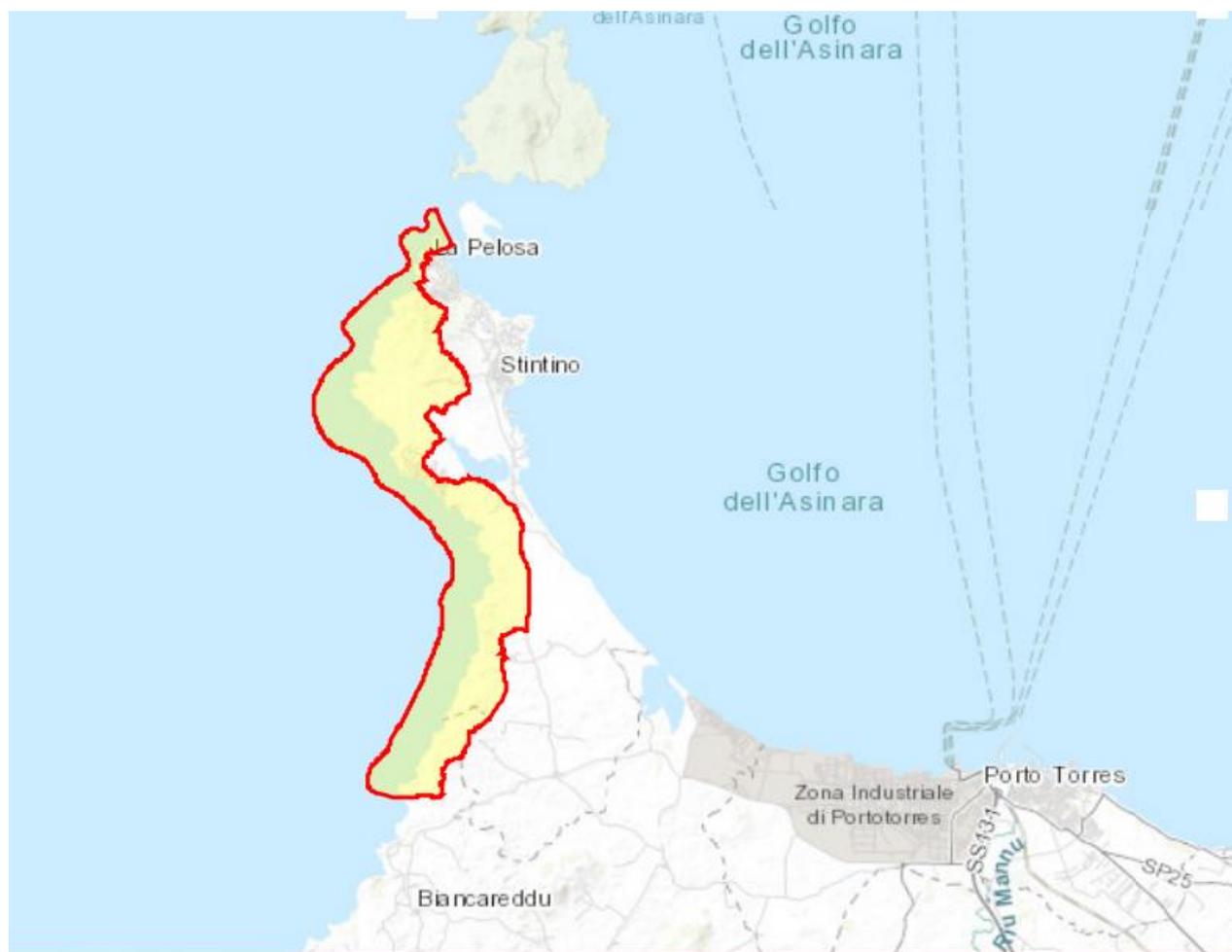


FIGURA 17: STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA SCHEDA NATURA 2000, CHE INDIVIDUA LA PERIMETRAZIONE DELLA ZSC ITB010043

Il SIC "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" (ITB010043) è un'area di 3741 ha circa situata nella parte occidentale della penisola di Stintino, ricadente nei comuni di Sassari e Stintino. E' rappresentato dall'habitat di scogliere alte rocciose con poche insenature ciottolose. La gariga costiera è la vegetazione caratterizzante il SIC, con zone di macchia mediterranea strutturata e zone a prato pascolo. Si trova in adiacenza con altri due SIC, quello dell'Isola Piana dell'Asinara (ITB010082) e il SIC "Stagno di Pilo e Casaraccio" (ITB010002), formando un sistema unico in cui molte specie appartenenti ad un'area, condividono con le altre aree di alimentazione, di riproduzione e di sosta. Dal Parco Nazionale dell'Asinara, quindi, si trova una unica area pSIC dalla quale rimane fuori soltanto l'area urbana di Stintino e tutta la costa fino a capo Falcone, di cui fa parte anche la spiaggia della Pelosa, molto frequentata dal punto di vista turistico. All'interno del SIC esiste un'altra area ormai diventata totalmente urbanizzata, il Villaggio Turistico "Country Village", ad ovest

dello Stagno di Casaraccio (stagno esterno al SIC). Questo villaggio è indubbiamente impattante sull'intero ecosistema, sia per l'estensione che per l'ubicazione. Infatti è stato costruito sulla scogliera a sud di Punta scoglietti, una zona fino a pochi anni fa completamente disabitata e scarsamente fruita dal punto di vista turistico. Il SIC si estende seguendo la linea di costa da Capo Falcone (punta estrema nord) fino a Punta Furana, abbracciando una fascia pressoché costante di circa un chilometro a mare e a terra. La fascia terrestre più ampia è quella nord, che abbraccia Punta de s'Aquila, collina a sud di Capo falcone e a ovest dell'abitato di Stintino.

In base alla Scheda Natura 2000, aggiornata al 12 Dicembre 2019, il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) "Coste e Isolette del Nord Ovest della Sardegna" comprende all'interno del suo territorio diversi Habitat di cui i più rappresentativi sono: "Scogliere" (cod. 1170) con copertura 10,8%, "Matorral arborescenti con *Juniperus spp.* (cod. 5210) con copertura 7,6%, "Arbusteti termomediterranei e predesertici" (cod. 5330) copertura 8%, l'habitat prioritario delle "Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*)" (cod.1120\*) copertura 7% e infine "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (cod.1110) copertura 6,6%. Meno rappresentativi sono le "Phrygane endemiche dell'Euphorbio-verbascion" (cod.5430) e "Phrygane del mediterraneo occidentale sulla sommità delle scogliere (*Astragalo-Plantaginetum subulatae*)" (cod.5410) che hanno una copertura del 3% circa, l'habitat "Grandi cale e baie poco profonde" (cod.1160) copertura 1,7% e gli habitat "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* endemici" (cod.1240) e "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere" (cod.5320) che hanno una copertura del 1%.

Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) "Coste e Isolette del Nord Ovest della Sardegna" appartiene, ai sensi del Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 curato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, alla tipologia dei "siti eterogenei" a conferma di quanto riportato nella Scheda Natura 2000 dove non appare evidente una spiccata copertura di un habitat rispetto ad un altro.

#### 4.4 ZPS ITB013051\_Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera

La ZPS dall'isola dell'Asinara all'Argentiera ha un'estensione di circa 54.483 Ha comprende un tratto di mare esteso tra l'Isola dell'Asinara a Nord e il Capo dell'Argentiera a Sud. Il nuovo sito ingloba a nord la ZSC Isola dell'Asinara ITB010082, si attesta a mare ad est, nel Golfo dell'Asinara, sul perimetro della ZSC Stagno di Pilo e di Casaraccio ITB010002 e sulla costa occidentale sui perimetri a mare delle ZSC Coste e Isolette a Nord ovest della Sardegna ITB01004 e Lago di Baratz Porto Ferro ITB011155. Il sito rappresenta un importante corridoio ecologico per la specie *Tursiops truncatus* tra l'area marina protetta Isola dell'Asinara e quella di Capo Caccia Isola Piana. I monitoraggi prodotte dall'Area Marina Protetta dell'Isola dell'Asinara che si riferiscono ad un arco temporale ampio che va dal 2013 al 2018 hanno evidenziato la presenza costante di *Tursiops truncatus*.

#### 4.5 Vegetazione

Le grandi varietà di ambienti naturali delle aree costiere della Sardegna sono comprese nel territorio preso in esame; l'ambiente marino, delle coste sabbiose, gli ambienti umididei corsi d'acqua dei canali, delle aree umide salate, gli ambienti collinari e agricoli individuano, per le loro peculiarità, una ricchezza di emergenze geobotaniche.

All'interno del sito "Stagno di Pilo e Casaraccio" sono presenti coste basse e sabbiose sul golfo dell'Asinara ed è possibile riconoscere la distribuzione ideale della vegetazione lungo il gradiente di distanza dal mare, che risulta comunque costituita da poche comunità vegetali in relazione all'esiguità dei sistemi dunali presenti. Partendo dalla linea di costa verso l'entroterra si osservano le seguenti tipologie vegetazionali:

- la battigia, il tratto di spiaggia periodicamente sommerso, priva di vegetazione;
- la vegetazione annua psammofila presente nella fascia poco più interna rispetto alla battigia;
- le dune embrionali mobili colonizzate da vegetazione psammofila perenne;
- i pratelli annuali.

Gli habitat compresi in questa tipologia sono Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Dune mobili embrionali, Dune con prati dei Malcomietalia, tutti habitat presenti

nell'aggiornamento della Scheda Natura 2000. Tali habitat, compresi nell'unità di paesaggio "Coste basse e sabbiose orientali termomediterranee", sono caratterizzati da una potenzialità è limitata a causa delle alterazioni antropiche che si sovrappongono a quelle naturali in atto erosione costiera.

Di seguito si elencano le specie vegetali presenti nel Formulario Natura 2000 dei siti, e la relativa categoria di rischio:

**Tabella 1: Flora presente nei siti ITB010002 , ITB013012 e ITB010043**

Nome scientifico	Nome comune	Habitat	Categoria Italia I.U.C.N.	Sito
<i>Anchusa crispa Viv. s.l</i>	Buglossa sarda	Dune sabbiose	EN (Minacciata)	ITB010002
<i>Armeria pungens (Link) Hoffmanns. &amp; Link</i>	Rosa marina	Spiagge, dune marittime	EN (Minacciata)	ITB010002 ITB013012 ITB010043
<i>Arum pictum L.f. subsp. pictum</i>	Lingua di cani	Macchie, cesuglieti, siepi	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB013012
<i>Astragalus terraccianoii Vals.</i>	Astragalo di Terraccian	Coste rocciose	EN (Minacciata)	ITB010043
<i>Centaurea horrida Badarò</i>	Fiordaliso spinoso	Pendii aridi esposti al vento marino	EN (Minacciata)	ITB010043
<i>Dipsacus ferox Loisel</i>	Scardaccione spinosissimo	Ambienti ruderali, incolti, discariche, margini delle strade	DD (Dati insufficienti)	ITB010043
<i>Erodium corsicum Léman</i>	Becco di gru	Rupi litoranee	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB013012 ITB010043
<i>Euphorbia pithyusa L. subsp. cupanii (Guss. ex Bertol.) Radcl.-Sm.</i>	Euforbia di Cupani	Luoghi incolti, garighe, argini dei corsi d'acqua, bordi delle strade	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB013012 ITB010043
<i>Ferula arrigonii Bocchieri</i>	Ferula di Arrigoni	Coste rocciose	LC (A minor rischio)	ITB010043
<i>Filago tyrrhenica Chrtek &amp; Holub</i>	Bambagia tirrenica	Pascoli aridi litoranei	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB010043
<i>Genista corsica (Loisel.) DC.</i>	Ginestra di corsica	Macchie costiere	LC	ITB010002 ITB013012

				ITB010043
<i>Genista sardoa</i> Vals.	Ginestra della Nurra	Litorali rocciosi della Nurra, dell'Iglesiente e del Sulcis	EN (Minacciata)	ITB010043
<i>Helichrysum microphyllum</i> ssp. <i>tyrrhenicum</i>	Elicriso	Luoghi aridi e sassosi, terreni incolti	-	ITB010002 ITB013012 ITB010043
<i>Limonium acutifolium</i> (Rchb.) Salmon subsp.	Limonio a foglie sottili	Ghiaie salse, rocce calcareo-marnose	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB013012 ITB010043
<i>Nananthea perpusilla</i> (Loisel.) DC	Margherita piccolissima	Depressioni subsalse presso gli acquitrini e gli scogli, presso il mare.	EN (Minacciata)	ITB010043
<i>Ornithogalum corsicum</i> Jord. & Fourr.	Latte di gallina di corsica	Prati, pascoli, garighe, macchie	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB010043
<i>Pancratium maritimum</i>	Giglio di mare	Dune costiere	-	ITB010002 ITB010043
<i>Puccinellia distans</i> (Jacq.) Parl.	Puccinellia a pannocchia lassa	bordi di vie, incolti calpestati	-	ITB013012
<i>Romulea requienii</i> Parl.	Zafferanetto	Prati umidi	LC (A minor rischio)	ITB010002 ITB010043
<i>Scrophularia ramosissima</i> Loisel.	Scrofularia delle spiagge	Sabbie, dune marittime	NT (Quasi minacciata)	ITB013012
<i>Silene succulenta</i> Forssk. subsp. <i>corsica</i> (DC.) Nyman	Silene di corsica	Sabbie maritme, dune	EN (Minacciata)	ITB010002 ITB010043
<i>Stachys glutinosa</i> L.	Stregona spinosa	Luoghi aridi, assolati e degradati	LC (A minor rischio)	ITB010043

Le uniche specie presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE è la specie *Anchusa crispa* Viv. s.l. e *Centaurea horrida* Badarò.

## 4.6 Fauna

L'area è inserita in un sistema che da una parte tende a tutelare le aree naturali (infatti nel Golfo dell'Asinara insistono 4 aree SIC ed un Parco Nazionale) e dall'altra è sede di un impianto di trasformazione petrolchimica tra i più inquinanti d'Italia. Infatti la zona industriale petrolchimica di Porto Torres e la Centrale Termoelettrica di Fiumesanto, dove si brucia e si è bruciato gasolio, orimulsion e carbone per la produzione di energia elettrica) rappresentano l'esempio più macroscopico di alterazione ambientale in Sardegna, i cui effetti sull'ecosistema e sull'uomo (inquinamento delle falde e del terreno, incidenza percentuale di tumori sulla popolazione) si stanno iniziando a valutare seriamente solo negli ultimi anni.

Il SIC ITB010002 è caratterizzato da una fascia costiera che comprende un lungo litorale sabbioso, con habitat dunale e retrodunale, in cui si sviluppano diverse tipologie di zone umide costiere. Queste zone umide rappresentano uno dei sistemi più importanti del nord Sardegna per la sosta migratoria e per lo svernamento di molte specie di uccelli inseriti nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

L'analisi dell'inquadramento faunistico del SIC "Stagno di Pilo e di Casaraccio" effettuata nello studio generale del piano di gestione del sito ITB010002, ha permesso di censire 172 specie di vertebrati terrestri. Di questi, 2 appartengono alla classe Amphibia, 11 alla classe Reptilia, 151 alla Classe Aves e 8 a quella dei Mammalia. Le specie di Rettili inserite nell'allegato II della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), sono 5 (2,9%), mentre gli Uccelli, il cui riferimento è la Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), sono 40 specie (23,2%) nell'Allegato I e 33 (19,2%) nell'allegato II. Tra le specie dei Mammiferi e Anfibi presenti nel pSIC nessuna è inserita nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43. Delle 151 specie presenti, 65 (43%) risultano nidificanti, mentre 86 (57%) non nidificano nel pSIC, ma lo frequentano in diversi periodi dell'anno nelle fasi di migrazione pre- e postriproduttiva, di svernamento e/o di alimentazione (giornaliera o periodica). Questo dato rimarca l'importanza del pSIC per gli uccelli migratori e svernanti.

L'analisi dei dati dello Studio Generale del Piano di Gestione del Sito ZSC ITB010043\_Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna, ha permesso di censire 122 specie di

vertebrati terrestri (esclusi i Chiroptera). Di questi, 2 appartengono alla classe Amphibia, 8 alla classe Reptilia, 103 alla Classe Aves e 9 a quella dei Mammalia. Le specie di Rettili inserite nell'allegato II della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), sono 3 (2,4%), mentre gli Uccelli, il cui riferimento è la Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), sono 27 specie (22,1%) nell'Allegato I e 15 (12,3%) nell'allegato II. Tra le specie dei Mammiferi e Anfibi presenti nel SIC nessuna è inserita nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43. La Classe Aves, più rappresentata come numero di specie, necessita di un'analisi più approfondita. Delle 103 specie presenti, 62 (60,2%) risultano nidificanti, mentre 41 (39,8%) non nidificano nel SIC, ma lo frequentano in diversi periodi dell'anno nelle fasi di migrazione pre- e postriproduttiva, di svernamento e/o di alimentazione (giornaliera o periodica).

In considerazione del fatto che i Formulari Natura 2000 vengono aggiornati con cadenza annuale, mentre il Piano di Gestione del sito è stato redatto nel 2008 e non più aggiornato, è stata riscontrata una differenza tra le specie elencate in esso e quelle indicate nei Formulari.

Per completezza di esposizione si riportano di seguito le specie di anfibi, rettili e mammiferi individuate nei Piani di Gestione dei siti ZSC ITB010002 e ZSC ITB010043, e nei Formulario Natura 2000 dei siti ITB010002, ITB013012 e ITB010043.

Per le specie ornitiche si rimanda ai Formulari Natura 2000 dei due siti oggetti di studio.

**Tabella 2: Confronto tra le specie di Rettili, Anfibi e Mammiferi rilevate nel Piano di gestione dei siti ITB010002 (approvato il 02/2008) e ITB010043 (approvato il 02/2008) e quelle elencate nella scheda Natura 2000 della ZSC e ZPS (aggiornati al 12/2020 - ITB010002, ITB013012 e 12/2019- ITB010043)**

	Piano di Gestione sito ITB010002	Piano di Gestione sito ITB010043	Scheda Natura 2000 sito ITB010002	Scheda Natura 2000 sito ITB013012	Scheda Natura 2000 sito ITB010043
<b>CLASSE REPTILIA</b>					
<i>Emys orbicularis</i>	*			*	
<i>Euleptes europaea</i>			*	*	*
<i>Testudo graeca</i>	*		*	*	*

<i>Testudo hermanni</i>	*	*	*	*	*
<i>Testudo marginata</i>	*	*			
<i>Phyllodactylus europaeus</i>	*	*			
<i>Podarcis sicula</i>	*	*			*
<i>Podarcis tiliguerta</i>	*	*			*
<i>Chalcides chalcides vittatus</i>	*	*			
<i>Chalcides ocellatus tiligugu</i>	*	*			*
<i>Coluber viridiflavus</i>	*	*			
<i>Tarentola mauritanica</i>	*	*			
<b>CLASSE AMPHIBIA</b>					
<i>Bufo viridis</i>	*	*	*	*	*
<i>Hyla sarda</i>	*	*	*	*	*
<b>CLASSE MAMMALIA</b>					
<i>Erinaceus europaeus</i>	*	*			
<i>Lepus capensis mediterraneus</i>	*	*			
<i>Oryctolagus cuniculus</i>	*	*			
<i>Rattus norvegicus</i>	*	*			
<i>Rattus rattus</i>	*	*			
<i>Mus musculus</i>	*	*			
<i>Vulpes vulpes ichnusae</i>	*	*			
<i>Mustela nivalis boccamela</i>	*	*			
<i>Sus scrofa meridionalis</i>		*			

L'unica specie elencata nella Scheda Natura 2000 del sito ZPS ITB013051\_Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera è *Tursiops truncatus*.

#### 4.7 Habitat

Le Schede Natura 2000 dei siti ITB010002, ITB013012 e ITB010043 riportano la presenza di diversi habitat d'interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari, citati dall'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, la quale si propone di salvaguardare gli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatica. A tal proposito, negli Allegati I e II, vengono individuati tutti gli habitat e le specie presenti nei territori della Comunità europea, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Gli Habitat vengono suddivisi in due categorie:

1. habitat prioritari, che presentano un elevato rischio di alterazione, per la loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica; richiedono pertanto, l'adozione di misure specifiche che ne garantiscano la conservazione nel tempo;
2. habitat di interesse comunitario, meno rari ed a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

Secondo le Schede Natura 2000 dei Siti ITB010002, ITB013012 aggiornati a 12/2020 gli habitat più rappresentativi sono gli habitat delle "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (cod.1110), "Praterie di Posidonia" (cod.1120) e "Lagune costiere" (cod.1150), aventi coperture sulla superficie totale del SIC ITB010002 del 16%, 20%, 12% rispettivamente.

Mentre per quanto riguarda il sito ITB010043, secondo al Scheda Natura 20 aggiornata a 12/2019, gli habitat più rappresentativi sono gli habitat delle "Scogliere" (cod. 1170), "Matorral arborescenti con *Juniperus spp.*" (cod. 5210), "Arbusteti termomediterranei e predesertici" (cod. 5330), "Praterie di posidonie (*Posidonium oceanicae*)" (cod.1120\*) e infine "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (cod.1110).

Relativamente agli habitat prioritari sono presenti le "Praterie di Posidonia" (cod. 1120\*), "Lagune costiere" (cod.1150\*), "Steppe salate mediterranee (*Limonietaia*)" (cod. 1510\*) e "Dune costiere con *Juniperus spp.*" (cod. 2250\*).

Di seguito si riporta una breve descrizione degli habitat naturali di interesse comunitario e prioritari presenti nei siti Natura 2000 analizzati.

- **1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina**

L'habitat è caratterizzato da banchi di sedimenti incoerenti (principalmente sabbie, ma anche ciottoli, massi o fanghi) permanentemente sommersi e, in relazione alla velocità delle correnti marine ed alla natura dei sedimenti, può presentarsi molto eterogeneo, con vegetazione ben rappresentata, sparsa o assente. Questi banchi sommersi si rinvergono fino alla profondità di 20 metri come prolungamento sottomarino di coste sabbiose o ancorati a substrati rocciosi distanti dalla costa. Ospitano una grande varietà di organismi (detritivori, spazzini e filtratori) che attraverso la loro azione purificano l'acqua di mare, permettono lo scambio di nutrienti con la colonna d'acqua sovrastante e svolgono una funzione fondamentale di ossigenazione dei sedimenti.

- **1120\* Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)**

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili, queste praterie costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione, normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰.

*Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, ma è sensibile come già detto alla dissalazione e quindi scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario.

- **1150\* Lagune costiere**

Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione a pioggia, evaporazione e arrivo di nuove acque marine o continentali, temporanea inondazione del mare durante l'inverno o scambio durante la marea. Possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione molto differenziati.

- **1160 Grandi cale e baie poco profonde**

Esso presenta una notevole variabilità strutturale in relazione alle caratteristiche geomorfologiche, al tipo di substrato: roccioso o sedimentario e alla natura dei sedimenti. Tutto ciò si riflette nella diversità di specie animali e vegetali che ospita.

- **1170 Scogliere**

Le scogliere possono essere concrezioni di origine sia biogenica che geogenica, costituite da substrati duri e compatti su fondi solidi e incoerenti o molli, che emergono dal fondo marino. Le scogliere possono ospitare una zonazione di comunità bentoniche di alghe e specie animali nonché concrezioni e concrezioni corallogeniche. La vegetazione marina delle scogliere, che può essere molto diversificata in relazione a fattori quali la profondità e la disponibilità di luce, è composta da comunità algali bentoniche. In questo complesso di habitat sono inclusi una serie di elementi topografici subtidali, come habitat di sorgenti idrotermali, monti marini, pareti rocciose verticali, scogli sommersi orizzontali, strapiombi, pinnacoli, canaloni, dorsali, pendenze o rocce piatte, rocce fratturate e distese di sassi e ciottoli.

- **1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine**

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di formazioni erbacee annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sostanza organica in decomposizione.

È un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere ed è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani, dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni. L'habitat si presenta molto aperto, con ampie zone di sabbia nuda.

- **1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici**

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofite, casmocormofite e cormofite che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. In rilievo la specie *Crithmum maritimum* e le specie endemiche e microendemiche del genere *Limonium*, rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

- **1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose**

Vegetazione pioniera composta prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere *Salicornia*) che colonizzano suoli sabbioso-limosi o sabbiosoargillosi, inondata periodicamente e poveri di sostanze organiche e nitrati. L'habitat è molto articolato al suo interno, rappresentato da molte comunità diverse. Sulla base di variazioni, anche modeste, dei parametri abiotici, determinate dalla micromorfologia del terreno, le comunità assumono fisionomie specifiche,

caratterizzate più dalla diversa copertura percentuale delle specie che dalla presenza o assenza di specie tipiche o differenziali.

- **1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)**

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile, sviluppate in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi, in generale ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi*.

Tali cenosi si differenziano, oltre che dal punto di vista floristico, per il variare delle condizioni ottimali di idrofilia e alofilia, che favoriscono il prevalere dell'una o dell'altra comunità. Presso il mare, in aree poco disturbate dal pascolo, si possono formare giuncheti chiusi, mentre più spesso, in condizioni di pascolamento non eccessivo, si hanno formazioni aperte in mosaico con altri habitat (quali quelli più tipici delle acque dolci o debolmente salmastre). L'habitat può presentarsi a mosaico insieme ad altre tipologie.

- **1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)**

Vegetazione a bassi arbusti alofili perenni, costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum*, situata lungo le bassure costiere, sui bordi dei fiumi a corso lento e dei canali presso il mare, dove è presente acqua salmastra o salata. Tali comunità, molto caratterizzate dal punto di vista ecologico e quindi paucispecifiche, vegetano su suoli inondatai, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Possono presentarsi a mosaico insieme ad altre tipologie (praterie alofile mediterranee, corpi d'acqua, canneti, salicornieti annuali, ecc.).

- **1510\* Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)**

In Italia questo habitat comprende le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium*, talora anche da *Lygeum spartum*, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a

volte in posizione retrodunale o più raramente dell'interno, come nelle zone salse della Sicilia centrale o della Sardegna meridionale, dove tale habitat si rinviene in bacini salsi endoreici. Le praterie alofile riferite a questo habitat, talora a mosaico insieme ad altre tipologie, si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa, talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessate da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline. L'habitat ha distribuzione mediterraneatermo atlantica e si rinviene in ambienti marcatamente aridi a bioclima mediterraneo pluvistagionale oceanico termomediterraneo, e più raramente mesomediterraneo.

- **2110 Dune embrionali mobili**

Formazioni erbacee psammofile perenni che colonizzano le dune embrionali e si sviluppano nel macrobioclima mediterraneo, nei termotipi da infra- a mesomediterraneo, talora presenti anche nel macrobioclima temperato, variante sub-mediterranea, nel termotipo mesotemperato inferiore. In Italia l'habitat si rinviene lungo le coste basse sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario.

- **2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)**

L'habitat è definito da comunità caratterizzate dalla presenza di specie psammofile, perenni e dominate dalla graminacea *Ammophila arenaria* che colonizza le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, insieme ad altre specie psammofile. La copertura vegetale può arrivare al 50-70%.

- **2210 Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)**

Vegetazione camefitica e suffruticosa rappresentata da garighe primarie che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili, con sabbie più stabili e compatte. La vegetazione è dominata da specie perenni (principalmente camefite suffruticose) che raggiungono elevate coperture. L'habitat, limitato alla regione Mediterranea, ha

una notevole variabilità geografica e comprende numerose associazioni, alcune delle quali sono endemiche locali (soprattutto delle isole maggiori).

- **2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia***

Vegetazione prevalentemente annuale delle coste sabbiose, a fenologia tardo-invernale primaverile, da debolmente a fortemente nitrofila, profondamente legata all'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone, distribuita sia nel macrobioclima mediterraneo che in quello temperato. L'habitat si rinvia a mosaico con diverse comunità dunali ed è caratterizzato da numerose specie annuali di piccole dimensioni con vistose fioriture primaverili (indicate spesso come "pratelli terofitici"). Tali cenosi si insediano negli spazi aperti e nelle radure asciutte delle depressioni interdunali e si possono espandere, raggiungendo anche elevate coperture.

- **2250 \*Dune costiere con *Juniperus spp.***

Habitat eterogeneo rappresentato da vegetazione legnosa a dominanza di ginepri ed altre sclerofille mediterranee, presente lungo le coste sabbiose del Mediterraneo, sia nella regione Mediterranea che, in minor misura, in quella Continentale; nella prima prevalgono le formazioni a *Juniperus macrocarpa*, talora con *J. phoenicea subsp. turbinata*, mentre nella seconda si rinvengono rare formazioni a *J. communis*. L'habitat è caratterizzato da formazioni arbustive dominate da ginepri che si rinvengono sulle dune stabilizzate. La specie dominante è *Juniperus macrocarpa*, accompagnato da alcune specie arbustive (es. fillirea, lentisco). L'habitat si colloca tra le comunità camefitiche delle dune stabili con *Crucianella* (habitat 2210) e quelle legnose e forestali che si sviluppano verso l'entroterra.

- **3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.***

Bacini di varie dimensioni e profondità, dai grandi laghi a piccole raccolte d'acqua, a carattere permanente o temporaneo, nelle quali le *Caroficee* tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati. L'habitat è particolarmente sensibile ai

fenomeni di eutrofizzazione. Nei piccoli corpi idrici l'habitat può risentire anche dell'azione meccanica derivata da attività antropiche.

- **5210 Matorral arborescenti di *Juniperus spp.***

Macchie di sclerofille sempreverdi, mediterranee e submediterranee, a dominanza di specie del genere *Juniperus*, ricche in altre specie arbustive che danno luogo a dense formazioni arborescenti. Queste formazioni di macchia possono rappresentare sia stadi dinamici delle formazioni forestali arboree (macchia secondaria), sia tappe mature in equilibrio con le condizioni edafiche particolarmente limitanti che non consentono l'evoluzione verso le formazioni forestali arboree (macchia primaria). L'habitat è soprattutto legato ai substrati calcarei e calcareo-marnosi e si ritrova prevalentemente in aree acclivi e rocciose della fascia a bioclima termomediterraneo o mesomediterraneo.

- **5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere**

Garighe litorali subalofite a dominanza di camefite che si sviluppano sui litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. Queste cenosi sono presenti lungo la costa tirrenica, dalla Liguria alla Sicilia ed ancora in Sardegna settentrionale ed in corrispondenza del promontorio del Gargano, su litosuoli di varia natura. La loro distribuzione geografica è quindi prevalentemente tirrenica; del resto le comunità incluse in questo habitat sono caratterizzate da diverse specie ad areale mediterraneo-occidentale. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore.

- **5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici**

Vegetazione di macchia mediterranea primaria di aree a bioclimate termo mediterraneo o più raramente mesomediterraneo insediata su pendii acclivi semirupesci, su substrati di varia natura, contraddistinta dalla compresenza di almeno due delle seguenti specie: *Pistacia lentiscus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Periploca angustifolia*, *Rhamnus lycioides* ssp. *oleoides*, *Anthyllis barbae-jovis*, *Coronilla valentina*, *Cneorum tricoccon*, *Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Genisteae* endemiche. Criticità e impatti. Questo habitat è contraddistinto da una vegetazione arbustiva più o meno densa, che in stazioni primarie, acclivi e semirupesci, spesso ventose, costituisce una comunità stabile, resiliente, in grado di riprendersi da perturbazioni accidentali (incendi, frane, ecc.). In questi contesti, una reale criticità è rappresentata dall'invasione di specie esotiche (*Agave* sp. pl., *Opuntia* sp. pl., *Acacia* sp. pl., *Vachellia karoo*, *Parkinsonia aculeata*) che spesso mostrano notevole vitalità, sottraendo una frazione rilevante delle risorse alle specie autoctone.

- **5410 Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere**

Vegetazione di gariga del Mediterraneo occidentale a cuscini (pulvinata), rara ed estremamente localizzata sulla sommità delle scogliere e delle zone rocciose adiacenti, in area termomediterranea caratterizzata in Italia da *Astragalus terraccianoi* (in precedenza inclusa in *A. massiliensis* ora riconosciuto solo per le falesie della Corsica meridionale) e altre specie a pulvino come l'endemica sarda *Centaurea horrida*, *Thymelaea hirsuta*, *Helichrysum italicum* subsp. *Microphyllum*.

- **5430 Frigane endemiche dell' *Euphorbio-Verbascion***

Comunità arbustive termofile dominate da camefite e nanofanerofite con habitus frequentemente pulvinato-spinescente tipo frigana, insediate su substrati di varia natura nella fascia costiera e collinare dell'area centro-mediterranea e mediterraneo-orientale. Sono comunità edafoxerofile indifferenti al substrato, termomediterranee superiori ed inferiori, da secco superiore a semiarido superiore. Costituiscono la transizione tra la vegetazione aereo - alofila, casmofitica delle rupi marine dell'habitat

1240 (*Crithmo-Staticetea*) e la vegetazione delle serie edafo-xerofile mediterranee la cui testa di serie è rappresentata solitamente da ginepreti dell'habitat 5210 (*Juniperion turbinatae*). Habitat piuttosto raro, localizzato soprattutto nella fascia litoranea, dove è fortemente impattato dalle frequentazioni turistico-balneare dei litorali, dalla frequentazione antropica e dai cambiamenti di destinazione d'uso del suolo, come pure dai processi dinamici della vegetazione.

Per valutare gli habitat presenti, si fa riferimento a:

- **Rappresentatività**; rappresenta il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito che rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat, rispetto alla definizione e descrizione dello stesso contenuta nel manuale di interpretazione dei tipi di habitat. La valutazione è espressa da uno dei 4 valori:
  - A = eccellente;
  - B = buona;
  - C = significativa;
  - D = non significativa.
- **Superficie relativa**; è la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale nel territorio nazionale. Questo criterio è espresso con una percentuale "p", la cui valutazione avviene attraverso l'assegnazione di una delle seguenti classi di intervalli:
  - $A = 100 \geq p > 15\%$ ;
  - $B = 15 \geq p > 2\%$ ;
  - $C = 2 \geq p > 0\%$ .
- **Grado di conservazione**, tiene conto di tre fattori: grado di conservazione della struttura, grado di conservazione delle funzioni, possibilità di ripristino del tipo di habitat naturale in questione. Essi possono essere valutati separatamente, ma vengono combinati in un unico giudizio in quanto si influenzano l'un l'altro in merito alla valutazione del sito. Le classi di qualità sono le seguenti:
  - A = eccellente;

- B = buono;
- C = medio o ridotto.
- **Valutazione globale**, considera "il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione", secondo 3 classi:
  - A = eccellente;
  - B = buono;
  - C = significativo.

Nelle seguenti tabelle si riportano i gradi di conservazione riscontrati nel sito Natura 2000 analizzato.

Tabella 3: Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

Codice	ZSC ITB01002					ZPS ITB013012					ZSC ITB010043				
	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
<b>1110</b>	299,09	D	-	-	-	211,74	D	-	-	-	247,58	D	-	-	-
<b>1120*</b>	380,73	B	C	B	B	128,7	D	-	-	-	261,8	D	-	-	-
<b>1150*</b>	230,54	B	C	B	B	230,54	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1160</b>	4,38	D	-	-	-	-	-	-	-	-	65,65	D	-	-	-
<b>1170</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	406	D	-	-	-
<b>1210</b>	9,36	B	C	B	B	5,19	B	C	B	B	-	-	-	-	-
<b>1240</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41,3	A	C	B	A
<b>1310</b>	1,95	A	C	A	A	1,29	B	C	A	B	-	-	-	-	-
<b>1410</b>	9,12	A	C	A	A	2,5	D	-	-	-	0,01	A	C	A	A
<b>1420</b>	19,2	A	C	A	A	5,96	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1510*</b>	7,37	A	C	A	A	1,74	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2110</b>	7,020	B	C	B	B	7,79	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2120</b>	7,02	C	C	C	C	7,79	A	C	B	B	-	-	-	-	-
<b>2210</b>	7,26	B	C	B	B	0,92	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2230</b>	2,42	A	C	B	A	0,5	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2250*</b>	0,0733	D	-	-	-	0,0733	D	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3140</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,69	A	C	A	A
<b>5210</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	285,74	B	C	B	B
<b>5320</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45,04	B	C	A	B

<b>5330</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	299,2	A	C	A	A
<b>5410</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	117,8 1	A	A	B	A
<b>5430</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	118,1	A	C	A	A

Reinterpretando i dati riportati sul Formulario Standard alla sezione 4.1. "Caratteristiche generali del sito", si riportano nella seguente tabella le tipologie di habitat o categorie di uso del suolo che caratterizzano i siti Natura 2000 in esame:

Tabella 4: Categorie uso suolo siti Natura 2000

CODICE	NOME	SUP. (%)	SUP. (%)	SUP. (%)	SUP. (%)
		ZSC ITB010002	ZPS ITB013012	ZSC ITB010043	ZSC ITB013051
N01	Mare, bracci di mare	35,00	-	40,00	100,00
N02	Fiumi ed estuari soggetti a maree. Melme e banchi di sabbia. Lagune (incluse saline)	2,00	-	1,00	-
N03	Stagni salmastri, prati salini. Steppe saline	4,00	-	-	-
N04	Dune litoranee, spiagge sabbiose. Machair	12,00	-	-	-
N05	Spiagge ghiaiose, scogliere marine. Isolotti.	6,00	-	13,00	-
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2,00	-	-	-
N07	Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta.	4,00	-	-	-
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane.	9,00	-	25,00	-
N09	Praterie aride, steppe	6,00	-	5,00	-
N10	Praterie umide, praterie di mesofite	-	-	1,00	-
N12	Colture cerealicole estensive (incluse e colture in rotazione con maggese regolare)	6,00	-	8,00	-
N14	Praterie migliorate	6,00	-	4,00	-

N15	Altri terreni agricoli	2,00		-	-
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	4,00	-	2,00	-
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2,00	100	1,00	-
Copertura totale dell'ambiente		100	100	100	100

#### 4.8 Obiettivi del piano di gestione della ZSC ITB010002\_Stagno di Pilo e di Casaraccio e ZSC ITB010043\_Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna

L'obiettivo generale del Piano di Gestione dei Siti d'Importanza Comunitaria "Stagno di Pilo e Casaraccio" e "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE). In particolare, saranno oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie vegetali ed animali elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche. A tal fine è importante garantire, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione.

La gestione dei SIC va considerata in un'ottica di sostenibilità, al fine di gestirne la fruizione turistica nel rispetto delle valenze ambientali e in modo da recuperarle, laddove degradate. Uno degli obiettivi principali è infatti quello di sostenere una fruizione del SIC modellata sulle esigenze conservazionistiche del territorio stesso da considerare come priorità.

Per ottenere questo risultato si è perseguita una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all'interno del SIC, fissando opportuni vincoli alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo

per le diverse categorie d'uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.

### Obiettivi di sostenibilità ecologica

Una corretta gestione dei SIC richiede la definizione e l'attuazione di misure di tutela appropriate, mirate:

- al mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
- all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti;
- alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno dei SIC implica la necessità di:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali i tre siti sono stati designati;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno dei siti e nelle zone adiacenti i siti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema; – armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del SIC.

Gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane. Per tale motivo, per la redazione del Piano di Gestione, è necessario fissare anche degli obiettivi di sostenibilità socio-economica funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica.

### Obiettivi di sostenibilità socio-economica

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di opportune modalità gestionali. A tale scopo è possibile individuare obiettivi operativi di sostenibilità socio-economica funzionali al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica, quali ad esempio quelli legati allo sviluppo di attività turistiche che possono creare un indotto economico per i soggetti locali.

La tutela dell'ambiente naturale e degli aspetti paesaggistici possono costituire la risorsa principale per il patrimonio ambientale, fonte di benefici economici, anche per le popolazioni locali che, direttamente e indirettamente, ne fruiscono.

Il SIC dal punto di vista socio-economico, è caratterizzato dalla totale assenza di attività produttive all'interno del sito, ma è tuttavia interessato dalla fruizione turistica, anche se non intensiva, per la stretta vicinanza con la località turistica di Stintino. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (sia ambientale che socio-economica) richiederà di regolamentare la fruizione delle aree più sensibili e vulnerabili attraverso una maggiore tutela. In queste aree dedicate al pubblico, al fine di ridurre il danno agli ecosistemi, le attività antropiche verranno indirizzate verso l'uso di infrastrutture a minor impatto in grado anche di qualificare, anche in termini economici, la fruizione turistica. Contemporaneamente, però, sarà necessario migliorare lo stato di conservazione degli habitat di Interesse Comunitario attraverso la loro protezione dall'impatto antropico ed attraverso interventi di monitoraggio e recupero.

## 5. SCREENING D'INCIDENZA (LIVELLO I DELLA VINCA)

La funzione dello screening di incidenza, è quella di accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:

- Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
- Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
- Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
- Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

### 5.1 Fase 1: determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito

Secondo quanto indicato nelle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' art. 6, paragrafi 3 e 4", nell'ambito del primo livello di valutazione dell'incidenza è necessario verificare se la realizzazione del progetto in questione sia connesso e necessario per la gestione del sito Natura 2000.

Come chiarito nel documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE" in particolare nel par. 4.4.3, appare evidente che il termine «gestione» va riferito alla «conservazione» di un sito, ossia dev'essere inteso nel senso in cui è usato nell'articolo 6, paragrafo 1. Quindi, se un'attività è direttamente collegata agli obiettivi di conservazione e necessaria per realizzarli, è esente dall'obbligo di valutazione.

Riferendosi al caso in oggetto, le azioni previste per l'attuazione del progetto in valutazione (le cui finalità, orientamenti e contenuti sono riportati nel capitolo 3) non risultano direttamente connessi e necessari per la gestione dei siti Natura 2000 analizzati. In ragione di quanto sopra si rende necessaria la predisposizione del presente Studio di Incidenza.

**5.2 Fase 2: Descrivere il progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000**

L’approccio metodologico adottato all’interno del presente studio è orientato a valutare non soltanto la significatività delle interferenze su habitat e specie direttamente o indirettamente interferiti dalle opere in progetto ma anche il ruolo complessivo che il Sito riveste insieme agli altri progetti nell’ambito della rete ecologica.

Nell’elaborato “STINTINO-IAR01 \_Studio di impatto ambientale” paragrafo 5.4, è stata effettuata l’analisi dell’effetto cumulo. Per maggiori dettagli si rimanda a tale elaborato.

È stata effettuata un’analisi in un raggio massimo di 10 km, valutando l’impatto cumulativo per diverse componenti ambientali del progetto oggetto di analisi con gli impianti esistenti. L’analisi territoriale ha consentito di individuare altri impianti fotovoltaici ed eolici esistenti ed autorizzati nell’intorno dell’area interessata dal parco agro-voltaico “STINTINO”. Per l’analisi è stata circoscritta l’area di progetto analizzando il territorio nel raggio di 10 km dall’area di progetto.

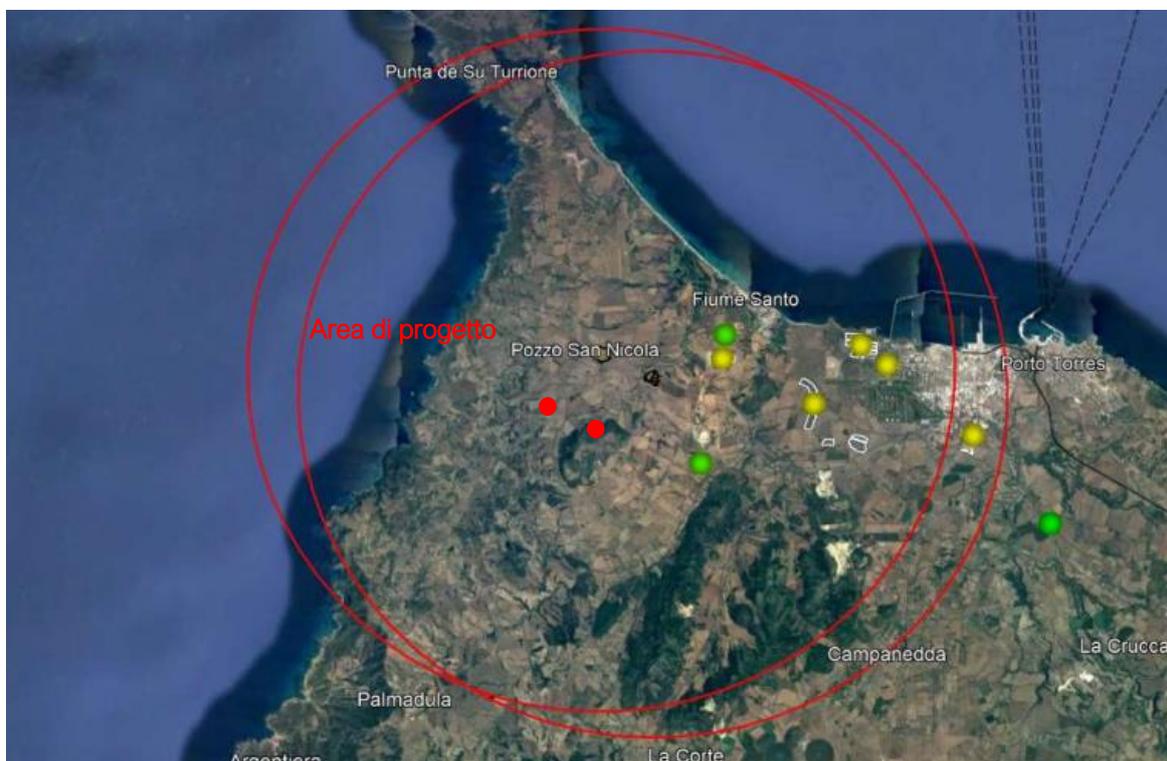


FIGURA 18: – IMPIANTI FV (IN ●) E IMPIANTI EOLICI (IN ●) PRESENTI NEL RAGGIO DI 10 KM (IN ROSSO) DALLE AREE DI PROGETTO (IN ROSSO)

Nel raggio di 10 km dall'area di progetto sono stati riscontrati 5 impianti fotovoltaici fissi a terra e 2 impianti eolici

Tabella 5: IMPIANTI FV E EOLICI PRESENTI NEL RAGGIO DI 10 KM DALLE AREE DI PROGETTO

IDENTIFICATIVO	Estensione [ha]	Simbolo	Tipo di struttura	Distanza dal progetto [km]	Potenza [KW]
solare 1	50,72	●	terra / fissa	5,28	29.062,44
solare 2	7,00	●	terra / fissa	2,72	4.263,00
solare 3	31,80	●	terra / fissa	6,72	17.050,00
solare 4	6,03	●	terra / fissa	7,36	4.025,00
solare 5	6,99	●	terra / fissa	9,95	4.155,00
eolico 6	-	●		3,53	6.340,00
eolico 7	-	●		3,02	12.250,00
<b>TOTALE</b>	<b>102,54</b>				<b>77.145,44</b>

La zona di progetto è inserita in un contesto agricolo nel quale sono stati autorizzati altri progetti di impianti fotovoltaici ed eolici di medie dimensioni ( $P > 100$  kW), così come mostrati nell'elenco sotto riportato, estratti dall'Atlante ATLAIMPIANTI degli impianti del GSE e aggiornati a aprile 2022:

Tabella 6: Impianti FV e Eolici presenti nel Raggio di 10 Km dalle Aree Di Progetto\_Fonte: Atlaimpanti Gse

IMPIANTI AUTORIZZATI					
N.	Fonte	Comune	Tipo di impianto	Costruito	Pot. nom. (kW)
1	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	201,96
2	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	241,92
3	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	673,00
4	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	911,11
5	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	971,66
6	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	no	972,90
7	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	998,80
8	SOLARE	PORTO TORRES	tetto	si	3.458,80
9	SOLARE	SASSARI	a terra	no	192,37
10	SOLARE	SASSARI	serra	si	203,00
11	SOLARE	SASSARI	a terra	no	1.354,20
12	EOLICA	SASSARI	-	no	170,00
13	EOLICA	SASSARI	-	no	3.170,00

Dalla tabella precedente si evince che si tratta di impianti di piccola taglia per lo più su tetto e concentrati nell'area industriale di Porto Torres.

La valutazione degli impatti cumulativi valuta la somma e l'interazione dei cambiamenti indotti dall'uomo nelle componenti ambientali di rilievo. Gli impatti cumulativi di tipo additivo sono impatti dello stesso tipo che possono sommarsi e concorrere a superare valori di soglia che sono formalmente rispettati da ciascun intervento. Gli impatti cumulativi di tipo interattivo possono invece essere distinti in sinergici o antagonisti a seconda che l'interazione tra gli impatti sia maggiore o minore della loro addizione.

Sulla base dell'analisi effettuata, si ritiene che l'impianto agro-voltaico denominato "STINTINO" non interferisca con gli impianti esistenti e non genera un vero effetto cumulativo, in quanto si pone come un progetto energetico a sé stante, i cui impatti non possono essere cumulabili con quelli dei progetti esistenti, considerate le distanze tra i vari progetti e le loro ridotte dimensioni.

Tuttavia, per un maggiore approfondimento, di seguito si analizzeranno gli impatti sulle componenti ambientali che potrebbero essere soggette a effetto cumulo, confrontandoli e incrociandoli con quelli valutati per il progetto "STINTINO" relativamente agli impianti fotovoltaici e eolici esistenti elencati nella Tabella 5.

- **Atmosfera**

Le emissioni di polvere subordinate alle operazioni di movimentazione terra saranno dovute al passaggio dei mezzi di trasporto che, in concomitanza della stagione secca, potrebbero causare una certa diffusione di polveri. Gli impianti di riferimento sono già stati realizzati e pertanto non si verificherà alcun effetto cumulo su questa componente.

- **Ambiente idrico**

L'installazione di pannelli fotovoltaici non presenta immissione di scarichi di nessun tipo, né di natura civile, né industriale. Inoltre, la sua installazione, non prevedendo impermeabilizzazioni del terreno se non parzialmente e limitatamente alle aree che verranno occupate dalle cabine a servizio dell'impianto, non comporta variazioni in relazione alla permeabilità e regimazione delle acque

meteoriche. In base alle analisi, si evidenzia che nessuna delle aree ricade in zone classificate come a rischio e pericolosità idraulica secondo il PAI. Tuttavia, non si prevedono impatti cumulativi sulla rete idrografica esistente poiché i progetti non prevedono impermeabilizzazioni di alcun tipo, non causano variazioni in relazione alla permeabilità e regimazione delle acque meteoriche non modificando in alcun modo l'assetto idraulico naturale.

#### - Fauna

L'area di progetto, data la vicinanza con le diverse aree naturalistiche, sono soggette a frequentazione da parte di avifauna afferente a diverse specie ma non permette, a causa della pressione antropica, la presenza di una popolazione stabile di uccelli.

All'interno dell'area di analisi di 10 km di studio sono state rilevate delle turbine eoliche. L'impatto maggiore tra le due tipologie di impianti è sicuramente dovuto agli aerogeneratori, poiché rappresentano un rischio di collisione per l'avifauna, mentre la caratteristica dell'impianto fotovoltaico è quella di essere vicino al suolo e di avere uno sviluppo prevalentemente orizzontale, pertanto non costituisce ostacoli alla traiettoria di volo dell'avifauna.

Uno dei problemi ambientali che si presenta nel cumulo con altri impianti fotovoltaici, in particolare sull'avifauna, è quello del possibile effetto lago. Tuttavia, non esiste una sufficiente bibliografia scientifica su tale effetto ma non si può escludere che grosse estensioni di pannelli possano essere scambiate come distese d'acqua.

Il possibile "effetto lago" nell'impianto di progetto, verrà notevolmente mitigato grazie alla configurazione frammentata dell'impianto stesso e alle opere di compensazione e mitigazione; questo fa sì che l'impianto non sia costituito da un'unica e omogenea distesa di pannelli ma questi si alternano a spazi naturali. In aggiunta, al fine di interrompere la continuità cromatica e annullare il possibile cosiddetto effetto lago, si consiglia l'utilizzo di pannelli monocristallini (colore nero).

Analizzando in generale le condizioni ecologiche dell'ambiente che circonda l'area di progetto, le superfici sono coltivate e destinate a seminativi, dunque, sussistono condizioni ecologiche che favoriscono la presenza di flora e vegetazione naturale, ma non di comunità faunistiche di pregio. In ogni caso, l'impostazione di tipo agri-voltaico, di fatto, non esclude

completamente la componente faunistica dall'ambito d'intervento progettuale l'applicazione delle misure mitigative già previste consentirebbe comunque la presenza di alcune specie sia nelle aree dell'impianto sia in quelle perimetrali, poiché il progetto prevede una recinzione a rete metallica rialzata rispetto al piano di calpestio di circa 30 cm al fine di consentire il passaggio di mammiferi, rettili e anfibi e di alcune specie di mammiferi di piccola taglia.

In definitiva, per quanto esposto si ritiene che un impatto cumulativo con gli impianti fotovoltaici esistenti possa essere considerato trascurabile, grazie alla distanza con gli impianti esistenti e alle misure di mitigazione e compensazione previsti per l'impianto oggetto di analisi.

- **Paesaggio**

L'impatto cumulativo sul paesaggio è certamente di natura visiva. È bene sottolineare come, grazie alla morfologia del contesto, basta allontanarsi dall'immediato intorno dell'area di progetto per non avere più una chiara visuale della stessa. Questo viene evidenziato anche dall'analisi dell'intervisibilità svolta per il progetto "STINTINO" che ha dimostrato come l'impianto, dai punti di vista considerati, risulta scarsamente visibile agli osservatori. La percezione visiva degli impianti sarebbe limitata solo ad un ristretto numero di osservatori, in corrispondenza del centro abitato di Pozzo S. Nicola. Dalla mappa dell'intervisibilità sembra che parte dell'impianto a sud-est sia visibile da alcuni tratti della SP 57 e della SP 4, ma a causa degli ostacoli di origine antropica e naturali la stessa non risulta però percepibile da buona parte dei punti di vista considerati.

Questo impatto verrà, inoltre, notevolmente mitigato grazie alla realizzazione di una fascia arborea e arbustiva perimetrale costituita da vegetazione autoctona, sul lato esterno della recinzione.

Si ritiene pertanto che l'impatto cumulativo visivo determinato dal progetto possa essere considerato poco significativo in virtù degli interventi di mitigazione previsti e non si può parlare di un effetto cumulo con gli altri impianti esistenti in ragione del fatto che risultano essere posti ad una certa distanza e separati da altre infrastrutture.

- Consumo di suolo

L'impatto cumulativo degli impianti sulla componente è relativo all'occupazione di territorio agricolo. Per il progetto oggetto di analisi "STINTINO", considerando la superficie occupata dalle strutture 11,52 ha (corrispondente alla proiezione al suolo) rispetto all'area contrattualizzata pari a 28,36 ha si ha un indice di occupazione pari a circa il 40%. La proponente ha, infatti, previsto la rinaturalizzazione delle aree di progetto, prevedendo delle opere di compensazione e mitigazione e la coltivazione di prato migliorato di leguminose, tra le file delle strutture.

Tale intervento comporta un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area mediante un incremento della macchia mediterranea in un'area priva di vegetazione di pregio. In definitiva, la superficie recintata sarà comunque estesa, ma grazie alle opere di mitigazione previste, come ad esempio la fitta fascia arborea lungo il perimetro che nasconderà in parte la vista dei pannelli dalle arterie stradali contigue all'impianto, e alla sistemazione di specie arboree nelle aree di compensazione si ritiene che l'impatto cumulativo possa essere considerato poco significativo grazie anche alla soluzione di coltivare un prato migliorato che contribuirà a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo, in un'area caratterizzata da un alto indice di desertificazione. Si ribadisce che non si può parlare di consumo di suolo permanente in quanto, al termine della vita utile degli impianti, questi saranno dismessi; si parla di consumo di suolo reversibile dato dalla presenza delle strutture, delle piazzole, viabilità, cabinati, ecc che, nel complesso dell'area interessata dagli interventi, ha una percentuale bassa. In definitiva, sulla base delle osservazioni fin qui esposte, si ritiene che un impatto dell'effetto cumulo sulla componente suolo per l'impianto considerato possa essere considerato scarsamente rilevante e in gran parte mitigabile grazie alle soluzioni di rinaturalizzazione già previste nel progetto.

### 5.3 Fase 3: Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000

Di seguito vengono identificate le potenziali incidenze indotte dalla realizzazione del progetto sul Sito Natura 2000, in modo tale da poter valutare, nel successivo paragrafo, la significatività dell'incidenza determinata e quindi individuare le azioni più appropriate per la relativa mitigazione, qualora necessaria.

- Incremento del traffico veicolare: si deve tener conto della persistenza del disturbo, legato principalmente all'utilizzo di mezzi, i cui effetti diretti saranno risentiti principalmente dalla componente faunistica. La probabilità di impatti diretti sulla fauna nel suo complesso è direttamente correlata alla presenza di mezzi in movimento. L'incremento del traffico veicolare contribuirà, in sinergia con altre modificazioni, a determinare un incremento delle emissioni sonore, gassose, di polveri e della presenza umana. In fase di esercizio non si prevede un incremento di movimento mezzi in quanto sono già terreni agricoli, bensì una diminuzione della presenza umana, tale per cui il bilancio sarà positivo.
- Incremento emissioni sonore: i livelli di rumore prodotti dalle attività di cantiere saranno contenuti, limitati nel tempo e comunque inferiori ai limiti di legge in quanto i mezzi di cantiere saranno tutti a norma CE.
- Incremento emissioni luminose: non si prevedono emissioni luminose in quanto i lavori si svolgeranno di giorno. I locali e gli apparecchi illuminanti saranno installati in modo tale da evitare fonti di ulteriore inquinamento luminoso e disturbo per abbagliamento dell'avifauna notturna.
- Incremento emissioni di polveri: modificazione temporanea legata alla fase di cantiere, dovuta al passaggio di mezzi e alle operazioni di sistemazione orografica del sito, che comporterà un sensibile incremento delle polveri in atmosfera. Anche per questa modificazione è possibile proporre delle misure di minimizzazione che ne attenuino sensibilmente gli effetti (ad esempio si ricorre a bagnare il terreno, a limitare la velocità di spostamento dei mezzi di cantiere ed a ridurre la concentrazione in un determinato luogo).

- Rischio immissione di inquinanti nel suolo e in acqua: legato essenzialmente a tutte le fasi del cantiere durante le quali è prevista l'utilizzazione di mezzi e di risorse idriche. La sua incidenza, adottando le misure precauzionali canoniche, è comunque trascurabile e riveste in ogni caso carattere temporaneo, essendo legato alla sola fase di cantiere. Si ribadisce che l'installazione di pannelli fotovoltaici all'interno dell'area in questione è tale da non presentare immissione di scarichi di nessun tipo, né di natura civile, né industriale.
- Produzione di materiali da scavo e rifiuti: il materiale generato dagli scavi sarà principalmente riutilizzato in situ. Eventuali rifiuti speciali, dovuti all'impiego di materiali specifici in alcune lavorazioni, saranno trattati e smaltiti secondo le modalità previste per il particolare caso.
- Distruzione di flora e perdita di habitat: nel caso in cui il progetto interferisca con il Sito Natura 2000 o con habitat e flora di interesse conservazionistico, ciò comporterebbe la scomparsa o la riduzione dello stesso con effetti anche a carico della fauna in esso residente. La sottrazione di habitat potrebbe generare una frammentazione, ossia un suo isolamento (separazione in parti non comunicanti tra loro ed intervallate dalle zone oggetto dell'intervento). Per tale motivo nella perimetrazione dell'area di impianto contenente le strutture fotovoltaiche si presta la massima attenzione a non interferire con habitat e flora di interesse conservazionistico.

#### **5.1 Fase 4: valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti natura 2000**

Lo scenario ambientale ideale si pone come obiettivo quello di creare le condizioni per un rapporto quanto più simbiotico tra il sistema antropico (rete insediativa ed infrastrutturale presente) e l'ecosistema su cui esso si appoggia. Con "rapporto di tipo simbiotico" si intende una coesistenza stretta tra due realtà evolutive differenti, tale per cui ciascuna di esse trae vantaggi sostanziali dall'altra ai fini della sua sopravvivenza. Allo stato attuale generalmente le due realtà evolvono in modo del tutto sordinato con trasformazioni territoriali che incidono in modo più o meno forte sull'ambiente naturale. La valutazione consente di

quantificare la significatività dell'impatto (negativa o positiva) di un dato piano o progetto. Essa consiste in un giudizio elaborato confrontando numerosi fattori e applicando determinate norme e criteri. La valutazione si basa sui seguenti fattori:

- valore percepito dell'ambiente colpito;
- significatività, diffusione spaziale e durata del cambiamento;
- capacità dell'ambiente a resistere al cambiamento;
- affidabilità delle previsioni relative ai possibili cambiamenti;
- possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità.

Il progetto in esame non è in grado di mutare né influenzare scelte sostenute a livello di pianificazione generale ma può condividere l'obiettivo di valorizzazione e tutelare l'area in esame. Per quanto riguarda i possibili impatti sul comparto flora-vegetazione e fauna, lo studio ha evidenziato che nell'area di progetto non sono state osservate rappresentanze faunistiche cospicue in quanto la maggior parte dell'area, adibita a seminativo, non dispone di quelle peculiarità naturalistiche tali da attrarre particolarmente la componente animale. Gli unici elementi naturali all'interno dell'area di progetto sono le siepi di lentisco e gli impluvi (che in fase di realizzazione dell'impianto verranno mantenuti), piccoli cumuli rocciosi che hanno consentito la crescita di vegetazione spontanea e alcune specie elencate nello studio botanico faunistico che formano associazioni vegetali. Pertanto si constata che gli interventi di installazione, per le aree usualmente adibite alla coltivazione, non determineranno importanti squilibri ecologici.

Di seguito si riporta una tabella nella quale si evidenziano le azioni di progetto con le possibili interferenze sul sito.

Azioni di progetto	Rischi connessi all'attività	Impatti del progetto sul sito	Motivazione
Fase di installazione delle strutture fotovoltaiche	Inquinamento e degrado Habitat	Nessuna interferenza o rapporto diretto con il sito Natura 2000	I siti Natura 2000 più vicini alle aree di progetto dista circa 1,5 km, di conseguenza non vi è nessuna interferenza diretta con i siti Natura 2000 analizzati. Inoltre all'interno
	Incremento traffico veicolare Rumore		

	Emissioni di polveri		<p>dell'area di progetto non vi è la presenza di habitat Natura 2000.</p> <p>I possibili impatti sull'avifauna saranno mitigati evitando le attività di cantiere più intense nei periodi di accoppiamento e migrazione.</p>
Realizzazione cavidotti e sistemazioni Strade	Inquinamento e degrado Habitat	Nessuna interferenza o rapporto diretto con il sito Natura 2000	<p>Il cavidotto sarà del tipo interrato e attraversa strade esistenti. Gli unici siti di attenzione che attraversa il cavidotto sono il Fiume Santu e il Riu San Nicola, ma non sono previste opere fuori terra e le modalità di attraversamento saranno tramite TOC, preferibilmente in periodo di secca in modo da evitare variazioni della torbidità e delle caratteristiche chimico-fisiche del fiume e verranno adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non alterare la vegetazione.</p> <p>I possibili impatti sulla fauna saranno mitigati evitando le attività nei periodi di accoppiamento e migrazione.</p>
	<p>Incremento traffico veicolare</p> <p>Rumore</p> <p>Emissioni di polveri</p>		
Fase di esercizio	Cambiamenti delle caratteristiche naturali del sito	Nessuna interferenza o rapporto diretto con	Grazie alle misure di mitigazione e compensazione previste, si accresce

		il sito Natura 2000	l'insediamento di piante spontanee e si preserva la nidificazione e il rifugio della fauna.
Dismissione dell'impianto	Inquinamento e degrado Habitat	Nessuna interferenza o rapporto diretto con gli Habitat	I possibili impatti sull'avifauna saranno mitigati evitando le attività nei periodi di accoppiamento e migrazione.
	Incremento traffico veicolare Rumore Emissioni di polveri	Nessuna interferenza o rapporto diretto con gli Habitat	La dismissione dell'impianto dovrà avvenire tutelando la vegetazione presente e organizzando i rifiuti prodotti secondo un sistema di stoccaggio ordinato, suddividendoli per tipologia.

Gli interventi previsti comporteranno indubbiamente una modifica dei luoghi e del paesaggio locale, tuttavia, questa non avrà carattere peggiorativo, proprio per le caratteristiche del progetto e soprattutto per le misure di mitigazione e compensazione previste. Al termine dei lavori verrà effettuato un immediato ripristino dei luoghi, allontanando dal sito qualsiasi tipo di rifiuto residuale delle attività di cantiere.

In considerazione della tipologia di opera, non si prevedono potenziali effetti significativi sulle aree limitrofe in fase di esercizio. Le opere necessarie per la realizzazione dell'impianto non comporteranno eventuali frammentazioni degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 e non interferiranno con la contiguità fra le unità ambientali. Quindi è possibile concludere in maniera oggettiva che il progetto non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito.

## **5.2 Verifica di coerenza del progetto con gli obiettivi e le misure di conservazione del sito**

Dopo aver analizzato le diverse attività previste per la realizzazione dell'intervento è opportuno confrontarli con gli obiettivi di conservazione del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 interessato, in modo da valutare se, il progetto risulta coerente con tali misure di conservazione.

L'obiettivo generale del Piano di Gestione dei Siti d'Importanza Comunitaria "Stagano di Pilo e Casaraccio" e "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE). Per ottenere questo risultato si è perseguita una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all'interno del SIC, fissando opportuni vincoli alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.

Le aree interessate dalla realizzazione del progetto, non interessano in modo diretto i Siti Natura analizzati; il progetto mira comunque a garantire la sostenibilità dei suddetti siti.

Gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario hanno lo scopo di aumentare la superficie relativa agli habitat e il mantenimento delle popolazioni faunistiche, in contemporanea il piano di gestione delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche.

La proposta progettuale per la realizzazione del parco agrivoltaico prevede, la soluzione di convertire i seminativi in prati polifita permanente caratterizzato dalla presenza di leguminose come il trifoglio, la veccia e l'erba medica, tra le file delle strutture, mentre per le opere di mitigazione è previsto il mantenimento della barriera arbustiva già presente, caratterizzata principalmente da lentisco e la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone e/o storicizzate (Ulivo e lentisco).

Questi elementi favoriranno lo stazionamento delle specie faunistiche e si creeranno dei "corridoi ecologici" che consentiranno agli animali di spostarsi in punti che son stati separati

da barriere antropiche. La tutela delle specie animali è strettamente collegata alla tutela degli habitat.

## 6. RISULTATI

Dal presente studio si evidenzia che, la fase di Screening si considera sufficiente ad escludere che la realizzazione dell'impianto agrivoltaico "STINTINO" possa generare effetti negativi in termini di alterazione dello stato di conservazione di habitat oppure determinare modifiche del livello di integrità dei Siti Natura 2000 che ricadono all'interno del raggio di 5 km delle aree di progetto (ZSC ITB010002 "Stagno di Pilo e di Casaraccio", ZPS ITB013012 "Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino", ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" e ZPS ITB013051\_Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera).

Nel caso in esame non si assiste ad un particolare impatto sulla vegetazione presente, fatta eccezione per i punti nei quali è stata riscontrata vegetazione spontanea cresciuta anche sui cumuli di pietre presenti. In generale l'area è attualmente agricola e in parte incolta e ha consentito lo sviluppo di due specie incluse all'interno delle liste rosse italiane IUCN, la Palma nana (*Chamaerops humilis* L.) e la Ginestra della Corsica (*Genista corsica* (Loisel.) DC).

Il progetto non comporta inoltre uno specifico impatto sulla fauna, le interferenze degli interventi previsti sono trascurabili, oltre che reversibili in quanto limitate al solo periodo di esecuzione dei lavori, poiché legati essenzialmente al disturbo connesso con la fase di cantiere, generato dalla presenza di mezzi, macchine operatrici e del relativo personale. Nella fase di esercizio, in considerazione della tipologia di progetto in esame, si esclude qualsiasi tipo di interferenza negativa sulle specie animali e vegetali e sui relativi habitat tutelati nei Siti Natura 2000 oggetto del presente Studio, dal momento che non si assiste ad un radicale cambiamento dello stato attuale ovvero non si passa da un'area a spiccata naturalità ad una a forte impatto antropico.

D'altra parte, gli interventi previsti di compensazione e di mitigazione dal punto di vista vegetazionale possono essere visti come interventi di miglioramento ambientale. La classe di vertebrati che necessita di maggiore attenzione è l'avifauna migratoria, perché talune specie nella loro fase di migrazione potrebbero scambiare il campo fotovoltaico per un'area umida. Tuttavia, si ritiene che, data la tipologia di opera e le misure di mitigazione e compensazione previste per quest'ultima, l'impatto sulle specie sarà notevolmente attenuato. Vi è da

aggiungere che, grazie alle caratteristiche tecnico costruttive dei pannelli di nuova generazione dotati di vetri antiriflesso che sfruttano al massimo l'energia solare e massimizzano l'assorbimento dei raggi solari, "l'effetto lago" viene meno e quindi questo potenziale fenomeno di disturbo può essere scongiurato.

Gli impatti sulle componenti floro-vegetazionale, faunistica ed ecologica legati all'inserimento ambientale dell'impianto agrivoltaico, possono considerarsi, nel complesso, di scarsa entità quindi non si ritengono necessarie ulteriori misure in aggiunta alle aree di mitigazione e compensazione già previste.

In generale sarà necessario rispettare buone pratiche di cantiere durante la fase realizzativa (ad esempio ridurre le emissioni sonore di disturbo per la fauna) e ripristinare la vegetazione sottratta durante la fase di costruzione.

Il progetto cercherà altresì di agevolare il raggiungimento degli obiettivi posti dall'attuale governo regionale e nazionale, sull'uso e la diffusione delle energie rinnovabili, che stanno alla base delle politiche di controllo e di attenuazione dei cambiamenti climatici tutt'ora in corso.

## 7. BIBLIOGRAFIA

- LIPU – Bird Life Italia. *Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA*
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttive 92/43/CEE) in Italia: habitat.*
- Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) direttiva 92/43/CEE "habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4.
- Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA), Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale.
- Rete Natura 2000, *Formulari Standard*
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), *Il Sistema Carta della Natura della Sardegna*
- Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna  
- Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione – Regione Autonoma della Sardegna  
– Dicembre 2014.
- Camarda I., Laureti L., Angelini P., Capogrossi R., Carta L., Brunu A., 2015 “Il Sistema Carta della Natura della Sardegna”. ISPRA, Serie Rapporti, 222/2015.
- Carta delle Serie di Vegetazione della Sardegna derivata da Blasi C. ed. 2009 - "Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia" in Blasi C. ed. 2009 "La Vegetazione d'Italia". Palombi ed., Roma, in stampa
- Piano forestale ambientale Regionale (Settembre 2007)

## 8. SITOGRAFIA

- Geoportale Nazionale: <http://www.pcn.minambiente.it>
- Sardegna Natura: <https://www.sardegнанатура.com/fauna-sardegna/schede-fauna-sardegna>
- Unione Internazionale per la Conservazione della Natura: <http://www.iucn.it>
- Habitat Italia – [vnr.unipg.it](http://vnr.unipg.it)
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: <https://www.isprambiente.gov.it/it>
- Regione autonoma della Sardegna: <https://portal.sardegnasira.it/ricerca-sic-zps>
- Natura 2000 Network Viewer: <https://natura2000.eea.europa.eu/>
- Sardegna Geoportale: <https://www.sardegnageoportale.it/navigatori/sardegnamappe/>

## 9. ALLEGATI

- Formulario ZSC ITB010002\_Stagno di Pilo e di Casaraccio
- Formulario ZPS ITB013012\_Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino
- Formulario ZSC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna"
- Formulario ZPS ITB013051 "Dall'isola dell'Asinara all'Argentiera"



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **ITB010002**  
SITENAME **Stagno di Pilo e di Casaraccio**

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Print Standard Data Form

## 1. SITE IDENTIFICATION

### 1.1 Type

[Back to top](#)

B

### 1.2 Site code

ITB010002

### 1.3 Site name

Stagno di Pilo e di Casaraccio

### 1.4 First Compilation date

1995-06

### 1.5 Update date

2020-12

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura e Politiche forestali
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

**Date site proposed** 1995-09

<b>as SCI:</b>	
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No information provided
<b>Date site designated as SAC:</b>	2017-04
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 07/04/2017 - G.U. 98 del 28-4-2017

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

<b>Longitude:</b>	8.248611
<b>Latitude:</b>	40.883056

### 2.2 Area [ha]

1882.0000

### 2.3 Marine area [%]

No information provided

### 2.4 Sitelength [km] (optional):

No information provided

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITG2	Sardegna

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean	(100.00 %)
---------------	------------

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">1110</a> B			299.09	0.00	P	D			
<a href="#">1120</a> B			380.73	0.00	M	B	C	B	B
<a href="#">1150</a> B			230.54	0.00	P	B	C	B	B
<a href="#">1160</a> B			4.38	0.00	P	D			

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">1210</a> B			9.36	0.00	M	B	C	B	B
<a href="#">1310</a> B			1.95	0.00	M	A	C	A	A
<a href="#">1410</a> B			9.12	0.00	M	A	C	A	A
<a href="#">1420</a> B			19.2	0.00	M	A	C	A	A
<a href="#">1510</a> B			7.37	0.00	M	A	C	A	A
<a href="#">2110</a> B			7.02	0.00	M	B	C	B	B
<a href="#">2120</a> B			7.02	0.00	M	C	C	C	C
<a href="#">2210</a> B			7.26	0.00	M	B	C	B	B
<a href="#">2230</a> B			2.42	0.00	M	A	C	B	A
<a href="#">2250</a> B			0.0733	0.00	P	D			

**PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

**NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

**Cover:** decimal values can be entered

**Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A111</a>	<a href="#">Alectoris barbara</a>			p				P	DD	D			
P	<a href="#">1674</a>	<a href="#">Anchusa crispa</a>			p	1000	10000	i	P	M	A	B	A	A
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	D			
F	<a href="#">1152</a>	<a href="#">Aphanius fasciatus</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A029</a>	<a href="#">Ardea purpurea</a>			r	2	6	P		M	C	C	B	C
B	<a href="#">A029</a>	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				P	DD	C	C	B	C
B	<a href="#">A024</a>	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c				P	DD	D			

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A021</a>	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A243</a>	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A243</a>	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A010</a>	<a href="#">Calonectris diomedea</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A224</a>	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A224</a>	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A138</a>	<a href="#">Charadrius alexandrinus</a>			w	6	7	i		M	D			
B	<a href="#">A138</a>	<a href="#">Charadrius alexandrinus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A138</a>	<a href="#">Charadrius alexandrinus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			w	1	6	i		M	D			
B	<a href="#">A082</a>	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w	1	2	i		M	D			
B	<a href="#">A082</a>	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A084</a>	<a href="#">Circus pygargus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A084</a>	<a href="#">Circus pygargus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A027</a>	<a href="#">Egretta alba</a>			w	1	6	i		M	D			
B	<a href="#">A027</a>	<a href="#">Egretta alba</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			w	6	14	i		M	D			
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				P	DD	D			
R	<a href="#">6137</a>	<a href="#">Euleptes europaea</a>			p				P	DD	C	C	B	C
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			w	1	2	i		M	D			
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			r	10	20	p		M	D			
B	<a href="#">A022</a>	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A022</a>	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A338</a>	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A181</a>	<a href="#">Larus audouinii</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A180</a>	<a href="#">Larus genei</a>			c				P	DD	D			

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A180</a>	<a href="#">Larus genei</a>			w	1	13	i		M	D			
B	<a href="#">A246</a>	<a href="#">Lullula arborea</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A242</a>	<a href="#">Melanocorypha calandra</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A242</a>	<a href="#">Melanocorypha calandra</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A073</a>	<a href="#">Milvus migrans</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A023</a>	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A094</a>	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A094</a>	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A072</a>	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			w	7	27	i		M	D			
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A151</a>	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A035</a>	<a href="#">Phoenicopterus ruber</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A035</a>	<a href="#">Phoenicopterus ruber</a>			w	19	104	i		M	D			
B	<a href="#">A034</a>	<a href="#">Platalea leucorodia</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A124</a>	<a href="#">Porphyrio porphyrio</a>			p	2	6	p		M	C	B	B	C
B	<a href="#">A464</a>	<a href="#">Puffinus yelkouan</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A132</a>	<a href="#">Recurvirostra avosetta</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A132</a>	<a href="#">Recurvirostra avosetta</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A193</a>	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A191</a>	<a href="#">Sterna sandvicensis</a>			w	1	4	i		DD	D			
B	<a href="#">A191</a>	<a href="#">Sterna sandvicensis</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			w				P	DD	D			
R	<a href="#">1219</a>	<a href="#">Testudo graeca</a>			p				P	DD	D			
R	<a href="#">1217</a>	<a href="#">Testudo hermanni</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A128</a>	<a href="#">Tetrax tetrax</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A166</a>	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				P	DD	D			

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access  
enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	<a href="#">A168</a>	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A247</a>	<a href="#">Alauda arvensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A054</a>	<a href="#">Anas acuta</a>			1	2	i				X		X	
B	<a href="#">A056</a>	<a href="#">Anas clypeata</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A052</a>	<a href="#">Anas crecca</a>			4	134	i				X		X	
B	<a href="#">A050</a>	<a href="#">Anas penelope</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A053</a>	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			6	80	i				X		X	
B	<a href="#">A055</a>	<a href="#">Anas querquedula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A051</a>	<a href="#">Anas strepera</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A043</a>	<a href="#">Anser anser</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A257</a>	<a href="#">Anthus pratensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A259</a>	<a href="#">Anthus spinoletta</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A256</a>	<a href="#">Anthus trivialis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A226</a>	<a href="#">Apus apus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A227</a>	<a href="#">Apus pallidus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A028</a>	<a href="#">Ardea cinerea</a>			5	11	i				X		X	
P		<a href="#">Armeria pungens</a>						P			X			
P		<a href="#">Arum pictum</a>						P				X		
B	<a href="#">A218</a>	<a href="#">Athene noctua</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A059</a>	<a href="#">Aythya ferina</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A061</a>	<a href="#">Aythya fuligula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A025</a>	<a href="#">Bubulcus ibis</a>						P			X		X	
A	<a href="#">1201</a>	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X				X	
B	<a href="#">A087</a>	<a href="#">Buteo buteo</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A149</a>	<a href="#">Calidris alpina</a>						P					X	
B	<a href="#">A145</a>	<a href="#">Calidris minuta</a>						P					X	
B	<a href="#">A366</a>	<a href="#">Carduelis cannabina</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A364</a>	<a href="#">Carduelis carduelis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A288</a>	<a href="#">Cettia cetti</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A136</a>	<a href="#">Charadrius dubius</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A137</a>	<a href="#">Charadrius hiaticula</a>						P			X		X	

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A
B	<a href="#">A363</a>	<a href="#">Chloris chloris</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A289</a>	<a href="#">Cisticola juncidis</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A206</a>	<a href="#">Columba livia</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A208</a>	<a href="#">Columba palumbus</a>						P			X				
B	<a href="#">A350</a>	<a href="#">Corvus corax</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A349</a>	<a href="#">Corvus corone</a>						P			X				
B	<a href="#">A113</a>	<a href="#">Coturnix coturnix</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A212</a>	<a href="#">Cuculus canorus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A253</a>	<a href="#">Delichon urbica</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A383</a>	<a href="#">Emberiza calandra</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A377</a>	<a href="#">Emberiza cirius</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A381</a>	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A269</a>	<a href="#">Erithacus rubecula</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Erodium corsicum</a>						P				X			
P		<a href="#">Euphorbia pithyusa ssp. cupanii</a>						P				X			
B	<a href="#">A096</a>	<a href="#">Falco tinnunculus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A322</a>	<a href="#">Ficedula hypoleuca</a>						P					X		
P		<a href="#">Filago tyrrhenica</a>						P			X	X			
B	<a href="#">A359</a>	<a href="#">Fringilla coelebs</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A125</a>	<a href="#">Fulica atra</a>			524	5670	i				X		X		
B	<a href="#">A153</a>	<a href="#">Gallinago gallinago</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A123</a>	<a href="#">Gallinula chloropus</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Genista corsica</a>						P				X			
P		<a href="#">Helichrysum microphyllum ssp. tyrrhenicum</a>						P				X			
B	<a href="#">A252</a>	<a href="#">Hirundo daurica</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A251</a>	<a href="#">Hirundo rustica</a>						P			X		X		
A	<a href="#">1204</a>	<a href="#">Hyla sarda</a>						P	X		X		X		
B	<a href="#">A233</a>	<a href="#">Jynx torquilla</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A341</a>	<a href="#">Lanius senator</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A459</a>	<a href="#">Larus cachinnans</a>			24	676	i						X		
B	<a href="#">A179</a>	<a href="#">Larus ridibundus</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Limonium acutifolium</a>						P				X			
B	<a href="#">A156</a>	<a href="#">Limosa limosa</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A271</a>	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>						P			X		X		

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A
B	<a href="#">A069</a>	<a href="#">Mergus serrator</a>						P						X	
B	<a href="#">A230</a>	<a href="#">Merops apiaster</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A281</a>	<a href="#">Monticola solitarius</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A262</a>	<a href="#">Motacilla alba</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A260</a>	<a href="#">Motacilla flava</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A319</a>	<a href="#">Muscicapa striata</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A160</a>	<a href="#">Numenius arquata</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A277</a>	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A337</a>	<a href="#">Oriolus oriolus</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Ornithogalum corsicum</a>						P				X			
B	<a href="#">A214</a>	<a href="#">Otus scops</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Pancratium maritimum</a>						P			X				
B	<a href="#">A329</a>	<a href="#">Parus caeruleus</a>						P					X		
B	<a href="#">A330</a>	<a href="#">Parus major</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A355</a>	<a href="#">Passer hispaniolensis</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A356</a>	<a href="#">Passer montanus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A391</a>	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>			9	17	i				X		X		
B	<a href="#">A273</a>	<a href="#">Phoenicurus ochrurus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A274</a>	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A315</a>	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A314</a>	<a href="#">Phylloscopus sibilatrix</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A343</a>	<a href="#">Pica pica</a>						P			X				
B	<a href="#">A141</a>	<a href="#">Pluvialis squatarola</a>						P					X		
B	<a href="#">A005</a>	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			5	50	i				X		X		
B	<a href="#">A008</a>	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>			5	47	i				X		X		
B	<a href="#">A266</a>	<a href="#">Prunella modularis</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A118</a>	<a href="#">Rallus aquaticus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A249</a>	<a href="#">Riparia riparia</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Romulea requienii</a>						P				X			
B	<a href="#">A275</a>	<a href="#">Saxicola rubetra</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A276</a>	<a href="#">Saxicola torquatus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A361</a>	<a href="#">Serinus serinus</a>						P			X		X		
P		<a href="#">Silene succulenta ssp. corsica</a>						P				X			
B	<a href="#">A209</a>	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>						P			X		X		

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C	R V P	IV	V	A	B	C
B	<a href="#">A210</a>	<a href="#">Streptopelia turtur</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A352</a>	<a href="#">Sturnus unicolor</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A351</a>	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>						P			X				
B	<a href="#">A311</a>	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A310</a>	<a href="#">Sylvia borin</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A304</a>	<a href="#">Sylvia cantillans</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A309</a>	<a href="#">Sylvia communis</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A305</a>	<a href="#">Sylvia melanocephala</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A004</a>	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A228</a>	<a href="#">Tachymarptis melba</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A048</a>	<a href="#">Tadorna tadorna</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A161</a>	<a href="#">Tringa erythropus</a>						P					X		
B	<a href="#">A164</a>	<a href="#">Tringa nebularia</a>						P					X		
B	<a href="#">A163</a>	<a href="#">Tringa stagnatilis</a>						P					X		
B	<a href="#">A162</a>	<a href="#">Tringa totanus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A265</a>	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A286</a>	<a href="#">Turdus iliacus</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A283</a>	<a href="#">Turdus merula</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A285</a>	<a href="#">Turdus philomelos</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A284</a>	<a href="#">Turdus pilaris</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A213</a>	<a href="#">Tyto alba</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A232</a>	<a href="#">Upupa epops</a>						P			X		X		
B	<a href="#">A142</a>	<a href="#">Vanellus vanellus</a>						P			X		X		

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

**Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

**Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N01	35.00

N02	2.00
N03	4.00
N04	12.00
N05	6.00
N06	2.00
N07	4.00
N08	9.00
N09	6.00
N12	6.00
N14	6.00
N15	2.00
N21	4.00
N23	2.00
<b>Total Habitat Cover</b>	100

#### Other Site Characteristics

Lo Stagno di Casaraccio (o delle Saline), poco profondo, occupa una superficie di circa 7,5 ha. E' separato dal mare da una sottile striscia sabbiosa ed ha uno sviluppo in lunghezza in senso perpendicolare alla linea costiera di circa 800 m contro una larghezza di soli 100 m. Lo Stagno di Pilo ha invece un'estensione di circa 1.2 Km2. E' separato dal mare da una sottile duna sabbiosa. A differenza dello stagno delle saline quello di Pilo è alimentato da piccoli ruscelli che ne addolciscono le acque in maniera irregolare in più punti. I due stagni sono posti alle estremità Nord e Sud del SIC; la parte di costa è bassa e sabbiosa e si estende, con andamento lineare, da Torre delle Saline, vicina allo stagno di Casaraccio, a Cabu Aspru, vicino allo stagno di Pilo. I fondali marini del SIC sono poco profondi, all'incirca tra i 5 e i 10 m, e caratterizzati dalla presenza di praterie di posidonia. I terreni affioranti nel sito sono prevalentemente ghiaie, sabbie, limi e argille sabbiose dei depositi alluvionali, colluviali, eolici e litorali travertini del periodo dell'olocene. Inoltre, ed in particolare nella parte inferiore del SIC alle spalle dello stagno di Pilo sono presenti conglomerati a matrice argillosa e arenarie di sistema alluvionale.

#### 4.2 Quality and importance

Le due aree stagnali sono raccordate dalla fascia litoranea della spiaggia delle antiche saline e delle basse dune che le caratterizzano con i diversi habitat della serie completa della vegetazione alofila e psammofila. Le acque salmastre accolgono significative estensioni della vegetazione vascolare delle acque salse (Ruppiaetea) che sfumano negli habitat delle alofite con dominanza di chenopodiacee succulente e nella vegetazione di paludi sub-salse (Juncetalia maritimi). Le dune accolgono una facies di vegetazione ad *Armeria pungens* che rappresenta il limite occidentale della distribuzione nel Nord Sardegna. Frammiteti, canneti, tamariceti e alimieteti ad *Atriplex halimus* si sviluppano in modo frammentario, sia nella fascia peristagnale, sia nelle retrodune. Per l'avifauna il Sito è tra le più importanti aree umide del Nord Sardegna.

#### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	A01		i

IT11	63.00
IT37	37.00
IT42	68.39

## 5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

Designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT42	Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino	+	68.39
IT41	Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna	/	0.00

## 5.3 Site designation (optional)

No information provided

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

<b>Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano di Gestione del SIC ITB010002 "Stagni di Pilo e Casaraccio", approvato con Decreto Regionale n. 5 del 28/02/2008. Decreto pubblicato su BURAS n. 21 del 28/06/2008. Link: <a href="http://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewPart.xhtml?partId=4ee5f3e3-8c20-45e9-9c8e-19b6571c32d8">http://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewPart.xhtml?partId=4ee5f3e3-8c20-45e9-9c8e-19b6571c32d8</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

### 6.3 Conservation measures (optional)

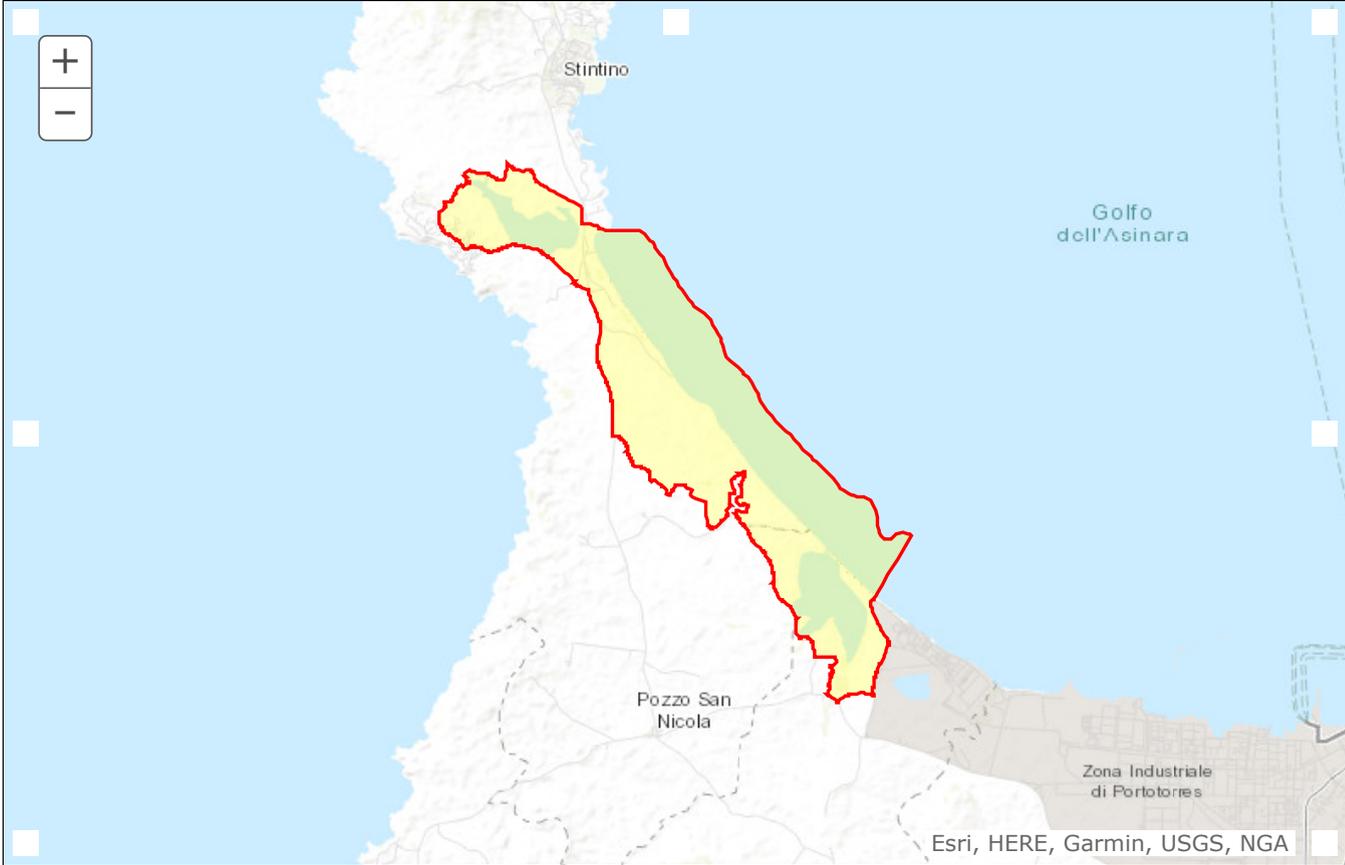
Piano di Gestione del SIC ITB010002 "Stagni di Pilo e Casaraccio", approvato con Decreto Regionale n. 5 del 28/02/2008. Decreto pubblicato su BURAS n. 21 del 28/06/2008.

# 7. MAP OF THE SITE

No information provided

[Back to top](#)

## SITE DISPLAY





## NATURA 2000 - MODULO DATI STANDARD

Per Zone di Protezione Speciale (ZPS),  
Siti Proposti di Importanza Comunitaria (pSIC),  
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e  
per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

LUOGO **ITB013012**  
NOME DEL SITO **Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino**

### SOMMARIO

- [1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO](#)
- [2. POSIZIONE DEL SITO](#)
- [3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE](#)
- [4. DESCRIZIONE DEL SITO](#)
- [5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO](#)
- [6. GESTIONE DEL SITO](#)
- [7. MAPPA DEL SITO](#)

Stampa modulo dati standard

### 1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

#### 1.1 Tipo

[Torna in cima](#)

UN

#### 1.2 Codice del sito

ITB013012

#### 1.3 Nome del sito

Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino

#### 1.4 Data della prima compilazione

2007-03

#### 1.5 Data di aggiornamento

2020-12

#### 1.6 Convenuto:

<b>Nome/Organizzazione:</b>	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura e Politiche forestali
<b>Indirizzo:</b>	
<b>E-mail:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

#### 1.7 Indicazione del sito e date di designazione/classificazione

--	--

<b>Data sito classificato come SPA:</b>	2009-07
<b>Riferimento giuridico nazionale della designazione della ZPS</b>	Deliberazione della Giunta Regionale della Sardegna n. 17/9 del 03/07/2007; Determinazione del Direttore del Servizio Tutela della Natura della Regione Sardegna n. 1699 del 19/11/2007

## 2. POSIZIONE DEL SITO

### 2.1 Posizione centro sito [gradi decimali]:

[Torna in cima](#)

<b>Longitudine:</b>	8.248520
<b>Latitudine:</b>	40.888772

### 2.2 Superficie [ha]

1287.0000
-----------

### 2.3 Area marina [%]

Nessuna informazione fornita

### 2.4 Lunghezza del sito [km] (opzionale):

Nessuna informazione fornita

### 2.5 Codice e nome della regione amministrativa

<b>Codice NUTS livello 2</b>	<b>Region Name</b>
ITG2	Sardegna

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean	(100.00 %)
---------------	------------

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">1110</a> B			211.74	0.00	P	D			
<a href="#">1120</a> B			128.7	0.00	M	D			
<a href="#">1150</a> B			230.54	0.00	P	D			
<a href="#">1210</a> B			5.19	0.00	P	B	C	B	B
<a href="#">1310</a> B			1.29	0.00	P	B	C	A	B

Annex I Habitat types						Site assessment				
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global	
<a href="#">1410</a> B			2.5	0.00	P	D				
<a href="#">1420</a> B			5.96	0.00	P	D				
<a href="#">1510</a> B			1.74	0.00	P	D				
<a href="#">2110</a> B			7.79	0.00	P	D				
<a href="#">2120</a> B			7.79	0.00	P	A	C	B	B	
<a href="#">2210</a> B			0.92	0.00	P	D				
<a href="#">2230</a> B			0.5	0.00	P	D				
<a href="#">2250</a> B			0.0733	0.00	P	D				

**PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

**NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

**Cover:** decimal values can be entered

**Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A111</a>	<a href="#">Alectoris barbara</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A029</a>	<a href="#">Ardea purpurea</a>			r	2	6	i		M	C	C	B	C
B	<a href="#">A029</a>	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				P	DD	C	C	B	C
B	<a href="#">A024</a>	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A021</a>	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r				P	DD	D			

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A243</a>	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A243</a>	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A010</a>	<a href="#">Calonectris diomedea</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A224</a>	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A224</a>	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A138</a>	<a href="#">Charadrius alexandrinus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A138</a>	<a href="#">Charadrius alexandrinus</a>			w	2	7	i		M	D			
B	<a href="#">A138</a>	<a href="#">Charadrius alexandrinus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			w	1	8	i		M	D			
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A082</a>	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w	1	2	i		M	D			
B	<a href="#">A082</a>	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A084</a>	<a href="#">Circus pygargus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A084</a>	<a href="#">Circus pygargus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A027</a>	<a href="#">Egretta alba</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A027</a>	<a href="#">Egretta alba</a>			w	1	6	i		M	D			
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			w	6	14	i		M	D			
R	<a href="#">1220</a>	<a href="#">Emys orbicularis</a>			p				P	DD	D			
R	<a href="#">6137</a>	<a href="#">Euleptes europaea</a>			p				P	DD	C	C	B	C
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			r	10	20	i		M	D			
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			w	1	2	i		DD	D			
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A022</a>	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A022</a>	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A338</a>	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A181</a>	<a href="#">Larus audouinii</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A180</a>	<a href="#">Larus genei</a>			w	1	13	i		DD	D			
B	<a href="#">A180</a>	<a href="#">Larus genei</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A246</a>	<a href="#">Lullula arborea</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A242</a>	<a href="#">Melanocorypha calandra</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A242</a>	<a href="#">Melanocorypha calandra</a>			r				P	DD	D			

Species			Population in the site							Site assessment						
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.		
B	<a href="#">A073</a>	<a href="#">Milvus migrans</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A023</a>	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A094</a>	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A094</a>	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			w				P	DD	D					
B	<a href="#">A072</a>	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			w	1	27	i		DD	D					
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A151</a>	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A035</a>	<a href="#">Phoenicopterus ruber</a>			w	19	104	i		M	D					
B	<a href="#">A035</a>	<a href="#">Phoenicopterus ruber</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A034</a>	<a href="#">Platalea leucorodia</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A124</a>	<a href="#">Porphyrion porphyrio</a>			p	2	6	p		M	C		B	B	C	
B	<a href="#">A464</a>	<a href="#">Puffinus yelkouan</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A132</a>	<a href="#">Recurvirostra avosetta</a>			w				P	DD	D					
B	<a href="#">A132</a>	<a href="#">Recurvirostra avosetta</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A193</a>	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A191</a>	<a href="#">Sterna sandvicensis</a>			w	1	5	i		M	D					
B	<a href="#">A191</a>	<a href="#">Sterna sandvicensis</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			w				P	DD	D					
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			w				P	DD	D					
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			c				P	DD	D					
R	<a href="#">1219</a>	<a href="#">Testudo graeca</a>			p				P	DD	D					
R	<a href="#">1217</a>	<a href="#">Testudo hermanni</a>			p				P	DD	D					
B	<a href="#">A128</a>	<a href="#">Tetrax tetrax</a>			p				P	DD	D					
B	<a href="#">A166</a>	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				P	DD	D					

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	<a href="#">A168</a>	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			1	5	i	P			X		X	
B	<a href="#">A247</a>	<a href="#">Alauda arvensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A054</a>	<a href="#">Anas acuta</a>			1	2	i	P			X		X	
B	<a href="#">A056</a>	<a href="#">Anas clypeata</a>			41	194	i	P			X		X	
B	<a href="#">A052</a>	<a href="#">Anas crecca</a>			4	134	i	P			X		X	
B	<a href="#">A050</a>	<a href="#">Anas penelope</a>			169	415	i	P			X		X	
B	<a href="#">A053</a>	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			6	80	i	P			X		X	
B	<a href="#">A055</a>	<a href="#">Anas querquedula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A051</a>	<a href="#">Anas strepera</a>			23	36	i	P			X		X	
B	<a href="#">A043</a>	<a href="#">Anser anser</a>			1	1	i	P			X		X	
B	<a href="#">A257</a>	<a href="#">Anthus pratensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A259</a>	<a href="#">Anthus spinoletta</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A256</a>	<a href="#">Anthus trivialis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A226</a>	<a href="#">Apus apus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A227</a>	<a href="#">Apus pallidus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A028</a>	<a href="#">Ardea cinerea</a>			5	11	i	P			X		X	
P		<a href="#">Armeria pungens</a>						P			X			
P		<a href="#">Arum pictum</a>						P				X		
P		<a href="#">Astragalus terraccianoii</a>						P				X		
B	<a href="#">A218</a>	<a href="#">Athene noctua</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A059</a>	<a href="#">Aythya ferina</a>			12	431	i	P			X		X	
B	<a href="#">A061</a>	<a href="#">Aythya fuligula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A025</a>	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			1	4	i	P			X		X	
A	<a href="#">1201</a>	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X				X	
B	<a href="#">A087</a>	<a href="#">Buteo buteo</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A149</a>	<a href="#">Calidris alpina</a>			10	50	i	P					X	
B	<a href="#">A145</a>	<a href="#">Calidris minuta</a>			3	26	i	P					X	
B	<a href="#">A366</a>	<a href="#">Carduelis cannabina</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A364</a>	<a href="#">Carduelis carduelis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A288</a>	<a href="#">Cettia cetti</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A136</a>	<a href="#">Charadrius dubius</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A137</a>	<a href="#">Charadrius hiaticula</a>			1	3	i	P			X		X	
B	<a href="#">A363</a>	<a href="#">Chloris chloris</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A289</a>	<a href="#">Cisticola juncidis</a>						P			X		X	

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V
B	<a href="#">A206</a>	<a href="#">Columba livia</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A350</a>	<a href="#">Corvus corax</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A113</a>	<a href="#">Coturnix coturnix</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A212</a>	<a href="#">Cuculus canorus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A253</a>	<a href="#">Delichon urbica</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A383</a>	<a href="#">Emberiza calandra</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A377</a>	<a href="#">Emberiza cirius</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A381</a>	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Ephedra distachya ssp. distachya</a>						P						X
B	<a href="#">A269</a>	<a href="#">Erithacus rubecula</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Erodium corsicum</a>						P				X		
P		<a href="#">Euphorbia pithyusa ssp. cupanii</a>						P				X		
B	<a href="#">A096</a>	<a href="#">Falco tinnunculus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A322</a>	<a href="#">Ficedula hypoleuca</a>						P					X	
B	<a href="#">A359</a>	<a href="#">Fringilla coelebs</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A125</a>	<a href="#">Fulica atra</a>			524	5670	i	P			X		X	
B	<a href="#">A153</a>	<a href="#">Gallinago gallinago</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A123</a>	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			3	40	i	P			X		X	
P		<a href="#">Genista corsica</a>						P				X		
P		<a href="#">Helichrysum microphyllum ssp. tyrrhenicum</a>						P				X		
B	<a href="#">A252</a>	<a href="#">Hirundo daurica</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A251</a>	<a href="#">Hirundo rustica</a>						P			X		X	
A	<a href="#">1204</a>	<a href="#">Hyla sarda</a>						P	X		X		X	
B	<a href="#">A233</a>	<a href="#">Jynx torquilla</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A341</a>	<a href="#">Lanius senator</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A459</a>	<a href="#">Larus cachinnans</a>			24	676	i	P					X	
B	<a href="#">A179</a>	<a href="#">Larus ridibundus</a>			37	501	i	P			X		X	
P		<a href="#">Limonium acutifolium</a>						P				X		
B	<a href="#">A156</a>	<a href="#">Limosa limosa</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A271</a>	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A069</a>	<a href="#">Mergus serrator</a>			1	1	i	P					X	
B	<a href="#">A230</a>	<a href="#">Merops apiaster</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A281</a>	<a href="#">Monticola solitarius</a>						P			X		X	

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V
B	<a href="#">A262</a>	<a href="#">Motacilla alba</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A260</a>	<a href="#">Motacilla flava</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A319</a>	<a href="#">Muscicapa striata</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A160</a>	<a href="#">Numenius arquata</a>			1	1	i	P			X		X	
B	<a href="#">A277</a>	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A337</a>	<a href="#">Oriolus oriolus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A214</a>	<a href="#">Otus scops</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A329</a>	<a href="#">Parus caeruleus</a>						P					X	
B	<a href="#">A330</a>	<a href="#">Parus major</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A355</a>	<a href="#">Passer hispaniolensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A356</a>	<a href="#">Passer montanus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A391</a>	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>			9	17	i	P			X		X	
B	<a href="#">A273</a>	<a href="#">Phoenicurus ochrurus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A274</a>	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A315</a>	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A314</a>	<a href="#">Phylloscopus sibilatrix</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A343</a>	<a href="#">Pica pica</a>						P			X			
B	<a href="#">A141</a>	<a href="#">Pluvialis squatarola</a>						P					X	
B	<a href="#">A005</a>	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			5	50	i	P			X		X	
B	<a href="#">A008</a>	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>			5	47	i	P			X		X	
B	<a href="#">A266</a>	<a href="#">Prunella modularis</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Puccinellia distans</a>						P						X
B	<a href="#">A118</a>	<a href="#">Rallus aquaticus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A249</a>	<a href="#">Riparia riparia</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A275</a>	<a href="#">Saxicola rubetra</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A276</a>	<a href="#">Saxicola torquatus</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Scrophularia ramosissima</a>						P						X
B	<a href="#">A361</a>	<a href="#">Serinus serinus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A209</a>	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A210</a>	<a href="#">Streptopelia turtur</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A352</a>	<a href="#">Sturnus unicolor</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A311</a>	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A310</a>	<a href="#">Sylvia borin</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A304</a>	<a href="#">Sylvia cantillans</a>						P			X		X	

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A
B	<a href="#">A309</a>	<a href="#">Sylvia communis</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A305</a>	<a href="#">Sylvia melanocephala</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A004</a>	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			6	120	i		P			X		X	
B	<a href="#">A228</a>	<a href="#">Tachymarptis melba</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A048</a>	<a href="#">Tadorna tadorna</a>			3	10	i		P			X		X	
B	<a href="#">A161</a>	<a href="#">Tringa erythropus</a>							P					X	
B	<a href="#">A164</a>	<a href="#">Tringa nebularia</a>			1	1	i		P					X	
B	<a href="#">A163</a>	<a href="#">Tringa stagnatilis</a>							P					X	
B	<a href="#">A162</a>	<a href="#">Tringa totanus</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A265</a>	<a href="#">Trogodytes trogodytes</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A286</a>	<a href="#">Turdus iliacus</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A283</a>	<a href="#">Turdus merula</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A285</a>	<a href="#">Turdus philomelos</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A284</a>	<a href="#">Turdus pilaris</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A213</a>	<a href="#">Tyto alba</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A232</a>	<a href="#">Upupa epops</a>							P			X		X	
B	<a href="#">A142</a>	<a href="#">Vanellus vanellus</a>							P			X		X	

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

**Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

**Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N23	100.00
<b>Total Habitat Cover</b>	100

### Other Site Characteristics

Trattasi di un'ampia area stagnale di retrospiaggia compresa tra il cordone di spiaggia attuale che si sviluppa con andamento rettilineo in direzione sud-est nord-ovest e le propaggini settentrionali dei rilievi miocenici del Turritano occidentale. La spiaggia è caratterizzata da un corpo sabbioso interno che si eleva per 3-4 m. s.l.m. e da una successione di due o talora tre cordoni di spiaggia paralleli tra i quali si formano ristagni d'acqua temporanei.

## 4.2 Quality and importance

Il sito è caratterizzato dalla presenza di aree umide importanti per l'avifauna: tali aree infatti ospitano diverse specie nidificanti, tra le quali l'Airone rosso ed il Tarabusino, inoltre risultano importanti per lo svernamento del Fenicottero rosa e di diversi anatidi migratori. Le due aree stagnali sono raccordate dalla fascia litoranea della spiaggia delle antiche saline e delle basse dune che le caratterizzano con i diversi habitat della serie completa della vegetazione alofila e psamofila. Le acque salmastre accolgono significative estensioni della vegetazione vascolare delle acque salse (Ruppiaetea) che sfumano negli habitat delle alofite con dominanza di Chenopodiacee succulente e nella vegetazione di paludi sub-salse (Juncetalia maritimi). Le dune accolgono una facies di vegetazione ad Armeria pungens che rappresenta il limite occidentale della distribuzione nel Nord Sardegna. Fragmiteti, canneti, tamariceti e alimieti ad Atriplex halimus si sviluppano in modo frammentario sia nella fascia peristagnale, sia nelle retrodune. Per l'avifauna il Sito è tra le più importanti aree umide del Nord Sardegna.

## 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
	A01		i
	A04		i
	C01.01		i
	D02.09		i
	E01.01		i
	F02.03		i
	J01		i
	K01.01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
	B		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

## 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	27
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	0	
Unknown	73	
sum	100	

## 4.5 Documentation (optional)

Bibliografia: Fozzi A. e Pisu D. (1997) Sternidae nidificanti nella penisola di Stintino (Sardegna Nord-Occidentale) 1994-95 Avocetta 21: 31 (1997 ); Censimento I.W.C., 2003-2007; BACCHETTA G., COPPI A., PONTECORVO C., SELVI F., 2008 - Systematics, phylogenetic relationships and conservation of the taxa of Anchusa (Boraginaceae) endemic to Sardinia (Italy). Systematics e Biodiversity 6(2): 161-174.); Maltagliati F. 2002. Genetic monitoring of brackish-water populations: the Mediterranean toothcarp Aphanius fasciatus (Cyprinodontidae) as a model. Marine ecology Progress Series 235: 257-262; Maltagliati F., Domenici P., Fosch C. F., Cossu P., Casu M., Castelli A. 2003. Small-scale morphological and genetic differentiation in the Mediterranean killifish Aphanius fasciatus (Cyprinodontidae) from a coastal

brackish-water pond and adjacent pool in northern Sardinia. Oceanologica Acta, 26: 111-119; R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - S.A.V.I., 2008-2009. Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna; D. Pisu, dati inediti (progetto R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - S.A.V.I., 2008-2009. Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna); Sabatini A., Sotgiu G., dati inediti (progetto R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - Servizio Tutela Natura, 2012. Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria presenti nei siti della rete Natura 2000 in Sardegna); censimenti IWC dell'avifauna nelle zone umide realizzati negli anni dal 2010 al 2013

## 5. SITE PROTECTION STATUS

### 5.1 Designation types at national and regional level (optional):

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT07	18.00
IT11	73.00
IT37	27.00
IT41	100.00

### 5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

Designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT41	Stagno di Pilo e di Casaraccio	-	100.00

### 5.3 Site designation (optional)

No information provided

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

<b>Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/>	No

### 6.3 Conservation measures (optional)

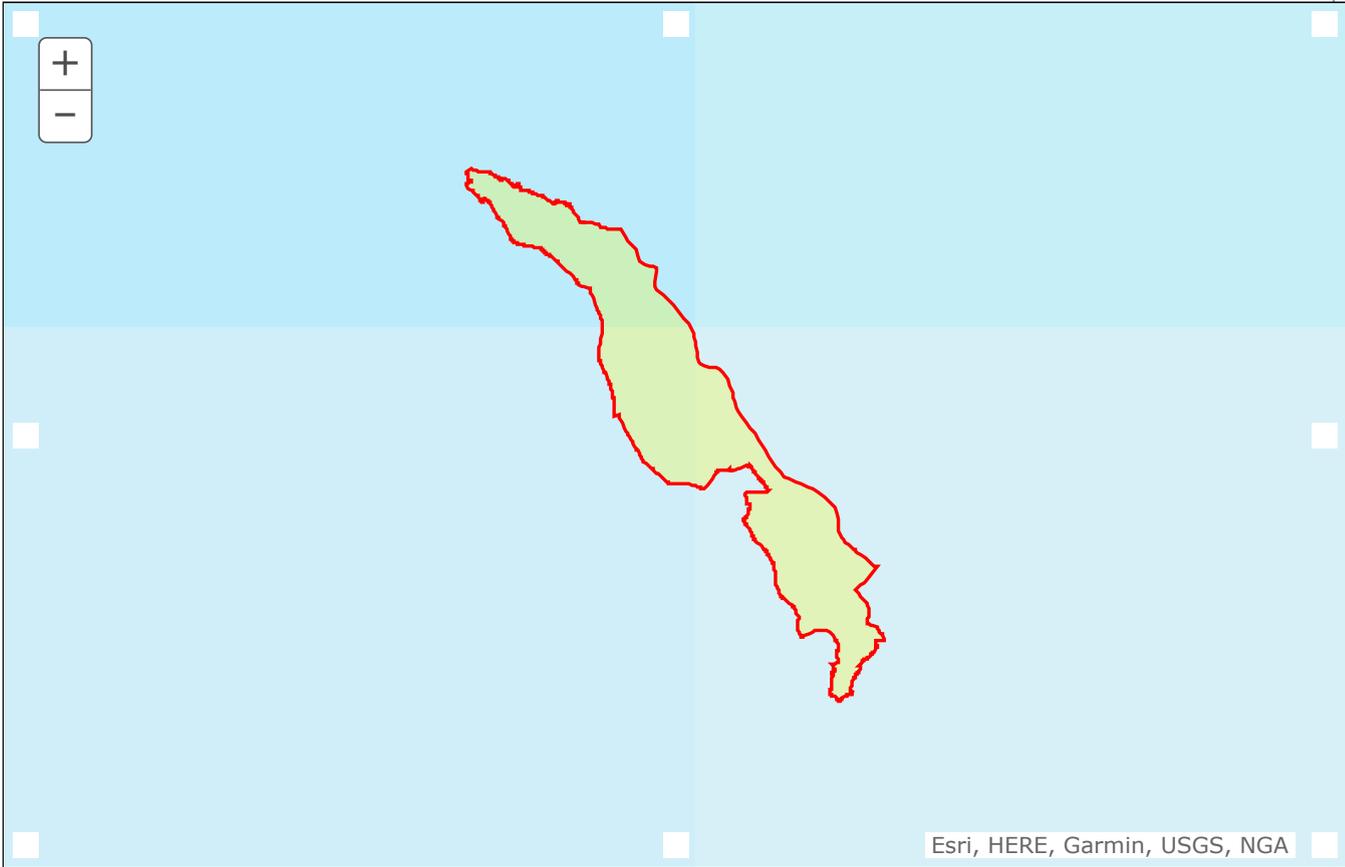
No information provided

# 7. MAP OF THE SITE

No information provided

[Back to top](#)

## SITE DISPLAY





# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **ITB010043**  
SITENAME **Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna**

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Print Standard Data Form

## 1. SITE IDENTIFICATION

### 1.1 Type

[Back to top](#)

B

### 1.2 Site code

ITB010043

### 1.3 Site name

Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna

### 1.4 First Compilation date

1995-06

### 1.5 Update date

2019-12

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura e Politiche forestali
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

**Date site proposed** 1995-09

<b>as SCI:</b>	
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No information provided
<b>Date site designated as SAC:</b>	2017-04
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 07/04/2017 - G.U. 98 del 28-4-2017

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

<b>Longitude:</b>	8.186389
<b>Latitude:</b>	40.935833

### 2.2 Area [ha]

3741.0000

### 2.3 Marine area [%]

No information provided

### 2.4 Sitelength [km] (optional):

No information provided

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITG2	Sardegna

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean	(100.00 %)
---------------	------------

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">1110</a> B			247.58	0.00	P	D			
<a href="#">1120</a> B			261.8	0.00	M	D			
<a href="#">1160</a> B			65.65	0.00	P	D			
<a href="#">1170</a> B			406	0.00	P	D			

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">1240</a> B			41.3	0.00	M	A	C	B	A
<a href="#">1410</a> B			0.01	0.00	M	A	C	A	A
<a href="#">3140</a> B			1.69	0.00	G	A	C	A	A
<a href="#">5210</a> B			285.74	0.00	M	B	C	B	B
<a href="#">5320</a> B			45.04	0.00	M	B	C	A	B
<a href="#">5330</a> B			299.2	0.00	P	A	C	A	A
<a href="#">5410</a> B			117.81	0.00	M	A	A	B	A
<a href="#">5430</a> B			118.1	0.00	M	A	C	A	A

**PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

**NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

**Cover:** decimal values can be entered

**Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A111</a>	<a href="#">Alectoris barbara</a>			p				P	DD	D			
F	<a href="#">1103</a>	<a href="#">Alosa fallax</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A010</a>	<a href="#">Calonectris diomedea</a>			c				P	DD	D			
P	<a href="#">1791</a>	<a href="#">Centaurea horrida</a>			p	1000	10000	i		M	A	B	A	A
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A082</a>	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A084</a>	<a href="#">Circus pygargus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				P	DD	D			
R	<a href="#">6137</a>	<a href="#">Euleptes europaea</a>			p				P	DD	C	C	B	C

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A100</a>	<a href="#">Falco eleonora</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A095</a>	<a href="#">Falco naumanni</a>			c				P	DD	C	B	B	B
B	<a href="#">A095</a>	<a href="#">Falco naumanni</a>			r				P	DD	C	B	B	B
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A078</a>	<a href="#">Gyps fulvus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A014</a>	<a href="#">Hydrobates pelagicus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A338</a>	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A181</a>	<a href="#">Larus audouinii</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A246</a>	<a href="#">Lullula arborea</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A073</a>	<a href="#">Milvus migrans</a>			c				P	DD	D			
M	<a href="#">5005</a>	<a href="#">Myotis punicus</a>			c				P	DD	C	A	A	A
B	<a href="#">A023</a>	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				P	DD	D			
I	<a href="#">1055</a>	<a href="#">Papilio hospiton</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A072</a>	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A392</a>	<a href="#">Phalacrocorax aristotelis desmarestii</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A464</a>	<a href="#">Puffinus yelkouan</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A193</a>	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A193</a>	<a href="#">Sterna hirundo</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A191</a>	<a href="#">Sterna sandvicensis</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A191</a>	<a href="#">Sterna sandvicensis</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A301</a>	<a href="#">Sylvia sarda</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A302</a>	<a href="#">Sylvia undata</a>			c				P	DD	D			
R	<a href="#">1217</a>	<a href="#">Testudo hermanni</a>			p				P	DD	C	B	B	B

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C
B	<a href="#">A168</a>	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A247</a>	<a href="#">Alauda arvensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A053</a>	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A256</a>	<a href="#">Anthus trivialis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A028</a>	<a href="#">Ardea cinerea</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Armeria pungens</a>						P			X			
P		<a href="#">Astragalus terraccianoii</a>						P				X		
B	<a href="#">A025</a>	<a href="#">Bubulcus ibis</a>						P			X		X	
A	<a href="#">1201</a>	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X				X	
B	<a href="#">A366</a>	<a href="#">Carduelis cannabina</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A364</a>	<a href="#">Carduelis carduelis</a>						P			X		X	
R	<a href="#">1274</a>	<a href="#">Chalcides ocellatus</a>						P	X				X	
B	<a href="#">A363</a>	<a href="#">Chloris chloris</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A206</a>	<a href="#">Columba livia</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A208</a>	<a href="#">Columba palumbus</a>						P			X			
B	<a href="#">A212</a>	<a href="#">Cuculus canorus</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Dipsacus ferox</a>						P				X		
B	<a href="#">A383</a>	<a href="#">Emberiza calandra</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A377</a>	<a href="#">Emberiza cirius</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A269</a>	<a href="#">Erithacus rubecula</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Erodium corsicum</a>						P				X		
P		<a href="#">Euphorbia pithyusa ssp. cupanii</a>						P				X		
B	<a href="#">A096</a>	<a href="#">Falco tinnunculus</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Ferula arrigonii</a>						P				X		
P		<a href="#">Filago tyrrhenica</a>						P			X	X		
P		<a href="#">Genista corsica</a>						P				X		

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C	R V P	IV	V	A	B
P		<a href="#">Genista sardoa</a>						P				X		
P		<a href="#">Helichrysum microphyllum ssp. tyrrhenicum</a>						P				X		
A	<a href="#">1204</a>	<a href="#">Hyla sarda</a>						P	X		X		X	
B	<a href="#">A341</a>	<a href="#">Lanius senator</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A459</a>	<a href="#">Larus cachinnans</a>						P					X	
B	<a href="#">A179</a>	<a href="#">Larus ridibundus</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Limonium acutifolium</a>						P				X		
P		<a href="#">Limonium nymphaeum</a>						P				X		
B	<a href="#">A281</a>	<a href="#">Monticola solitarius</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Nananthea perpusilla</a>						P			X	X		
B	<a href="#">A337</a>	<a href="#">Oriolus oriolus</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Ornithogalum corsicum</a>						P				X		
P		<a href="#">Pancratium illyricum</a>						P				X		
B	<a href="#">A328</a>	<a href="#">Parus ater</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A329</a>	<a href="#">Parus caeruleus</a>						P					X	
B	<a href="#">A330</a>	<a href="#">Parus major</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A273</a>	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A274</a>	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A315</a>	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A314</a>	<a href="#">Phylloscopus sibilatrix</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A316</a>	<a href="#">Phylloscopus trochilus</a>						P					X	
B	<a href="#">A343</a>	<a href="#">Pica pica</a>						P			X			
R	<a href="#">1250</a>	<a href="#">Podarcis sicula</a>						P	X				X	
R	<a href="#">1246</a>	<a href="#">Podarcis tiliguerta</a>						P	X				X	
P		<a href="#">Romulea requienii</a>						P				X		
B	<a href="#">A275</a>	<a href="#">Saxicola rubetra</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A276</a>	<a href="#">Saxicola torquatus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A155</a>	<a href="#">Scolopax rusticola</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Silene succulenta ssp. corsica</a>						P				X		
P		<a href="#">Stachys glutinosa</a>						P				X		
B	<a href="#">A209</a>	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A210</a>	<a href="#">Streptopelia turtur</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A311</a>	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A310</a>	<a href="#">Sylvia borin</a>						P			X		X	

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	<a href="#">A304</a>	<a href="#">Sylvia cantillans</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A309</a>	<a href="#">Sylvia communis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A305</a>	<a href="#">Sylvia melanocephala</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A283</a>	<a href="#">Turdus merula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A285</a>	<a href="#">Turdus philomelos</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A232</a>	<a href="#">Upupa epops</a>						P			X		X	

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

**Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

**Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N01	40.00
N02	1.00
N05	13.00
N08	25.00
N09	5.00
N10	1.00
N12	8.00
N14	4.00
N21	2.00
N23	1.00
<b>Total Habitat Cover</b>	100

### Other Site Characteristics

Il Sito si estende seguendo la linea di costa da Capo Falcone (punta estrema nord) fino a Punta Furana, abbracciando una fascia pressoché costante di circa un chilometro a mare e a terra. La fascia terrestre più ampia è quella nord, che abbraccia Punta de s'Aquila, collina a sud di Capo Falcone e a ovest

dell'abitato di Stintino. La Costa da Punta Furana a Capo Falcone e' costituita da alte coste rocciose pressochè inaccessibili. La litologia passa (da nord a sud) da rocce metamorfiche a rocce carbonatico arenacee con qualche intercalazione di origine vulcanica. La sabbia delle spiagge è di derivazione erosiva marina.

#### 4.2 Quality and importance

Tutta l'area è interessata dalle formazioni a gariga a *Centaurea horrida* e dalle associazioni delle classi Rosmarinetea e Cisto-Lavanduletea e dalle boscaglie termoxerofile con prevalenza di *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. Nelle aree scistose più pianeggianti e con maggiore ristagno idrico la vegetazione si caratterizza con le macchie miste a *Erica arborea* ed *Erica scoparia* con *Myrtus communis* e *Arbutus unedo*, mentre le aree più accidentate e rocciose sono occupate dall'Oleo-Lentiscetum e dalle macchie chiare a *Euphorbia dendroides*. Zona di nidificazione di specie pelagiche elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

#### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	A02		i
L	A04		i
M	E01.04		i
L	E03		i
M	J01		i
L	K01.01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	A04		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification, T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	44
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	0	
Unknown	56	
sum	100	

#### 4.5 Documentation (optional)

Bibliografia: Bagella S., Farris E., Filigheddu R., Pisanu S., Secchi Z., 2004. Temporary ponds vegetation in North-Western Sardinia (Italy). Atti XI OPTIMA Meeting: 93. Beograd (Serbia), 5-11 settembre 2004; Biondi E., Filigheddu R., Farris E., 2001a. Il paesaggio vegetale della Nurra (Sardegna nord-occidentale). Fitosociologia 38(2) Suppl. 2: 3-105; Desole L., 1959a. Presenza di *Scilla obtusifolia* Poir. Nella Sardegna nord-occidentale. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., 56: 175-235; Desole L., 1959b. Presenza di *Nananthea perpusilla* DC. nella Penisola di Stintino (Sardegna). Osservazioni critiche sulla distribuzione ed ecologia della specie. Webbia, 15 (1): 111-139; R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - S.A.V.I., 2008-2009. Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna; Piano di Gestione del SIC ITB010043

"Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna"; Pisu D., dati inediti (progetto R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - S.A.V.I., 2008-2009. Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna)

## 5. SITE PROTECTION STATUS

### 5.1 Designation types at national and regional level (optional):

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT11	56.00
IT37	1.00

### 5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

Designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT41	Stagno di Pilo e di Casaraccio	/	0.00
IT41	Isola dell'Asinara	/	0.00

### 5.3 Site designation (optional)

No information provided

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

<b>Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano di Gestione del SIC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" approvato con Decreto Regional n. 19 del 28/02/2008. Decreto pubblicato su BURAS n. 21 del 28/06/2008. Link: <a href="http://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewPart.xhtml?partId=4ee5f3e3-8c20-45e9-9c8e-19b6571c32d8">http://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewPart.xhtml?partId=4ee5f3e3-8c20-45e9-9c8e-19b6571c32d8</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

### 6.3 Conservation measures (optional)

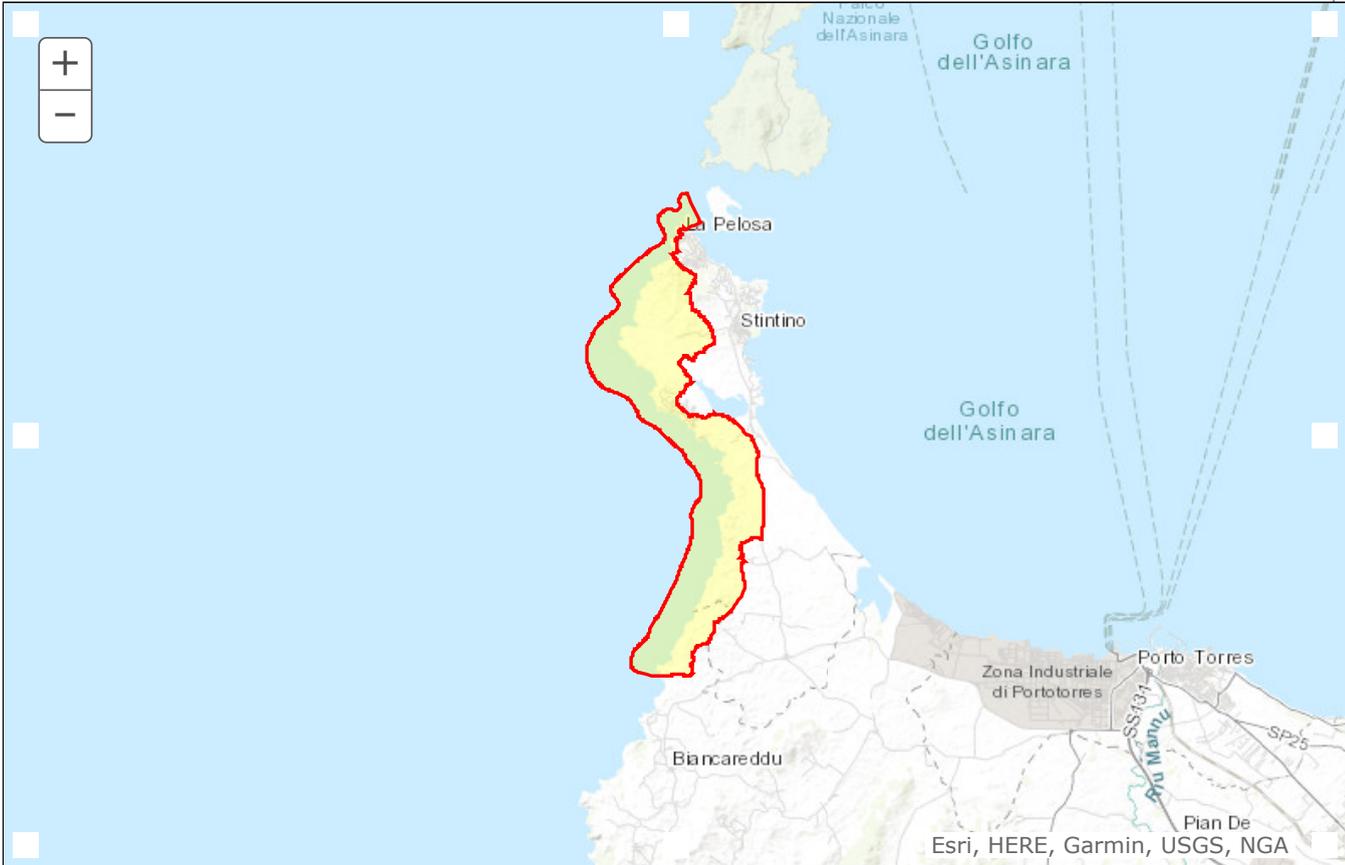
Piano di Gestione del SIC ITB010043 "Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna" approvato con Decreto Regional n. 19 del 28/02/2008. Decreto pubblicato su BURAS n. 21 del 28/06/2008.

# 7. MAP OF THE SITE

No information provided

[Back to top](#)

## SITE DISPLAY





## NATURA 2000 - MODULO DATI STANDARD

Per Zone di Protezione Speciale (ZPS),  
Siti Proposti di Importanza Comunitaria (pSIC),  
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e  
per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

LUOGO **ITB013051**  
NOME DEL SITO **Dall'Isola dell'Asinara all'Argentiera**

### SOMMARIO

- [1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO](#)
- [2. POSIZIONE DEL SITO](#)
- [3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE](#)
- [4. DESCRIZIONE DEL SITO](#)
- [5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO](#)
- [6. GESTIONE DEL SITO](#)
- [7. MAPPA DEL SITO](#)

Stampa modulo dati standard

### 1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

#### 1.1 Tipo

[Torna in cima](#)

B

#### 1.2 Codice del sito

ITB013051

#### 1.3 Nome del sito

Dall'Isola dell'Asinara all'Argentiera

#### 1.4 Data della prima compilazione

2020-02

#### 1.5 Data di aggiornamento

2020-04

#### 1.6 Convenuto:

<b>Nome/Organizzazione:</b>	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura e Politiche forestali
<b>Indirizzo:</b>	
<b>E-mail:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

#### 1.7 Indicazione del sito e date di designazione/classificazione

--	--

<b>Sito di data proposto come SCI:</b>	2020-04
<b>Data sito confermato come SCI:</b>	Nessuna informazione fornita
<b>Sito della data designata come SAC:</b>	Nessuna informazione fornita
<b>Riferimento giuridico nazionale della denominazione SAC:</b>	Nessuna informazione fornita

## 2. POSIZIONE DEL SITO

### 2.1 Posizione centro sito [gradi decimali]:

[Torna in cima](#)

<b>Longitudine:</b>	8.232900
<b>Latitudine:</b>	40.971600

### 2.2 Superficie [ha]

54483.0000

### 2.3 Area marina [%]

Nessuna informazione fornita

### 2.4 Lunghezza del sito [km] (opzionale):

Nessuna informazione fornita

### 2.5 Codice e nome della regione amministrativa

<b>Codice NUTS livello 2</b>	<b>Nome della regione</b>
ITG2	Sardegna

### 2.6 Regione(i) biogeografica(i)

mediterraneo (100,00 %)

## 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

### 3.1 Tipologie di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

[Torna in cima](#)

Nessun tipo di habitat è segnalato per il sito

### 3.2 Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito

Specie			Popolazione nel sito							Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Misurare		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	<a href="#">1349</a>	<a href="#">Tursiops truncatus</a>			p				P	DD	B	B	C	B

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Qualità dei dati:** G = 'Buona' (ad es. basata su sondaggi); M = 'Moderato' (es. basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (es. stima approssimativa); VP = 'Molto povero' (utilizzare solo questa categoria, se non è possibile fare anche una stima approssimativa della dimensione della popolazione, in questo caso i campi per la dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, ma il campo "Categorie di abbondanza" deve essere compilato )

### 3.3 Altre importanti specie di flora e fauna (opzionale)

Nessuna informazione fornita

## 4. DESCRIZIONE DEL SITO

### 4.1 Carattere generale del sito

[Torna in cima](#)

Classe di habitat	% Coperchio
N01	100.00
<b>Copertura totale dell'habitat</b>	100

#### Altre caratteristiche del sito

Il nuovo sito comprende un tratto di mare esteso tra l'Isola dell'Asinara a Nord e il Capo dell'Argentiera a Sud. Il nuovo sito ingloba a nord la ZSC Isola dell'Asinara ITB010082, si attesta a mare ad est, nel Golfo dell'Asinara, sul perimetro della ZSC Stagno di Pilo e di Casaraccio ITB010002 e sulla costa occidentale sui perimetri a mare delle ZSC Coste e Isolette a Nord ovest della Sardegna ITB01004 e Lago di Baratz Porto Ferro ITB011155. Il sito rappresenta un importante corridoio ecologico per la specie *Tursiops truncatus* tra l'area marina protetta Isola dell'Asinara e quella di Capo Caccia Isola Piana .

### 4.2 Quality and importance

I monitoraggi prodotte dall'Area Marina Protetta dell'Isola dell'Asinara che si riferiscono ad un arco temporale ampio che va dal 2013 al 2018 hanno evidenziato la presenza costante di *Tursiops truncatus*. La distribuzione spaziale della specie risulta in linea con le informazioni sulla sua ecologia, confermando le aspettative: il tursiope è stato osservato generalmente entro la linea batimetrica dei 100 metri, e tale distribuzione è da porre in relazione con la presenza delle prede che abitualmente fanno parte della sua dieta alimentare. L'analisi delle immagini, per il periodo marzo 2015-novembre 2018, ha portato alla costruzione di un catalogo di 24 individui che si aggiungono ai 14 esemplari catalogati nel 2002 (Lauriano et al. 2002) e ai 18 identificati nel 2010. L'analisi dell'andamento della presenza degli animali fotoidentificati nel periodo di studio suggerisce un certo grado di stanzialità. I dati di avvistamento degli stessi individui nelle AMP di Capo Caccia Isola Piana e dell'Isola dell'Asinara supportano la proposta di individuare un'area di protezione per il tursiope che si estende tra le due Aree Marine Protette in quanto sulla base dei risultati dei monitoraggi rappresenta un corridoio ecologico per la specie.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G		i
M	G01		i
M	H03		i
M	H05.01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
	X		

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	100
Joint or Co-Ownership	0	
Private	0	
Unknown	0	
sum	100	

#### 4.5 Documentation (optional)

Relazione Regione Sardegna per proposta istituzione SIC e designazione ZPS (Febbraio 2019). ISPRA, 2015, Identificazione di potenziali siti N2000 per *Tursiops truncatus* nella Zona di Protezione Ecologica Italiana e primo schema delle attività per le quali prevedere misure di gestione. PN dell'Asinara/AMP "Isola dell'Asinara", 2019, presenza e distribuzione di *Tursiops truncatus* nell'area del nord Sardegna comprendente l'area marina protetta e ZSC ITB010082 "Isola dell'Asinara". AMP Capo Caccia Isola Piana, 2019, presenza e distribuzione del tursiope *Tursiops truncatus*, nell'area del nord Sardegna comprendente l'area Marina Protetta Capo Caccia - Isola Piana, il SIC "Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e punta del Giglio" (ITB010042), il SIC "Lago Baratz - Porto Ferro" (ITB011155) e il SIC "Entrotterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone" (ITB020041). Regione Sardegna, Database Rete regionale conservazione della fauna marina.

## 5. SITE PROTECTION STATUS

### 5.1 Designation types at national and regional level (optional):

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT00	100.00

### 5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

Designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT42	Isola Asinara	*	0.12
IT41	Stagno di Pilo e di Casaraccio	/	0.00
IT41	Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna	/	0.00
IT41	Isola dell'Asinara	/	0.00

### 5.3 Site designation (optional)

No information provided

## 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

No information provided

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes	
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/>	No	

### 6.3 Conservation measures (optional)

No information provided

## 7. MAP OF THE SITE

[Back to top](#)

INSPIRE ID:			
Map delivered as PDF in electronic format (optional)			
<input type="checkbox"/>	Yes	<input checked="" type="checkbox"/>	No

### SITE DISPLAY

